ANNO XLVI MATTINO — TORINO, *Martedì 28 Gennaio 1912* — MATTINO NUM. 28

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Per l'Italia: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 27,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Per l'Italia:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	28,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
[illegible]STEIN E VOGLER
[illegible] Via S. Teresa, 2
Prezzi, non Sconto
Tariffe [illegible]
Cronaca pr[illegible]
(Conto corrente co[illegible]

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ai tre dècimi (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Le vicende della guerra e l'incidente diplomatico con la Francia

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA")

Gargaresch resa inespugnabile

Più di 40 chilometri di costa intorno a Tripoli sotto il controllo dei nostri fucili

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 26, ore 23,30.

(Ritardato nel pomeriggio del 26).

D'altro ieri, dopo la vittoriosa azione di Gargaresch, le nostre forze erano tornate in trincea. Il comando aveva spiegato il ritorno col fatto che, essendosi combattuto tutta la giornata, non si erano potute costruire ridotte, e data la prossimità delle trincee di Tripoli si era ritenuto conveniente di ritornare per passare la notte. Ieri il comando decise l'occupazione definitiva dell'oasi, e stamane, alle 7, una colonna fortissima, partì dal fortino B verso Gargaresch con tutti i mezzi per impadronirsene stabilmente.

Le truppe occupanti e i lavori

La colonna era formata dalla brigata Rainaldi, composta dell'82.o e 84.o fanteria, due batterie scudate, la batteria De Sumi e la batteria Bono, la batteria da montagna Battaglia, sei squadroni di cavalleria, due di Guide, quattro di Lancieri Firenze, un battaglione completo di zappatori del Genio. Comandava la colonna il generale De Chaurand; il generale Canova seguì il primo movimento dal fortino B che per la sua altura considerevole domina la distesa fra Tripoli e Gargaresch. Due battaglioni di bersaglieri erano stati collocati in riserva al fortino B; ma il loro intervento non fu necessario perchè l'azione non incontrò la più lieve resistenza.

Poco dopo le 8, le nostre forze occupavano le alture circondanti Gargaresch, senza colpo ferire. L'oasi era completamente abbandonata. Mentre la cavalleria si disponeva di fianco ai lembi delle forze, osservando la provenienza da Zanzur e dal fonduk el Tokar, il battaglione zappatori del Genio e i reparti zappatori reggimentali, intraprendevano energicamente la costruzione di tre ridotte ad ovest ed a sud dell'oasi, sulle alture coronanti l'oasi, una presso la grande torre romana, un'altra a circa due chilometri ad ovest in direzione di Zanzur, la terza a circa metà distanza fra le due prime. I lavori poterono continuare febbrilmente senza la più leggera molestia. Le ridotte erano finite con le batterie piazzate ed il reticolato completo, prima del tramonto. Nelle condizioni attuali il assicura che la posizione di Gargaresch può resistere, quanto è necessario, contro qualunque attacco degli arabo-turchi.

I segni delle perdite nemiche

Molte e interessanti sono state le ricognizioni della cavalleria nella breve ma ad essa affidata, che fu quella che vide l'aspro cannoneggiamento, che decise la battaglia dell'altro ieri. Il terreno conserva i segni della grande disfatta subita dai turchi. Si scoprirono nella brughiera e tra le pieghe delle dune moltissimi cadaveri, più di un centinaio. Basta questo fatto per far comprendere il rovescio che ebbe il nemico, poichè sappiamo ormai per esperienza che gli arabo-turchi non abbandonano i morti sul campo se appena hanno la possibilità di portarli via, anche a costo di gravi rischi. Non basta. Furono ritrovate armi e munizioni presso i cadaveri, ed anche furono scoperti alcuni feriti. L'impressione del nemico per la disfatta dovette essere grande per abbandonare agli infedeli, non solo i cadaveri, ma anche le armi ed i feriti. Poichè certamente parecchie diecine di caduti furono asportati prima che le sorti del combattimento si decidessero, il credibile l'informazione portata dagli spioni arabi che il nemico ebbe 150 morti tra cui un numero rilevante di regolari e due ufficiali turchi.

Al calare del sole una parte delle truppe rientrò nelle trincee lasciando sulle posizioni un certo numero, che opportunamente il comando tiene nascosto, di battaglioni e di batterie. Con questa felicissima operazione compiuta a due riprese, Gargaresch entra nella nostra zona militare, sebbene non fosse più necessario il dilatare considerevole dei polmoni di Tripoli. Da oggi, oltre quaranta chilometri di costa intorno alla città sono sotto il controllo diretto dei nostri fucili.

Un altro mosaico romano

Ma l'occupazione di Gargaresch ha meno valore militare che economico. Il suo possesso si era necessario per l'estrazione dalle sue ricchissime cave della pietra necessaria alla ferrovia, al porto e ad altri lavori pubblici, che si debbono intraprendere senza ritardo e che non si potrebbe derivare da altre parti. Ma sebbene Gargaresch debba dare la pietra, i primi scavi operati dalle vanghe dei nostri soldati nel suolo, richiamarono alla luce un antico leggiadro sorriso d'arte. L'altro ieri, mentre i granatieri nella furia della battaglia costruivano febbrilmente una trincea, scoprirono un fine e ricco mosaico romano. Naturalmente, appena ebbero tratto fuori tanta terra quanta era necessaria per coprirsi dalla fucileria nemica, dimenticarono il mosaico e ripresero il combattimento con maggiore tranquillità. Le interessanti ricerche saranno continuate e compiute; ma non è commovente il rinvenimento di una reliquia della ricchezza dei padri e che gli eredi dissepolticono aprendo il fuoco contro i nemici per riconquistare la provincia perduta e dimenticata?

La ferrovia

I lavori per la ferrovia continuano attivamente sotto l'abile direzione dell'ingegnere Oro. Oggi fu finito il tracciato fino ad Ain Zara e furono collocate le traversine fino alla trincea per tutto il percorso dell'oasi. Sebbene lo scartamento della linea sia ridotto, le traversine sono quelle dello scartamento normale, ciò che darà anche sulla sabbia maggiore stabilità. Domani, se il mare lo permetterà, sarà sbarcato un primo fortissimo lotto di rotaie.

Sabato, con la consueta cupa cerimonia, furono impiccati due arabi condannati l'altro ieri. Circolano in proporzioni armai inquietanti biglietti falsi da cinque e da dieci lire: sono falsificazioni grossolane, evidentemente fatte per uso e consumo della nuova colonia perchè in nessun villaggio d'Italia si potrebbero spacciare. Invece, gli arabi ed anche gli ebrei, che non hanno consuetudine con la nostra carta monetata, li ricevono senza difficoltà. Non si possono invocare con sufficiente energia le misure atte a reprimere l'obbrobrioso delitto. Se la frode continua a danno dei poveri mercanti arabi, è impossibile vedere come gli indigeni potranno acquistare la fiducia nel nuovo regime. Con quali cautele sono stati concessi i passaporti se fra i nuovi venuti possono infiltrarsi dei falsari?

GIUSEPPE BEVIONE.

Una visita alle forti ridotte di Gargaresch

TRIPOLI, 21, ore 23,30.

Oggi finalmente abbiamo potuto fare una visita alle nuove posizioni trincerate di Gargaresch. La posizione è fortissima: le opere difensive sono completate e formidabili; naturalmente non vi posso dare i particolari sull'entità delle forze e la disposizione delle difese. Posso però accertarvi che in una giornata la nostra posizione è stata resa inespugnabile.

Ma compiuto un vasto giro a cavallo tra le dune e la brughiera, dove il nemico svolse la sua azione l'altro ieri. Scorsi numerosissime traccie del combattimento; piccole trincee isolate, caratteristiche dei regolari turchi, che abbiamo conosciuto a varie riprese nelle ricognizioni nel deserto, dopo gli attacchi dei primi tempi alle posizioni di Bumeliana; involucri di numerosi shrapnels presso i punti più coperti dalle piste del nemico, grandissima quantità di bossoli di Mauser e di Martini; cadaveri di cavalli di arabi, tutt'ora insepolti, molte traccie di sangue.

Ciò che narra un irregolare ferito

Come ieri vi telegrafai, fu raccolto sul campo di battaglia, un irregolare ferito; egli è un negro del Fezzan; ha una gamba stritolata da uno shrapnel. Appena raccolto, fu sottoposto ad un interrogatorio; ma egli dichiarò che avanti tutto lo si curasse, e poi avrebbe parlato. Egli fu curato, ed oggi, puntuale, parlò e disse che il nemico accorse rapidamente da Suani ben Hadem e da Aneila con tutte le forze disponibili, appena i battaglioni collocati a Gargaresch retrocedendo davanti alla nostra avanzata ne riportarono la notizia al campo turco.

I contingenti nemici sommavano a circa due mila uomini, dei quali 400 regolari turchi. Le loro perdite furono gravissime, l'artiglieria fece strage, i morti sono numerosi: un centinaio di arabi ed una cinquantina di turchi, tra cui due ufficiali. Il sudanese fu colpito da uno degli ultimi shrapnels lanciati dalla batteria da montagna, quando inseguì il nemico sbaragliato: perciò fu abbandonato dai suoi compagni che non tornarono più sul campo. Infatti tutti i pali ed i fili del reticolato, lasciati dai nostri alla sera del 18 a Gargaresch, furono trovati ieri intatti, quando la posizione fu definitivamente rioccupata.

La calma è assoluta a Gargaresch ed a punta Tagiura ed alle trincee di Tripoli.

Come vi avevo preannunziato giorni sono, il governatore pubblicò un decreto che vieta di affittare stabili a più del doppio dell'affitto precedente.

GIUSEPPE BEVIONE

Le notizie ufficiali

Gli stranieri in campo turco

TRIPOLI, 21.

Si trovano al campo turco due francesi, due inglesi e due tedeschi, corrispondenti di guerra.

La dislocazione del nemico è invariata: Suani, Anglia, fonduk el Tokar, con nuclei di cavalleria fino a Zanzur.

Si dice che i turchi abbiano promesso dieci lire turche a chi porterà un cavallo ed un mulo italiano.

La Missione Sanfilippo-Storza

TRIPOLI, 22.

Nessuna novità a Tripoli, Tagiura, Homs, Ain Zara e Gargaresch.

E' giunto ieri un carovaniere della missione Sanfilippo-Storza possessore di una dichiarazione datata da Soena attestante i buoni servigi prestati dal carovaniere stesso. La dichiarazione è firmata: «Sanfilippo-Storza, Rossetti, Matisi, Lavagnini», e termina dicendo che i firmatari si trovano in buona salute e pieni di fede.

Il carovaniere afferma di aver incontrato quindici giorni addietro uno «zaptiè» che apparteneva alla scorta della Missione, il quale gli disse di aver lasciato la Missione in buona salute senza però indicare nè quando, nè dove. Non si sa quindi se la Missione si trovi ancora a Soena o a Selati, come tempo fa si era detto.

A Tobruk

TOBRUK, 21.

Sono stati osservati ieri movimenti di piccoli gruppi del nemico a sud-est del forte e si ebbe fuoco su di essi.

Nel pomeriggio una grossa carovana, scortata da regolari turchi, fu molto danneggiata dal tiro di una batteria da montagna.

A Bengasi

BENGASI, 21.

Nessuna novità.

(Agenzia Stefani).

A Derna ed a Tobruk

Roma, 22, mattino.

Il *Messaggero* ha da Tripoli, 20: « Notizie da Derna assicurano che nell'ultimo combattimento effettivamente il nemico ha perduto due pezzi d'artiglieria da montagna, che sono precipitati in un profondo burrone, ove scorre l' « uadi ». Tale circostanza è stata accertata dagli informatori e ora da parte nostra si cercherà o di ricuperare i due cannoni o di renderli, per mezzo di esplosivi, perfettamente inutili.

« A Tobruk le nostre ricognizioni hanno accertato gli spostamenti delle posizioni nemiche. L'impianto radio-telegrafico è quasi condotto a termine e tra pochissimi giorni sarà in grado di funzionare regolarmente. Sono giunti nuovi reparti di truppe. »

Il telegrafo Siracusa-Derna

Roma, 21, notte.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica: « In seguito all'istituzione dell'ufficio di Derna, l'ufficio di smistamento di Siracusa da oggi inizia la formazione dei dispacci diretti per quella località ».

L'on. De Felice querelato per diffamazione

Roma, 22, notte.

In seguito alle note polemiche sorte per apprezzamenti fatti dall'on. De Felice sulla condotta del corrispondente da Tripoli del *Giornale d'Italia*, sig. Pasotti, quest'ultimo ha sporto querela contro l'on. De Felice.

La pubblicazione del decreto per la nomina ad ufficiale dei sottotenenti di complem. e dei sottufficiali del Corpo d'operazione in Libia

Roma, 22, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge emanato in data di giovedì corrente riguardante le nomine a sottotenente effettivo dei sottotenenti di complemento e dei sottufficiali del Corpo di spedizione in Tripolitania e in Cirenaica.

Nell'articolo 1.o è stabilito che i sottotenenti di complemento di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio del Corpo di spedizione, che ne faranno domanda, potranno essere nominati effettivi, indipendentemente dai titoli di studio e degli esami richiesti dall'articolo 5 della legge di avanzamento, quelli del Corpo sanitario e veterinario potranno essere nominati tenenti effettivi, prescindendo da ogni esame. Per ottenere tale nomina occorre il parere favorevole della Commissione stabilita dagli articoli 20 e 21 della legge di avanzamento.

L'articolo 2 dispone che i sottufficiali di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio del Corpo di spedizione potranno conseguire la nomina a sottotenente anche senza avere compiuto il corso di studio presso la Scuola militare, purchè non oltrepassando i trentasei anni di età e abbiano una anzianità di almeno quattro anni di sottufficiali e siano giudicati dalla Commissione di avanzamento meritevoli del grado di ufficiale.

Un grosso prestito alla Turchia?

Il nuovo ministro ottomano dell'interno

Costantinopoli, 22, sera.

Avendo Talaat bey declinato la carica di segretario generale del comitato Giovane Turco, Hadji Adil è stato nominato ministro dell'interno.

Si dice che Talaat-bey abbia accettato il portafoglio delle poste e telegrafi.

Corre voce che la Porta abbia concluso con la Banca Nazionale turca e con la Banca di Salonicco un accordo concernente una anticipazione di un milione e 500 mila lire turche. (Agenzia Stefani).

Le dichiarazioni del Governo francese alla Camera

sugli incidenti del "Carthage" e del "Manouba"

Si chiede la liberazione dei 29 turchi prigionieri a Cagliari

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 22, notte.

Quest'oggi, alla Camera dei deputati, si è avuta una serie di interpellanze sull'incidente incorso tra Francia ed Italia a proposito della cattura del *Carthage* e del *Manouba*. La tribuna sono affollate. Presiede Brisson. Al banco del Governo siedono i ministri: Poincaré, Millerand, David, Briand, Steeg, Lebrun. Un individuo, da una tribuna, grida:

— E' l'ultima cartuccia che vi lancio con questo filo speciale nell'interesse nazionale! — E fa l'atto di gettare una carta attaccata ad un filo. Gli uscieri lo espellono subito dalla tribuna.

La vivacità degli interpellanti

Primo a prendere la parola è stato il deputato Laroche.

— Da cinque giorni — egli ha detto — i cuori dei francesi provano una vera angoscia patriottica. Due navi francesi sono state arrestate da navi italiane e condotte nel porto di Cagliari. Una di esse dovette lasciare prigionieri un certo numero di passeggeri, che la protezione dei colori francesi avrebbe dovuto coprire (vivi applausi). Nel 1861, nel corso della guerra di secessione, gli americani hanno confessato un incrociatore americano che si era reso colpevole di un caso di tale natura. Non vi era allora il tribunale arbitrale dell'Aja come quello verso cui si volgono i nostri sguardi (Proteste su vari banchi). Se non che, in quest'ultimo caso, i resultati si farebbero attendere parecchi mesi. Il paese, perciò, spera che il Governo, senza indugio, farà rispettare l'indipendenza della nostra bandiera ed esigerà la riparazione dovuta per i fatti accaduti (applausi).

Poincaré, Presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri dice: — Due altre interpellanze debbono esservmi indirizzate sullo stesso argomento. Il Governo chiede di dare una sola e stessa risposta.

Allora, l'ammiraglio Bienaimé interroga a sua volta il Governo. Egli protesta contro gli attentati, che dice brutali ed ingiusti, commessi contro la bandiera francese, attentati di cui la marina italiana si è fatta strumento.

— Il Governo italiano — dice l'ammiraglio — non si è degnato di tener conto della convenzione franco-italiana del 1875, che assimila dal punto di vista della facilità di circolazione i piroscafi postali alle navi da guerra. Ci troviamo di fronte ad una mancanza di riguardo premeditata, tanto più grande in quanto che avviene dopo altre. Bisogna che il Governo sappia comprendere e faccia comprendere che la Francia, in una questione di onore nazionale, rimane in piedi dietro coloro che parlano in suo nome! (Movimenti diversi). Vi è poi dell'altro, qui, che esmplici interessi materiali. Una nave dovette sostare per tre o quattro giorni col più grave detrimento dei viaggiatori commerciali. Si è perfino tentato di incitare il comandante a commettere un atto iniquo! Un'altra nave dovette, per considerazioni che ancora non si possono spiegare, abbandonare i viaggiatori che trasportava, sotto il beneficio di leggi internazionali. Ed è il Governo italiano, a cui il nostro non ha cessato di prodigare segni di simpatia, che ci impone simili sorprese! Ed è a proposito della Tripolitania che esso lo fa! E' lo stesso Governo che sequestrò un areoplano inviato a Tunisi mentre esso compra in casa nostra congegni analoghi per inviarli alle sue truppe in campagna, e ci invia perfino i suoi ufficiali per istruirsi. La Francia ha il diritto ed il dovere di parlare alto, con voce ferma! Essa ha con la sua marina, coi suoi soldati, tutto ciò che gli occorre per questo! (Movimenti diversi). Il paese che vuole riparazione è pronto ad andare fino alla fine! (Movimenti diversi). Esso sa che non può esservi pace vera e durevole che nel rispetto della dignità nazionale! (Benissimo).

Parla quindi il terzo interpellante, deputato Guerniier, il quale dice fra l'altro: — Appunto perchè la Francia è forte del suo diritto, è forte della potenza delle sue armi... (Vivissimi applausi), dobbiamo discutere con calma e serenità l'avvenimento, qualunque sia l'emozione da cui siamo presi! (Vivi applausi a sinistra ed al centro; mormorii all'estrema sinistra). Sì, per quanto grande, per quanto legittima possa essere la nostra emozione! (Benissimo).

Thierry — Avete ragione! L'emozione è profonda, in tutta la regione del sud-est! (Applausi).

Guernier — Io chiedo al Governo quali misure conta prendere di fronte a tali incidenti. L'Italia, essa stessa, ha votato la abolizione del contrabbando di guerra: essa si riferisce alla convenzione di Londra, ma anche in virtù di questa convenzione, che non è ancora in vigore, l'Italia non aveva il diritto di agire come ha fatto. L'areoplano, in virtù di questa convenzione, è un contrabbando di guerra condizionale, vale a dire che non può essere sequestrato se non è diretto ad un porto di guerra dei belligeranti (applausi). Si è detto che il nostro agente a Marsiglia aveva obbedito, agendo come ha fatto, ad ordini telegrafici del ministro degli affari esteri. Non posso credere che la nostra corrispondenza diplomatica sia impregliata a tale punto! (Applausi). Aggiungo che i sudditi ottomani a bordo del «Manouba» erano in possesso di documenti che stabilivano la loro identità e la loro qualità. Il Governo francese ne aveva regolarmente informato il Governo italiano. Questo, tuttavia, ha sospettato che essi non fossero infermieri. Il Governo francese allora ha promesso di assicurarsene a Tunisi. Di fronte a questa dichiarazione del Governo francese, che nessuno ha diritto di mettere in dubbio, (vivi applausi), l'Italia ha fatto tuttavia sbarcare coloro che erano protetti dalla nostra bandiera. Io chiedo oggi che cosa farà il Governo francese! (Vivi applausi a sinistra ed al centro). L'Italia ha, a quanto sembra, intenzione di sottoporre gli infermieri turchi ad un esame medico e questa è una pretesa inammissibile: gli infermieri debbono rifiutarsi di rispondere! (Benissimo). Al disopra della domanda di riparazioni materiali per cui il corso agli arbitri è possibile, vi è il danno morale, vi è la parola della Francia. Io chiedo al Governo ciò che ha fatto, ciò che farà perchè sia rispettata! (Vivi applausi su gran numero di banchi).

Le dichiarazioni di Poincaré

Dopo questi vivaci discorsi degli interpellanti, il presidente del Consiglio e ministro degli esteri Poincaré fa le seguenti dichiarazioni:

« Quantunque gli spiacevoli incidenti che sono sopraggiunti in questi giorni non siano ancora definitivamente regolati, e siano in corso negoziati in vista di ottenere il loro assestamento nel più breve tempo possibile, il Governo non ha voluto ritardare di un solo giorno le sue spiegazioni dinanzi a voi. (Vivi applausi) *Il 15 gennaio a mezzogiorno, il Carthage, carriere postale regolare — insisto su questa parola regolare — lasciava Marsiglia per la Tunisia. Il 15 gennaio incontrava all'altezza della Sardegna una torpediniera italiana, che, preceduta da un colpo di cannone a salve, intimava l'ordine di arrestare. Il Carthage si arrestò e l'ufficiale della torpediniera italiana salì a bordo del Carthage. Trovato l'areoplano, voleva distruggerlo sul posto.* (Esclamazioni) *Il comandante rifiutò di consegnarlo.* (Vivi applausi) *Io leggo nel suo rapporto questa conclusione: « Poichè la nave è postale e l'arresto era stato intimato fuori delle acque territoriali, poichè, infine, le sue carte erano in regola, ho fatto tutte le riserve sul suo arresto illegale ».* (Applausi prolungati) *Il comandante italiano ha chiesto allora la consegna dei sacchi postali per farli pervenire a destinazione.* (Esclamazioni ironiche a Destra) *Il nostro comandante rifiutò. Il 18 sera era avvertito di questo incidente dal nostro vice-console a Cagliari, cui telegrafai, nella stessa sera, per ottenere la liberazione immediata della nave e per fare tutte le sue riserve.* (Benissimo! Benissimo!).

« Il Governo italiano rispose che aveva la certezza che l'aviatore Duval aveva firmato un contratto col Governo turco. Mi chiese di prendere l'impegno di sorvegliare l'areoplano a Tunisi, chè allora il Governo italiano avrebbe liberato il Carthage. Rifiutai di prendere questo impegno. (Benissimo! Benissimo!) *In questo mentre, il padre dell'aviatore Duval venne spontaneamente a dichiarare che mai suo figlio aveva voluto mettere il suo areoplano a disposizione di alcuno dei belligeranti. Partecipai questa comunicazione per cortesia al Governo italiano, ed aggiunsi che si trattava di un errore innegabile da parte sua. Il Governo italiano mi rispose che l'impegno del signor Duval sembravagli una garanzia sufficiente e dava ordine di far levare il sequestro e lasciare partire la nave.* (Vivi, unanimi applausi).

« Rimane la questione di danni ed interessi. Tratteremo questa questione dopo l'esame del caso del Manouba. Se noi esaminiamo la questione dell'areoplano come contrabbando di guerra si può dedurre che questo contrabbando non esisteva nel caso attuale, data la convenzione firmata dall'Italia stessa. Il Carthage, infatti, si recava direttamente: dalla Francia in un porto non belligerente... (Vivissimi applausi) *Inoltre questa nave era un piroscafo postale a termine dei regolamenti. La visita che poteva avere luogo doveva avvenire con ogni riguardo e con la massima celerità. Da qualsiasi punto di vista ci si ponga, appare che le Autorità italiane hanno commesso un grave errore.* (Lunghi applausi) *Ma vi è di più. Secondo il parere dei più reputati giureconsulti in materia di diritto internazionale, i Governi neutri non possono essere tenuti a non trasportare areoplani e denaro destinati ad una Potenza belligerante, ciò che Des Selves il 15 dicembre ricordava all'ambasciatore italiano. Questa regola vale per l'avvenire, come è valsa per il passato.* (Bene!).

« Passo al secondo affare, giacchè disgraziatamente ce ne sono parecchi. Dietro richiesta dell'ambasciatore di Turchia, Des Selves faceva recentemente conoscere la risposta ad una domanda del Governo ottomano a che un gruppo di 29 medici ed infermieri, della missione della Mezzaluna Rossa avesse potuto passare liberamente dalla Tunisia in Tripolitania. E' veramente un peccato che, la data della partenza di questa missione non sia stata fin d'ora precisata, giacchè il nostro ambasciatore a Roma avrebbe potuto informare il Governo italiano. (Movimenti diversi). *In questo mentre, l'ambasciatore, mercoledì, protestava presso di me contro il trasporto dei 29 ufficiali turchi, che si proponevano di passare per la Tunisia in Tripolitania. Risposi che la Francia, fedele alle regole internazionali, non avrebbe accettato un simile fatto e che l'identità dei passeggeri sarebbe stata verificata all'arrivo a Tunisi. Se allora fosse stato dimostrato che si trattava di ufficiali, costoro nè in gruppo, nè individualmente, avrebbero potuto passare in Tripolitania.*

« Le mie dichiarazioni ricevute dall'ambasciatore d'Italia sembravano dovere assicurare interamente la sorte del Manouba; ma, un alle dei più spiacevoli, si è subito prodotto. Il Manouba veniva arrestato in rotta da una torpediniera italiana e veniva condotto a Cagliari. Subito prevenuto, indirizzai al nostro console a Cagliari un telegramma, che, disgraziatamente, giunse indecifrabile. E' in seguito alla dichiarazione formale del Governo italiano che questo funzionario credette di potere lasciare le autorità italiane far prigionieri i 29 passeggeri ottomani. Ora, il Governo ottomano non ha cessato di protestare che quei passeggeri appartengono interamente al servizio medico ed ospedaliero. Ebbene, tanto in materia internazionale quanto in materia privata l'errore non costituisce un diritto. (Applausi su gran numero di banchi).

« Il Governo italiano, dietro la mia protesta, ha riconosciuto ciò che vi era di spiacevole nell'atto, che aveva dato luogo all'esercizio del suo diritto di visita. Il Ministro degli Affari Esteri italiano ha riconosciuto anche la necessità di mantenere, nonostante tutte le difficoltà incontri questo diritto, le buone relazioni tra i due Paesi. Non dubito che, dopo la consegna dei passeggeri fatti sbarcare dal Manouba... (lunghi applausi), *la soluzione interverrà rapidamente. Se dopo ciò rimanessero ai-*

cuni punti in questione saranno sottoposti all'arbitrato della corte dell'Aja. (Applausi)

«*Come il Governo italiano, il Governo francese è convinto che questi due incidenti, per quanto penosi siano, non possono turbare le relazioni amichevoli dei due paesi. Queste relazioni riposano su una continuanza di ricordi e di cultura...* (vivi applausi) *riposano sulla affinità della razza, sulla solidarietà di un gran numero di interessi rispettivi. Una nuvola che passa non oscura l'orizzonte!*».

Tutti applaudono

Queste le dichiarazioni di Poincaré. A memoria dei più antichi parlamentari non si era mai assistito ad uno spettacolo di unanimità come quello con cui la Camera ha accolto le dichiarazioni di Poincaré. Dall'estrema sinistra socialista all'estrema destra realista, senza eccezione, gli applausi calorosi hanno salutato le parole del Presidente del Consiglio. L'incidente è dichiarato chiuso; la seduta è sospesa, ed alla ripresa si intraprenderà la discussione della rappresentanza proporzionale.

Impressioni dei circoli romani

Roma, 22, notte.

Non saremmo completamente sinceri se, seguendo il sistema delle menzogne convenzionali, dicessimo anche noi che nei due incidenti italo-francesi per le due navi «Carthage» e «Manouba» la vivacità della stampa francese è in assoluta completa antitesi con la condotta eminentemente amichevole e cordiale del Governo della Repubblica. Certo, il linguaggio diplomatico è perfettamente corretto e perciò non ha alcun punto di contatto con il linguaggio di certi giornali parigini; ma, a parte la forma, nella sostanza non è facile trovare tutta quella amicizia, tutta quella cordialità che dicono si dimostri in questa occasione il Governo della nazione sorella. Di tutte le Potenze, la Francia è la sola che aveva con noi uno speciale accordo per la Tripolitania. Come l'Italia si era disinteressata del Marocco in favore della Francia, così la Francia si era disinteressata della Tripolitania in favore dell'Italia. Vediamo come sia stata eseguita questa obbligazione bilaterale.

L'Italia ha messo subito da parte la sua grande influenza sul Marocco e nelle complicate questioni marocchine ha preso posto apertamente e sinceramente a fianco della Francia fino al punto da mettere in pericolo le sue intime relazioni con la Germania. Informino, in proposito, tutti gli incidenti anteriori, durante e posteriori alla famosa conferenza di Algesiras e la condotta dell'Italia durante le lunghe e molto pericolose conferenze marocchine fra l'ambasciatore francese Cambon ed il ministro degli esteri tedesco Kiderlen Waechter. Informi finalmente il fatto che l'Italia è stata la prima Potenza a dare la sua adesione all'accordo franco-germanico. Dal 1905 al 1911 sono passati sei anni, durante i quali la Francia si è trovata spesso in imbarazzi più o meno gravi, in momenti veramente critici. L'Italia non ha mai profittato nè direttamente nè indirettamente dei travagli marocchini della Francia per ottenere da questa concessioni o favori per far risolvere in suo favore qualcuno dei tanti affari pendenti fra i due Stati. L'Italia le ha invece dato costantemente prova di correttezza sopraffina e di altruismo veramente singolare. Doveva quindi credere, anzi essere pienamente e perfettamente sicura che quando fosse arrivato il momento dell'attuazione del programma italiano in Tripoli, la Francia sarebbe stata, con pari correttezza e con pari altruismo, a fianco dell'Italia; invece dovette convincersi che la Francia ha tutto i suoi affari. L'Italia si è accinta alla attuazione del programma tripolino da soli tre mesi, durante i quali la Francia ha sfruttato la delicata posizione dell'Italia occupando due oasi tripoline e ottenendo che il problema di palazzo Farnese fosse risoluto secondo i desideri del suo ambasciatore. Ma non si è limitata a fare il solo suo interesse, ha voluto fare anche l'interesse della Turchia, quantunque non avesse motivi di gratitudine per il Sultano e per la giovane Turchia. Non più tardi di ieri sera uno scrittore francese di politica estera, Andrea Tardieu, diceva:

«A dir vero, la giovane Turchia, che avrebbe potuto trovare una garanzia di stabilità interna in una politica straniera imperiale, cortese per tutti, non aveva dato alla Francia motivi per sacrificarle o i suoi interessi o le sue amicizie. Nè nell'ordine politico, nè nell'ordine economico la Francia ha trovato a Costantinopoli quella accoglienza sulla quale aveva diritto di contare, e poichè altri paesi in Europa si trovano nelle stesse condizioni, gli italiani, andando a Tripoli, potevano giovarsi del malcontento provocato dalla politica ottomana nelle varie capitali».

Date queste dichiarazioni di uno scrittore che nelle colonne del «Temps» interpreta autorevolmente la politica estera della Francia, questa aveva due ragioni, una positiva, l'altra negativa, per favorire l'occupazione italiana in Tripolitania. La positiva era l'accordo diplomatico con l'Italia; la negativa era il male trattamento della giovane Turchia. La storia documentata di tre mesi dimostra invece che la Francia ha favorito la Turchia violando apertamente i suoi doveri di Potenza neutrale. E' infatti di ragione pubblica che i confini della Tunisia sono stati costantemente aperti al contrabbando di guerra turco. Per i confini della Tunisia sono passati liberamente ufficiali e soldati turchi, cannoni, fucili, munizioni, vettovaglie e denari, che hanno reso possibile e prolungato la resistenza armata dei turchi e degli arabi. Noi abbiamo denunziato questo sfacciato contrabbando fin dalla prima settimana dello sbarco delle nostre truppe a Tripoli e l'ha anche denunziato, documentandolo, il nostro Governo per bocca, prima del generale Caneva, poi dell'ambasciatore Tittoni, ma tutti i reclami dell'ambasciatore non giovavano a nulla. I ministri della Repubblica promettevano ma non mantenevano mai le loro promesse. Senza la complicità delle autorità francesi in Tunisia non ci sarebbe stato contrabbando di guerra in Tripolitania e senza il contrabbando non ci sarebbe stata nemmeno la guerra. Questa è la cruda verità. In tutto ciò, dobbiamo riconoscerlo, c'è stato anche da deplorare la condotta eccessivamente prudente, eccessivamente riguardosa del Governo italiano. Il Governo italiano ha lasciato passare, per oltre tre mesi, il contrabbando senza fare nulla da parte sua per arrestarlo o, per lo meno, per renderlo meno noioso.

L'Italia ha sempre avuto diritto di fare quello che ha fatto soltanto in questi ultimi giorni: per eccessivo riguardo alla Francia, non si era mai valsa, prima di ora, del diritto di fermare e perquisire tutte le navi che partivano da Marsiglia alla volta della Tunisia. Ed appunto perchè, durante tre mesi, le navi francesi, cariche di contrabbando, non erano mai state fermate e perquisite, la Francia aveva perduto la nozione dei suoi doveri di neutralità, appunto per ciò si è messa a strillare ed a protestare appena è stata sorpresa in flagrante contrabbando. La conclusione è questa: che di tutte le Potenze la sola che si è ribellata all'esercizio di un sacrosanto diritto dell'Italia, la sola che abbia sollevato un incidente diplomatico è la Francia, la sola Potenza, cioè, che è obbligata, per trattato, a favorire la conquista italiana in Tripolitania. Tutte le altre Potenze, compresa l'Inghilterra, che in questa occasione ha dato prova di straordinaria indipendenza di cuore, non si sono nemmeno sognate di protestare per gli incidenti identici a quelli delle due navi francesi. Questa è la dolorosa verità.

e.

L'impresa di Tripoli e il valore militare d'Italia giudicate da Asquith

Bologna, 21, sera.

Il *Resto del Carlino* pubblica un'intervista di un suo collaboratore con Asquith, primo ministro inglese, il quale, com'è noto, si trova da qualche giorno in Sicilia. Asquith ha espresso lusinghieri giudizi sull'Italia e sulla impresa tripolina. All'osservazione del giornalista che in questi ultimi mesi l'Inghilterra si ha dato segni non dubbi di poca simpatia, Asquith ha detto:

— Già questo è il vostro grande rimprovero. Ma v'ingannate. La questione di Tripoli, che già da tempo appassionava la vostra opinione pubblica, era, [illegible] così, una questione interna fino a pochi mesi or sono, e perciò quasi completamente ignota all'estero, dove mai sappure si era data divulgazione a certe pratiche diplomatiche corse sullo stesso soggetto fra l'Italia e le altre Potenze. Fin da molti anni fa la questione era nota nei suoi veri termini soltanto a personalità politiche; per cui, quando ad un tratto l'Italia dichiarò la guerra alla Turchia, tutto il mondo rimase stupito, considerandola come un atto di arbitrio. Si sparsero poco dopo le prime false notizie della vostra repressione sanguinante e selvaggia in Tripolitania, ed il popolo inglese ne fu sdegnato, e ne fu sdegnato, credetelo pure, non per secondi fini o per occulti interessi economici o politici, ma perchè gli inglesi sono gente umanitaria, presso la quale ogni atto brutale desta raccapriccio ed indignazione. In ciò la Gran Bretagna fu sincera più d'ogni altra nazione; ma quando giunsero le notizie dei supplizi inflitti ai vostri bersaglieri, l'opinione pubblica inglese cominciò a ricredersi. I giudizi si fecero più guardinghi ed imparziali, ed oggi si può dire che non ci sono più nemmeno dieci persone su cento a pensare come prima.

E parlando più precisamente della guerra il primo ministro inglese ha detto:

— Io trovo che l'Italia ha offerto al mondo uno spettacolo di forza e di preparazione mirabili. Benchè le grandi guerre fra le nazioni civili siano più fulminee e più sanguinose, le guerre coloniali, e nel caso ne intendiamo, sono sempre le più difficili e le più sconcertanti per la lentezza, per le difficoltà sempre nuove che occorre superare; e voi, ripeto, offrite uno spettacolo non soltanto di forza e di bravura individuale, ma anche di tenacia e fermezza, che sono certamente le doti più scarse nei popoli meridionali. Gli addetti militari europei, che sono stati in Tripolitania hanno concordemente riconosciuto che la guerra da parte vostra viene condotta in modo mirabile. Non solo, ma essi hanno avuto parole di [illegible] ammirazione per la vostra artiglieria. L'organismo della vostra flotta, poi, si è rivelato si perfetto e preciso da [illegible] in prima fila tra tutte le flotte che solcano i mari, tanto che, se voi voleste, con uno sforzo — di cui del resto vi ritengo capaci — potreste in pochi anni rioccupare quel posto che occupavate venti anni or sono tra le marine militari del mondo. Finora la flotta inglese, con la giapponese e anche la tedesca, vantavano i puntatori più esperti: gli artiglieri italiani, sia dell'esercito che della marina, stanno oggi accanto a loro e forse più innanzi di qualcuno di loro.

Circa l'affare di Solum ha detto:

«Quello di Solum non è affatto un incidente. Sennate, ma qualche volta la impressionabilità di voi italiani è più che eccessiva. I vostri giornalisti, prima di scattare tanto, avrebbero dovuto dare uno sguardo alle carte geografiche dell'Africa mediterranea tracciate in Italia molto prima del presente conflitto, e avrebbero visto che segnavano il confine fra la Cirenaica e l'Egitto proprio a metà del golfo di Solum. Perciò trovo inutile che alcuni ancora parlino dei nostri provvedimenti legalissimi come d'un incidente. Non sarà e non potrà mai essere questa una causa di malumore fra l'Italia e l'Inghilterra, la cui tradizionale amicizia non verrà meno tanto facilmente».

Perchè il Governo decise il blocco di Hodeida

Roma, 22, mattino.

Nel mondo politico è accolta in modo favorevole la dichiarazione di blocco comunicata ieri dal Governo italiano alle Potenze neutrali circa la costa dello Yemen. La dichiarazione di blocco è suggerita dalla necessità di impedire sempre più radicalmente il contrabbando di guerra traverso il Mare Rosso. Fin dai primi tempi delle ostilità fu annunciato che la Turchia andava concentrando nello Yemen rilevanti forze militari che si preparavano a partire di là per sbarcare in Egitto insieme a quegli ufficiali turchi, che erano già stati inviati dal Governo ottomano in quelle provincie, per la rivoluzione che colà era scoppiata. Per ostacolare il concentramento nemico, le nostre navi hanno bombardato i porti di Scaik Said e di Moka al sud di Hodeida. Altri bombardamenti erano già avvenuti od avvennero in seguito lungo la costa del Mare Rosso prima e dopo lo scontro navale di Kunfuda.

Proprio ieri giungeva al Hodeida la notizia di sequestro di una nave inglese avente a bordo 11 ufficiali turchi, sequestro operato dal *Volturno* presso l'isoletta di Perim, la quale si trova dinanzi a Sceik Said, nello stretto di Bab-el-Mandeb.

Questi reiterati, per quanto inefficaci tentativi di contrabbando hanno indotto il nostro Governo alla dichiarazione del blocco che porterà gli effetti più salutari per eliminare definitivamente ogni tentativo di contrabbando.

L'indennità raddoppiata anche per le famiglie dei richiamati della Marina

Roma, 22, notte.

Analogamente a quanto è stato praticato per i militari del regio esercito, il Ministero della marina ha disposto che sia concesso, a decorrere dal [illegible] *volgente, in misura doppia di quella attuale, il soccorso alle famiglie bisognose dei militari del Corpo reali equipaggi richiamati alle armi per mobilitazione appartenenti alla classe* 1887.

(*Agenzia Stefani*).

Il grave problema del Califfato

(Per telefono alle Stampa).

Roma, 21, notte.

La mancanza di qualsiasi comunicazione ufficiale sui risultati dei colloqui avutisi negli scorsi giorni a Roma fra il ministro degli Esteri tedesco Kiderlen Waechter e i membri del nostro Governo, oltre a dar luogo a numerose supposizioni, accresce la curiosità del pubblico e allarga il campo delle ipotesi. Si potrebbe osservare che, trattandosi di una visita di pura cortesia senza alcun determinato scopo politico, non era il caso di fare alcun comunicato; ma si obietta che anche quando venne a Roma il Cancelliere di Germania Bethmann Hollweg si disse trattarsi di una visita di pura cortesia; eppure venne fatto il comunicato circa l'accordo in cui egli si trovò col nostro ministro degli Esteri on. Guicciardini. Che cosa indica questo silenzio?

Secondo il *Giornale d'Italia* l'ipotesi più fondata è questa:

«Il ministro degli Esteri tedesco e il ministro italiano, vagliando la questione principale di questo momento, cioè il conflitto italo-turco e la possibilità di risolverlo, non potevano fare alcuna dichiarazione ufficiale perchè la questione, dal punto di vista formale, non è fra l'Italia e la Germania, ma fra l'Italia e la Turchia. Si aggiunga che nel convegno di Roma non furono prese delle risoluzioni ma semplicemente esaminata la situazione internazionale inerente alla guerra italo-turca e si diedero schiarimenti da una parte e dall'altra intorno alla questione della pace. Insomma, non si sarebbe giunti ad alcuna conclusione ma si sarebbero scambiate delle idee sui limiti entro i quali l'Italia e la Germania potrebbero svolgere la loro azione diplomatica. Si dice che sia stata anche trattata la questione della sovranità religiosa del Sultano in Tripolitania e in Cirenaica e da personalità, che sono vicine al Governo, si dichiara che la questione non è tale da essere scartata in eventuali trattative di pace senza un accurato esame e si cita a questo proposito il precedente dell'Austria-Ungheria, che consentì, nell'accordo con la Turchia del 2 febbraio 1909, dopo la annessione della Bosnia-Erzegovina, a risolvere la questione col seguente art. 4: «La libertà e le pratiche esteriori del culto mussulmano saranno assicurate, come per il passato, alle persone abitanti e soggiornanti in Bosnia Erzegovina. I mussulmani continueranno a godere degli stessi diritti civili e politici di tutti gli abitanti dalla Bosnia-Erzegovina appartenenti ad altri culti. Il nome di S. M. il Sultano come califfo sarà sempre pronunziato nelle preghiere». L'esecuzione delle stipulazioni contenute in questo articolo fu assicurata con la legge del 15 aprile 1909. Secondo queste personalità vicine al nostro Governo l'Italia potrebbe entrare in un ordine di idee simile a quello adottato dall'Austria-Ungheria».

Un'altra macabra scoperta nell'oasi di Tripoli

Roma, 22, sera.

Il *Messaggero* ha da Tripoli, in data 21: Il mare agitatissimo ha impedito lo sgarco del materiale ferroviario. L'ispettore Oro ha espresso la speranza di potere ricominciare le operazioni di sbarco stamane, profittando della bonaccia. Si ha notizia che la flottiglia composta dei rimorchiatori *Flora*, *Stella* e *Sicilia*, partiva da Messina trascinando dei pontoni da sbarco per il materiale delle ferrovie, è stata sorpresa durante la traversata da una violenta burrasca, a cinquanta miglia da Tripoli. Si attende la flottiglia per domani insieme col piroscafo *Aurora*, che reca a bordo 16 chilometri di verghe ferroviarie imbarcate a Venezia. Nel quartiere arabo due carabinieri hanno arrestato un arabo che gridava: «Morte all'Italia! Viva Maometto!». Si è constatato trattarsi di un ubbriaco.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli, 20:

«A tre miei di distanza dalla lugubre giornata del 23 ottobre seguitano ancora le macabre scoperte che provano ancora come gli arabo-turchi abbiano sealato la loro ferocia contro i nostri bersaglieri. E' stato ad Amrus che quest'oggi mentre gli indigeni stavano raccogliendo le uliva e i nostri carabinieri erano a vigilarli, da un piccolo nucleo dei nostri venne fatta una scoperta assai lugubre. Come in tutti i punti dell'oasi anche ad Amrus i segni della guerra sono ancora visibili. Le piccole case sparse sono state squarciate dalle mine e i murriciuoli di sabbia presentano ampie breccie; cumuli di macerie si presentano da per tutto e ostacolano il cammino. Appunto tra mezzo a un cumulo di macerie una pattuglia di carabinieri che andava in esplorazione, ha trovato cinque cadaveri. Erano irriconoscibili: i volti anneriti presentavano degli sfregi; qualcuno di essi aveva gli occhi strappati. Poco lontano dal macabro giacimento erano sparsi degli elmetti e ormai non si poteva dubitare che i cinque cadaveri spogliati fossero di nostri bersaglieri. Lo stato di avanzata putrefazione e la mancanza di indumenti non hanno permesso il riconoscimento. I cadaveri saranno seppelliti con tutti gli onori ad Henny, dove giacciono le altre vittime della barbarie turco-araba».

Cappellano militare dispensato dal servizio presso la "Croce Rossa,, a Tripoli

Roma, 22, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli che il Comando militare ha dispensato dal servizio, che prestava presso la «Croce Rossa», il cappellano che impartì il battesimo alla bimba araba. Il cappellano, che è tra i più valorosi e zelanti, diede prova nell'altro a Gargaresch del più grande slancio e il merito agli stessi del Comando militare per la assistenza prestata ai soldati feriti.

Un ordine del giorno del Consiglio dell'Associazione dei magistrati per l'ordinamento della giustizia in Libia

Roma, 22, notte.

Il Consiglio centrale dell'Associazione nazionale dei magistrati ha trasferita la sua sede a Roma ed ha subito iniziato i suoi lavori.

E' stata ripresa la pubblicazione del bollettino dell'Associazione.

Il Consiglio, riunitosi, si è occupato degli argomenti più urgenti e di maggiore attualità. Tra l'altro, il Consiglio ha rivolto la sua attenzione al problema dell'ordinamento della giustizia in Tripolitania e in Cirenaica, problema che sollevò un elevato dibattito, ed a tale proposito venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio centrale, in vista della imminente preparazione dei disegni di legge e dei regolamenti per l'amministrazione della giustizia in Tripolitania e Cirenaica, riaffermando la necessità che la Magistratura venga interpellata per la sua speciale competenza, sopra ogni argomento attinente all'ordinamento della giustizia, fa voti che la Magistratura stessa nei suoi diversi gradi sia chiamata a partecipare all'elaborazione dell'ordinamento giudiziario da attuarsi nelle conquistate regioni».

I particolari dell'ultimo bombardamento di Zuara

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 19, ore 11,15.

(consegnata il 22 mattino)

Stamane la Carlo Alberto, il Fulmine, la Ciclope, l'Iride, il Canopo *sono tornati da Zuara. Da un ufficiale della* Carlo Alberto *ho avuto i seguenti particolari sul bombardamento di Zuara: Come sapete, Zuara è stata finora molte volte bombardata; la prima volta fu imbarcato a bordo di una delle nostre navi il cav. Brecciani, direttore della sede di Tripoli del Banco di Roma, che conosce bene il paese e potea dare quindi indicazioni sulla posizione delle caserme e dei posti militari turchi. Quella volta da informatori che verso sera furono mandati per mezzo di una lancia sulla spiaggia a penetrarono in paese, si seppe che il bombardamento era stato abbastanza efficace, senza avere però avuto effetti decisivi, perchè il paese di Zuara non si vede dal mare, cosicchè si deve forzatamente fare dalle nostre navi un tiro indiretto senza carte, solo su indicazioni molto vaghe. Altri successivi minori bombardamenti ebbero luogo in seguito da parte della Liguria e di piccoli cacciatorpediniere; ma questi bombardamenti minori non avevano avuto gravi effetti, appunto per le ragioni già indicate.*

Ora di questi giorni era giunto da Tunisi, chiamato dal Comando, certo Tonna, maltese, ma suddito ottomano. Questi era il rappresentante della Regia ottomana a Zuara al momento in cui scoppiò la guerra italo-turca. Egli era stato richiamato tra i «redifs» e dovette presentarsi; restò quattro giorni sotto le armi senza prendere parte ai combattimenti e poi riuscì a dirigere ed a recarsi alla frontiera francese della Tripolitania. Fu a causa di questo Tonna che i giornali inglesi dissero che un suddito inglese residente a Zuara era stato dai turchi costretto a prendere parte ai combattimenti. Per la verità bisogna dire che il Tonna non è suddito inglese, che non combattè mai con i turchi dopo lo scoppio delle ostilità fra l'Italia e la Turchia. Ma ad ogni modo il Tonna può essere prezioso informatore per noi, conoscendo perfettamente l'interno della Tripolitania.

Per ora è stato utilizzato per un bombardamento di Zuara più razionale di quello finora eseguito. Il Tonna conosce infatti i trinceramenti eseguiti all'ultimo momento dai turco-arabi sotto la direzione del loro capo Mehemet Mousa-bey; conosce inoltre ove i turco-arabi sono abituali a ripararsi dai frequenti bombardamenti.

La Carlo Alberto nel bombardamento dei giorni scorsi aprì il fuoco coi suoi cannoni da 152 sopra le case di Zuara, che appaiono fra le palme dell'oasi. Vennero inoltre efficacemente battuti i luoghi di riparo dove gli arabi erano concentrati.

Nei punti in cui cadevano i grossi obici della nostra Carlo Alberto si vedevano infatti fuggire stormi di arabi usciti a qualche regolare turco. Furono poi battute dal fuoco della nostra Carlo Alberto le caserme e la casa del Kaimakan, nonchè alcuni edifici pubblici.

Intanto i nostri cacciatorpediniere prendevano posizione a 800 metri dalla spiaggia e aprivano il fuoco vivacissimo, regolando coi tiri della Carlo Alberto. Si ebbero così, data l'intensità del fuoco, le emozioni dei bombardamenti precedenti.

L'ultimo bombardamento fu sospeso alle 10 e venne ripreso alle 12,30 contro i luoghi dove il suddito maltese Tonna, recatosi a bordo di una nostra nave indicava esistere trinceramenti arabi. Il fuoco durò qualche ora senza che dai trinceramenti turco-arabi si rispondesse e che si desse segno di vita. Verso sera le navi ripartirono per Tripoli.

A Tripoli nulla di nuovo. Stamane una pattuglia di cavalleggeri «Lucca» uscì dalla caserma di cavalleria perlustrando il deserto in direzione di Bu Selim, senza vedere nulla, mentre il reggimento lancieri «Firenze» eseguiva a mezzogiorno una ricognizione lungo la costa, passando per Gargaresch e giungendo fino quasi al marabutto di Ben Sliti all'est di Zanzur senza incontri, nè incidenti di sorta.

Malgrado questo però, giungono sempre notizie di forti concentramenti arabi.

Il postale è arrivato con un ritardo di quattro giorni. Per quello che doveriamo arrivare domani si prevedono già dall'Agenzia due giorni di ritardo. Vedremo quanti diventeranno...

M. S.

Il servizio radiotelegrafico fra Tripoli e Homs

TRIPOLI, 22.

Da oggi si è attivato il servizio telegrafico privato fra Tripoli e Homs a mezzo della stazione radiotelegrafica militare. Tale servizio è subordinato alle esigenze militari. La tariffa è eguale alla tariffa interna italiana.

Simpatici convegni ad un atto di cortesia

Roma, 22, mattino.

I giornali rilevano il significato della prova gentile data dalla famiglia imperiale germanica col grazioso invito accettato dalla regina Elena di essere madrina del quartogenito del principe ereditario di Germania, e osservano che questa prova di intimità di rapporti fra Italia e Germania costituisce il miglior suggello che si potesse desiderare alla visita compiuta da Kiderlen Waechter a Roma.

Le mene misteriose di uno spione turco a Spezia

Due arresti

Roma, 22, notte.

La *Tribuna* ha da la Spezia:

«Si parla di un caso di spionaggio sul quale le Autorità mantengono il più assoluto riserbo. Alla proprietaria di una birreria, al cui servizio sono addette ragazze, frequentata da ufficiali di marina, nell'ottobre scorso giunse un telegramma di un ufficiale di marina informante che la divisione navale salpava alla volta di Tripoli. In questo locale si notava pure la presenza di un ottomano, che si dice sia bisognoso e che risiede in un albergo della nostra città. Costui si interessava assai di conoscere le notizie riguardanti la nostra squadra, i preparativi e tutti i movimenti delle nostre navi. Venuto a conoscenza che la proprietaria aveva ricevuto da un ufficiale un telegramma, che annunziava la partenza della squadra da Tripoli, richiese alla proprietaria il documento, ma la padrona con un pretesto vi si rifiutò nonostante che l'incognito le offrisse una certa somma. Dopo un periodo di tempo il signore ritornava nella birreria e non mancò di rivolgere nuovamente alla padrona domande sul movimento delle nostre navi. La padrona si schermì rispondendo evasivamente alle domande dello sconosciuto. Ma questi non si dette per vinto e continuò a frequentare, se pure assai più di rado, il locale. Il turco dall'albergo, in cui si trovava, saltuariamente incaricava un commissionario di recarsi in varie città a consegnare lettere riservatissime a stranieri. Non fu possibile conoscere l'indirizzo degli stranieri ai quali erano dirette. In questi ultimi tempi il suddito ottomano inviò il solito commissionario con lettere riservatissime dirette sempre a stranieri in una città vicina. Lo sconosciuto ritornato, a quanto sembra, nella birreria, fece premure alla proprietaria perchè si recasse a Tripoli. Colà egli avrebbe pensato perchè essa si facesse una onorevole posizione e si incaricava di pagarle il viaggio.

«La proprietaria rimase sorpresa della insistente offerta del suddito di Maometto V, il quale le si offrì di darle una raccomandazione ed i mezzi occorrenti perchè si recasse a Tripoli. Circa poi le modalità del soggiorno e la nuova situazione a Tripoli il turco le disse che le avrebbe fornito i particolari ove ella si fosse recata in un'ora inoltrata di notte nell'albergo ove dimorava. Ma la proprietaria non si curò dell'offerta. Nuovamente lo sconosciuto, che si crede sia un ufficiale turco, ritornò nella birreria e rinnovò l'offerta assicurando del suo appoggio la proprietaria, garantendo che avrebbe fatto fortuna. A questo punto sembra che il fatto (non è ancora dato sapere come) sia venuto a conoscenza dell'Autorità, la quale ha subito iniziato indagini per accertare se realmente si trattì di un gravissimo caso di spionaggio ed identificare i vari personaggi immischiati in questo losco affare, molto più che anche in questi giorni l'ottomano, per mezzo del solito commissionario, ha inviato nuovamente lettere e plichi riservati a stranieri residenti in diverse città d'Italia.

«Frattanto le Autorità procedettero all'arresto di due stranieri sospetti di spionaggio. I due stranieri vennero tradotti in carcere indi trasportati all'Arsenale, dove vennero interrogati. Sembra che uno di essi sia stato già precedentemente espulso dall'Italia. Furono sequestrate due valigie contenenti carte, documenti, ecc. Al Comando in capo si sono riuniti il comandante interinale del dipartimento, il sotto-prefetto e i funzionari di P. S. Non è stato possibile avere le generalità degli stranieri arrestati. Uno di questi era giunto ieri, aveva preso alloggio in un albergo secondario. Le Autorità mantengono sull'arresto il più assoluto riserbo».

Il "capitan,, Montagù e un suo leale contraddittore

Roma, 22, notte.

Il capitano Montagù ha ripreso su vari giornali inglesi la sua campagna contro gli italiani e contro l'esercito italiano.

«E' bene quindi — osserva la *Tribuna* — conoscere chi sia questo signor Montagù. Questi non è capitano di nessun esercito, nemmeno di quello inglese, ma semplicemente è stato capitano di uno di quei Corpi volontari che si formano in Inghilterra di per sè stessi, e che poco hanno con l'esercito regolare nient'altro che fare. Il signor Montagù appartiene ad una famiglia che ha moltepllci e vasti interessi nel commercio orientale, specialmente in Turchia. A proposito poi delle pubblicazioni del Montagù un [illegible] ufficiale dell'esercito inglese, l'ex-luogotenente Vesian Pic, scrive in un giornale irlandese:

«Gli articoli che sono apparsi nelle vostre colonne con la firma del signor Montagù non possono a meno di suscitare un senso di ilarità nello spirito di un soldato. Mi può esser permesso di dichiarare che, durante la guerra degli Assanti da noi intrapresa contro le tribù mussulmane della Costa d'Oro e dell'interno occorsero altrettante atrocità quante quelle che sono descritte dalla facile penna del signor Montagù? Nell'attacco del villaggio di Dakki tutti gli orrori della guerra barbara furono esperimentati perchè donne e fanciulli furono uccisi senza distinzione; io stesso presi parte ai combattimenti e posso dichiararvi che quegli orrori non erano certo nelle nostre intenzioni ma conseguenze inevitabili, come sa ogni vero soldato che abbia preso parte a questa guerra con barbari.

«Sotto l'eccitamento del fuoco i soldati di qualunque paese possono perdere la testa. In questi attacchi con le tribù selvagge, quando ogni soldato sa che può trovarsi agli stessi esposto, non si può prevedere affatto che cosa possa accadere. Io non dubito che siano occorsi altri terribili orrori negli scontri fra arabi e italiani a Tripoli, e che parecchi innocenti siano stati uccisi per accidente, ma conoscendo questo genere di guerra e per informazioni avute da ottima fonte, non posso in nessun modo credere che truppe di una potenza civile siano state capaci di barbarie che il signor Montagù vuole attribuire loro.»

Lo sciopero ferroviario argentino

(Per telefono alla Stampa)

Ginevra, 22, mattino.

Il «Secolo XIX» riceve da Buenos Aires, 21: Fallite le trattative iniziate dal Governo per terminare il componimento della vertenza, e ciò in seguito al categorico rifiuto delle Società esercenti, lo sciopero è stazionario.

Le popolazioni intanto stanno organizzando alcuni comizi che si dovrebbero tenere nelle principali città di provincia, per protestare contro l'attuale gravissima situazione che reca giornalmente ingenti danni.

E l'indignazione del pubblico è giustificata poichè in tal modo è impossibile tirare innanzi. Da qualche parte anzi si accede in atti di vandalismo e stamane alcuni macchinisti provvisori all'Ensenada vennero presi a rivoltellate; uno di essi rimase gravemente ferito.

Quanto al Governo, dopo un Consiglio di ministri tenuto ieri sera, fu deciso che essendo gli scioperanti disposti a riprendere immediatamente il servizio, alla sola condizione che tutto il personale, senza eccezione, venga reintegrato, saranno invitate le Compagnie, a risolvere, in qualche modo, la vertenza.

Anche in porto lo sciopero continua senza troppe variazioni, e vi sono diecina di vapori immobilizzati e impossibilitati quindi a scaricare.

Finora non si vede ancora come tutto ciò andrà a finire, se le Compagnie, come ormai tutti desiderano, non fanno qualche radicale concessione.

Sul disservizio postale per la Tripolitania

Provvedimenti del Governo

(Per telefono alle Stampa).

Roma, 22, notte.

In questi giorni venne diffusa una grave notizia. Circa duemila lettere a cartoline destinate a militari del Corpo di spedizione in Tripolitania erano state rinvenute giacenti all'ufficio postale di Napoli. Di qui un'inchiesta ordinata dal ministro delle poste on. Calissano e l'invio a Napoli di due ispettori superiori dell'Amministrazione postale con l'incarico di eseguire indagini in proposito.

Per offrire al pubblico un quadro completo della condizione del servizio postale nella nuova colonia e per conoscere la verità sull'inchiesta relativa all'ingente quantità di corrispondenza rimasta giacente a Napoli, ho sollecitato una intervista con un alto funzionario del Ministero delle poste, destinato al servizio di ispezione. Ne sarei la conferma che il male denunziato esiste: però appena esso fu noto, il ministro delle poste ha energicamente provveduto. Il filo conduttore per la scoperta del disservizio esistente a Napoli venne fornito da una circolare riservata inviata dall'on. Calissano.

Alla mia domanda il funzionario ha risposto:

«In seguito a denunzia proveniente da fonte attendibile, ma senza specificazione di fatto, intorno alle supposte manomissioni di corrispondenza destinata ai nostri soldati in Tripolitania e in Cirenaica, il ministro delle Poste, on. Calissano, diramò una circolare riservata ai direttori provinciali ed ispettori distrettuali del Regno. In questa circolare il ministro rilevò come da tempo venisse addebitato al personale postale la manomissione e sottrazione di corrispondenza destinata ai nostri militari in Tripolitania e Cirenaica, e mentre dichiarava il rifiuto dal ritenere che il personale postale potesse macchiarsi di simile colpa, manifestava di non poter trascurare, per le loro insistenza, tali voci di sottrazione e manomissione di corrispondenza.

«Il ministro sembra che nella sua circolare riservata facesse appello e assegnamento sulla cooperazione dei funzionari da lui dipendenti perchè venissero compiute pronte e rigorose indagini per qualunque caso, anche solo sospetto, di sottrazione o manomissione di corrispondenza, e invitava a segnalargli ogni caso di accertamento di responsabilità onde metterlo in grado di adottare tutti i provvedimenti che risultassero necessari.

— E quale risultato frutto l'invio di questa circolare?

— La maggioranza dei direttori provinciali e ispettori distrettuali, annunziando che la più rigorosa sorveglianza sarebbe stata applicata, respingevano come lo aveva respinto il ministro, il sospetto che il personale postale da essi dipendente potesse commettere azione così indegna come quella lamentata.

Però una risposta ricevuta rivelò un fatto grave. L'ispettore distrettuale di Napoli segnalava, in seguito alla circolare riservata del ministro, l'esistenza nelle caselle dell'ufficio postale di quella città, di un numero ingente di corrispondenza destinata ai militari del Corpo operante in Tripolitania.

Tale giacenza, aggiungeva l'ispettore, appariva non completamente giustificata.

— Che fece in seguito a ciò il ministro?

— Due ore dopo che il rapporto di Napoli era pervenuto all'on. Calissano, partivano, all'insaputa dello stesso alto personale del Ministero, per Napoli, il comm. Belmati, capo del movimento al Ministero delle poste e l'ispettore superiore comm. Solaro, che si occupa al Ministero dei servizi postali per la Tripolitania e Cirenaica. I due ispettori avevano l'incarico di eseguire le indagini più rigorose e riferire immediatamente al Ministero. All'indomani gli ispettori informavano telegraficamente l'on. Calissano che purtroppo il denunziato disservizio esisteva. Le indagini compiute accertavano l'esistenza, nelle caselle postali del servizio per i militari, di circa duemila corrispondenze giacenti, tutte dirette a militari sul teatro della guerra. Una parte di tale corrispondenza era stata rispedita da Tripoli perchè i destinatari erano irreperibili oppure erano ritenuti degenti all'ospedale militare di Napoli. L'altra parte della corrispondenza era stata respinta da Napoli perchè l'indirizzo era incompleto. Una piccola parte delle lettere giacenti si trovavano in tali condizioni dal settembre, cioè da quattro mesi.

Il ministro Calissano riceverà la relazione degli ispettori inviati e procederà certamente con la dovuta energia contro gli impiegati che risultassero responsabili.

— Quale entità assume il disservizio che sarebbe stato constatato a Napoli di fronte al complesso del servizio postale per la Tripolitania e la Cirenaica?

— Il numero delle duemila corrispondenze risultate giacenti a Napoli, per quanto preso in senso oggettivo possa impressionare tuttavia messo in rapporto con l'enorme numero di corrispondenze spedite in questi mesi sul teatro della guerra, che si può valutare approssimativamente a due milioni di lettere e cartoline dal settembre ad oggi, è certo non di cause che esso rappresenta una percentuale limitata, cosicchè il pubblico non si deve allarmare per l'avvenuto disservizio. Ad ogni modo è sempre da deplorarsi che esso sia avvenuto e vi è da augurarsi che ad esso sia subito posto riparo ciò che senza dubbio il ministro delle poste non mancherà di fare.

Gravi disordini a Bukarest

Bukarest, 22, mattino.

All'uscita da una riunione pubblica indetta dal partito dell'opposizione i dimostranti si diressero verso la piazza del teatro gridando: «Al palazzo!». Cercarono di rompere i cordoni di gendarmi che sbarravano la via principale ma i gendarmi poterono resistere senza fare uso delle armi. Allora i dimostranti assalirono il Club conservatore contro il quale lanciarono ogni sorta di proiettili spezzandone tutti i vetri. L'avv. Nitzesur che si trovava al Club è rimasto ferito alla testa. I gendarmi ricevettero allora l'ordine di sgombrare la piazza del teatro. In quel mom

Lo sfratto al dragone

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, gennaio.

Ieri ho preso il treno per l'East End. Ho attraversato prima di tutto parecchio miglia di lercidume internazionale, sommerse in un pomeriggio fetido come la mota del Tamigi. Poi uno sgangherato tram a cavalli, tinto ironicamente in grigio perla e beccheggiante come un vecchio vaporino della Manica, mi depose in un crocicchio in fondo alla strada dei West India Docks. Qui guazzai nel fango triste e tormentato di Limehouse. In quell'estremo lembo portuario della metropoli, i marinai delle navi di passaggio fumano e bevono vestiti a festa entro monotoni ranghi di cosupole gemelle, allineate lungo i pontoni del fiume e i bacini di scarico. Attorno, mugghiano i cantieri e miagolano le gru. Ed ecco il quartiere celestiale.

Le guide lo chiamano fantasticamente *China Town*, la « Città Cinese ». Ma se credete alle guide, state freschi! Nel pizzico infinitesimale di Celeste Impero (potremmo dire di Celeste Repubblica, ma non esageriamo) che s'incunea entro il micrococco di Londra, non vi è la più lontana parodia di una città. Neanche un quartiere vero e proprio, ci trovate, ma un semplice braccio di strada che somiglia a tutti i suoi vicini di quei paraggi.

Canto passi, e la « Città Cinese » è percorsa da un capo all'altro. Un'occhiata alle sue sette botteguccie di generi diversi, squallide come quelle d'un villaggio campestre, mentre a poche miglia sfolgora di ricchezza e di modernità la City; un'altra occhiata alle sue tre bettole, dalle vetrine blindate di cortinaggi giallastri impenetrabili, e dall'interno greve di vapori di the e d'acri odori di *chop-suey*, il piatto nazionale, a pezzetti di pollo naviganti in una poltiglia limacciosa e composta d'una dozzina d'ingredienti; una terza occhiata alle sue quattordici *boarding-houses*, dalle porticine hiante, marcate con misteriose zampe di gallina in inchiostro rosso o nero, ed internamente socchiuse su anditi viscidi con qualche lanterna orientale nella penombra, — quattordici miserrimi caravanserragli nei cui bugigattoli putridi e nelle cui cuccette sovrapposte si dànno il turno ogni anno parecchie migliaia di marinai di Canton e d'Hong Kong; poi un'ultima occhiata all'insieme, d'infilata, e, in un quarto d'ora, la « Città Cinese » è vista tutta quanta. Alla fine, quattro chiacchiere qua e là, comprando un pacchetto di the e un paio di sandali, e avete fatto la conoscenza di tutti i notabili della contrada, che sono i più innocui ed europeizzati uomini del mondo; così innocui ed europeizzati, che a mano a mano dalle povere ragazze inglesi se li sposano, e li aiutano ad organizzare dei marmocchi anglo-cinesi dai capelli castagni, meno sciolti di quelli di mammà, e dagli occhiotti neri, meno imbambolati di quelli di papà. Ma il *policeman* all'angolo non ci trova niente da dire, perchè i coniugi Wu-Ciang o Nang-Yong pagano regolarmente le tasse, e non danno mai seccature alla Polizia. — « Ottimi cittadini, *sir*. Ci lasciano tranquilli, rispettano la legge, e hanno persino smesso di fumare l'oppio! ».

***

Se qualche turista ha veduto la *China Town* di Londra in una luce più fantasmagorica, la colpa è sua. Non si è mai turisti impunemente. E i varii Ciung-Kai e Kin-Li della contrada, sino a un paio di anni fa, solevano allestire ogni tanto, ad uso e consumo degli esploratori di passaggio, una *China Town* da operetta, per *les épater* e per spennarli onestamente di qualche sterlina. I forestieri si erano condotti a sera inoltrata, con somma circospezione, come in una gita verso l'ebisco. Li accoglievano dei tetri corridoi illuminati da fioche lampade asiatiche, o i corridoi li menavano in sentine di vizio e di perdizione. Sulle pareti di queste, rampavano dei dragoni verdi e purpurei, e in terra stavano ammucchiati, sopra stuoie, cuscini e materassi, i fumatori d'oppio. Le fiammelle per accendervi i granuli neri del *yapian-kan*, la pasta oppiata, proiettavano bagliori sinistri su volti statici di cinesi inzuppati di tossico. I visitatori inorriditi si sentivano mozzare il respiro dai fragranti fili di fumo svolgentisi dalle lunghe celli pipe di bambù, e seguivano senza fiato i passi sordi e guardinghi d'un omuncolo giallo, il quale, — masticando del *majun*, la cicca cinese, fatta di sfilacci e d'oppio, — li guidava verso le due inevitabili stanzucce attigue. Nella prima, si rizzava l'alta tavola pel *fan-tan*, il losco giuoco d'azzardo che ogni notte faceva dannare migliaia di *taels* immaginari, in partite protratte fino all'albe e alla dannazione. Nell'altra, un grinzoso aguattero celestiale sezionava tra le sporcizie un'esausta gallina per la cena dei dannati, e un vecchio peccatore impastava del *yapian-kan* di riserva. I visitatori tornavano nel West End portando seco la visione di una *China Town* fantastica e diabolica tra le nebbie del Tamigi, e lasciandosi dietro, naturalmente, le debite mancie. Allora i tragici fumatori d'oppio ripigliavano le loro abitudini di onesti contribuenti. Riponevano le pipe, riassettavano gli antri delle perdizione, restituendoli alle loro funzioni normali di bottega, retrobottega e cucina, e se ne andavano a dormire il sonno dei giusti. La recita era finita.

Da un paio d'anni, però anche l'innocente operetta della « Città Cinese » è passata. Prima di tutto, si fece innanzi il « London County Council » contro ogni cittadino della « Città Cinese » che fosse trovato in possesso di un grano d'oppio. Poi più feroci del « L. C. C. »; vennero avvolti i tempi nuovi. Alla gloria di questi, per tutta la Cina, centinaia di migliaia di cinesi, accortisi che l'oppio li faceva alquanto barcollare sulla via del progresso, fecero il voto di non fumare più. E l'incredibile è che lo mantennero. A fumare con passione e convinzione *l'yapian-kan*, non restano ormai se non degli sfaccendati e degli imbecilli d'occidente, dei *blasés* della salute, degli esotisti grotteschi acquartierati in piccoli *clubs* ministeriali di Londra e di Parigi. Così i bravi cinesi di Limehouse, amici di evolversi anche loro, sentirono il dovere civile di mettere fin le loro poche pipate industriali a mistificazione dei turisti.

Ma l'operetta e la tragedia dell'oppio e di tanto altra cineserie, qui e in Cina, non potevano morire senza successione. La trovarono subito nella tragicommedia della democrazia e del progresso. Il fumo mortifero ebbe un surrogato altrettanto teatrale e micidiale nella politica innovatrice. La nuova pipa si chiamò Repubblica. Le moltitudini degli ex-fumatori d'oppio presero a fumarla di gran lena, ed essa fece immediatamente delle vittime. La provincia dello Yang-tse brulicarono presto di morbi, e proprio ieri mattina la bomba russolata fra le zampe dei cavalli di Yuan Sci Kai ne minciò a inaffiare di rosso anche Pechino.

La prima vaga notizia dell'attentato si era appena diffusa nella contrada celestiale di Limehouse, quando io vi giunsi in cerca di lumi. Ma fu peggio che andar di notte. Trovai soltanto i buoni Pang-Wu e Cia-Yang immersi non più nel « nibban » dell'oppio, per burla, ma nel nirvana della rivoluzione, sul serio. E farneticavano.

Nel loro inglese infantile, farneticavano contro la dinastia dei Mancià. Il resto era nebbia anche pel loro cervello d'attori della tragicommedia asiatica. Nebbia gli indugi dell'astuto e paziente Yuan Sci Kai, della cui salvezza non sapevano se rallegrarsi o dolersi. Nebbia la potenza reale di Sun Yat Sen, l'occhialuto Presidente cristiano della Repubblica del Sud, figura di missionario e anima di visionario. Nebbia i rapporti fra il Nord non ancora repubblicano e il Sud già ultra-repubblicano. Nebbia le mosse e le tendenze degli eserciti in accasate, nebbia gli spiriti del popolo al largo. Solo di tanto in tanto, ciarlando in tutta questa opacità si accendeva qualche fugace bagliore di realtà tragica o goffa. Allora vi si travedevano i repubblicani di Tientsin ostentanti dei ridicoli « gibus » sulle loro smaglianti tuniche di seta; quelli di Canton già scissi in cinque fazioni tutte bramose del potere; migliaia di pirati e di malviventi arruolati nell'esercito dei rinnovatori; giornalisti e studenti insoddisfatti attizzanti il fuoco da per tutto; la razza nemica e la Dinastia colanti a picco smidollate e imbelli dopo tre secoli di parassitismo; la carestia e il panico mercantile diffusi ovunque; lo spettro dello smembramento affacciato dalla Russia in Mongolia; i segni dell'agitazione pan-asiatica preparata di lunga mano dal Giappone; l'addensarsi di mille guai intestini, di cui si è soltanto sul principio; l'incubo dell'instteso, che accade quasi sempre, in Cina...

Ma non erano che lumicini in un immenso fiotto di tenebre. Di chiaro, nel cuore dei diversi Ciu-Yang e Pang-Wu di Limehouse, c'era unicamente l'odio contro il dragone imperiale e l'esaltazione cieca per la Repubblica.

Al dragone hanno dato lo sfratto sotto tutte le forme. L'ultima reliquia del secolare emblema cinese si cerca invano nelle sale tapecchie della contrada. Lo abolirono fin dalle tazze da tè, dai fiorami delle tendine, dai ricami delle tuniche poi collezionisti di curiosità. L'innocua bestiaccia decorativa è scomparsa da ogni vetrina. Di « vieux régime », entro i negozi non si trovano più che dei cartelli i cui motti pongono in rilievo l'onestà tradizionale dei bottegai cinesi. Ma se ne andranno presto anche loro.

— E' la marcia del progresso, « sir »! — tale fu la spiegazione di un ottimo cantonese dalla lunga faccia equina color d'avorio vecchio. — Noi siamo tutti repubblicani e progressisti, « sir ». Anche la Cina va innanzi. L'Imperatrice malvagia, l'Imperatore da burla e quell'oca sanguinaria del Reggente fanno le valigie, « sir ». Aspettiamo da un momento all'altro il telegramma dell'abdicazione...

L'aspettativa consiste nel preparare dei fuochi artificiali e nel prepararsi a bevarci sopra. I quindici maggiorenti della contrada, le loro donne, i loro marmocchi e i duecento marinai gialli che bazzicano laggiù in berretto da ciclista e in giacche di panno turchino all'europea, hanno atteso così, giorno per giorno, la proclamazione della Repubblica, non senza aver inzuppato trenta antenne sui trenta tetti di « China Town ». Quando il telegramma arrivò, ad ogni antenna sventolò la bandiera repubblicana, rossa, con un sole bianco inquartato in campo celeste; e abbiamo bevvero, mangiarono e spararono castagnole per una giornata intiera. Adesso è la festa dell'abdicazione che-sta covando. Poi...

Poi verrà quel che Buddha vorrà. Nè qui nè in Cina nessuno può dire che sarà seguirà allo sfratto del dragone. Questo bizzarro animale esce dalla scena del mondo lasciandovi un vuoto tipo umano che impensierisce. Non è il cinese che discorre di costituzione, di parlamento e di democrazia.. Questo fa ridere. Il tipo nuovo, quello che impensierisce davvero, è il cinese che smette di fumare l'oppio.

MARCELLO PRATI.

Dopo il banchetto dei giornalisti al generale Fara a Tripoli

La cattura dei due piroscafi
" Ewa „ e " Sheffield „
dinanzi alla Commissione delle prede

Roma, 22, sera.

A termini dell'art. 30 del regolamento della Commissione delle prede, il presidente della stessa, comm. Scillamà, ha nominato se stesso relatore nella causa di merito alla legittimità della cattura dei piroscafi di bandiera inglese *Ewa* e *Sheffield*, rilasciati subito, e per decidere circa la condotta del carico sequestrato.

Dopo la relazione del presidente, la Commissione si è riunita in camera di consiglio e, ritiratosi il commissario del Governo, commendatore Tommasi, ha deliberato se fosse il caso o meno di ulteriori atti istruttori.

In base alla deliberazione della Commissione, il presidente, udito anche il parere del commissario del Governo, ha con ordinanza, seduta stante, dichiarato chiusa l'istruttoria ed ordinato che, a mezzo del segretario della Commissione, cav. Fusignani, ne fosse fatta comunicazione alle parti interessate.

Le parti, costituite a norma dell'art. 12 del citato regolamento, hanno ancora un ulteriore termine perentorio di cinque giorni per presentare alla Segreteria della Commissione nuove deduzioni o difese.

La seduta per la discussione della causa sarà fissata con ordinanza del presidente, udito il parere del commissario del Governo, e non potrà aver luogo prima di quindici giorni dalla notificazione dell'ordinanza di chiusura dell'istruttoria.

Un corso di letteratura italiana a Trieste

Trieste, 22, sera.

Il senatore Guido Mazzoni inaugurò iersera alla nostra Università Popolare il corso di lezioni di letteratura italiana. La folla che assisteva alla conferenza gli fece acclamazioni entusiastiche.

Dalle lettere dei soldati

" Ci sentiamo orgogliosi e insigniti „

Il tenente Lorenzo Farinetti della seconda compagnia del 7.o reggimento fanteria così scrive ai suoi genitori da Derna in data 21 dicembre scorso:

« ... vi raccomando di farvi coraggio, di non lasciarvi sorprendere da brutti pensieri, poichè io sto benissimo; il clima e l'aria salubre aumentano formidabilmente il mio appetito e quindi, come sapete benissimo, quando si ha appetito vuol dire che si sta bene. Riguardo alla guerra le cose vanno sempre per il meglio: le posizioni difensive sono state fortificate molto fortemente, sono inespugnabili. Il nemico almeno sinora non ha neppur tentato di attaccarle seriamente; soltanto il giorno 10 ha fatto un piccolo attacco; ma fu respinto e con gravi perdite specie per opera dell'artiglieria. Io ho ricevuto il battesimo del fuoco la notte del 18 al 19 corrente; ero col mio plotone in difesa della ridotta « Carlo Emanuele » e verso le 23 circa le mie vedette furono fatte segno ad alcune fucilate nemiche, alle quali risposero prontamente, facendo ritirare immediatamente l'avversario troppo audace. Vi assicuro che abbiamo a che fare con gente molto ma molto temeraria e che ha un disprezzo della morte straordinario. Non spaventatevi per questo, perchè noi ci troviamo in un'ottima situazione: con forze dieci volte superiori, con posizioni fortificate con molta e potente artiglieria (da campagna, da montagna e d'assedio) e con riserve di munizioni straordinarie. I soldati, come noi tutti, fremiamo dal desiderio di dare una solenne lezione a questo nemico insolente, lezione che tronchi una volta per sempre questo stato di cose.

« Riguardo al paese vi dirò che Derna ha uno splendido avvenire davanti a sè, perchè l'azione del mare, che raddolcisce il clima, e l'acqua abbondante e buona delle numerose sorgenti aumentano molto la già grande fertilità del terreno. La città (7 mila abitanti) giace in mezzo ad un'oasi, che sorge lungo il mare, un'oasi veramente superba con palme di alto fusto cariche di datteri maturi, che in pesanti e pingui grappoli pendono da foglie gigantesche, screziando di un bel colore giallo-scuro il cupo verde dell'oasi. Le case della città sono però molto brutte, veri tuguri a pian terreno, in cui regna la più squallida miseria. Vi sono parecchi Caffè, bazar, negozi, ma anch'essi hanno i caratteri delle abitazioni. Degli abitanti vi dirò che per quanto mi sia proposto di studiarli per conoscere un po' dell'intimo loro, vi assicuro che ancora non sono riuscito a nulla, perchè sono tipi così chiusi, sono tipi così indifferenti, che nulla lasciano trasparire sul volto nero, brutto, sfregiato sempre. Gli occhi soltanto mandano lampi, che io interpreto di odio, perchè i fatti quotidiani ne danno la prova.

« Carissimi, non so quando riceverete questa mia, ma ogni modo io ve la mando per l'occasione delle feste natalizie. Quest'anno per la prima volta sono lontano da voi, ma in quel giorno il mio pensiero attraversando il mare e i monti giungerà nel seno della famiglia e lo spirito sarà con voi per farvi tutti gli auguri del cuore per la vostra buona salute e prosperità e soprattutto per domandarvi perdono del dolore che vi ho procurato colla mia partenza, ma sono certo presto che voi, pensando al nobile fine che mi ha chiamato qui, non solo mi concederete le attenuanti, ma ne sarete contenti. Pensate, come sempre mi dicevi tu, papà, quando dovevo partire per il collegio, pensate che qui ho per compagni tanti figli di distintissime famiglie; ho per amici e colleghi e superiori tanti figli d'Italia che, come me, hanno abbandonato genitori, fidanzate, fratelli e sorelle per correre dove il dovere, la difesa dell'onore della Patria li ha chiamati.

« Carissimi, io ho fede grande e mantengo viva che le cose andranno bene, perchè i voti, gli auguri, che tante persone che ci vogliono tanto bene hanno fatto per la buona riuscita, saranno esauditi da chi regge l'universo. Animo dunque, carissimi, non lasciatevi sopraprendere dal pessimismo, ma ricordatevi che noi siamo partiti invidiati e ci sentiamo orgogliosi e lusingati di essere ricordati da tutta la nazione. E' veramente una cosa commovantissima a vedere la copiosità e la varietà dei doni che ci arrivano dall'Italia. Sono due giorni che una Commissione, di cui faccio parte, non fa che inventariare i doni ricevuti per farne la equa distribuzione. Sono bottiglie di tutte le parti d'Italia, di tutte le qualità, dallo *champagne* al vino comune, dal bianco all'appassito, al nero, dal marsala in botti grandi al più fini liquori; sono paste, panettoni, scatole in conserva, confetti cioccolato, calze, mutande, carta da lettera, ecc., ogni ben di Dio insomma. Anche Pinotto ha mandato il vino Barolo. Sicuro e lo posso mai e poi mai descrivervi tutta la grande, l'intima commozione che provai nel riconoscere dall'etichetta le sue bottiglie. Vi assicuro che le lacrime mi spuntarono sulle ciglia. Che cuore, che cuore d'oro ha quel Pinotto! Anche prima di partire mi colmò di gentilezze ed io vi assicuro che gliene sarò riconoscente. Dunque, carissimi genitori, come potete immaginare, il Natale lo passerò meglio che sia possibile assieme ai miei colleghi e superiori, col quali già sono legato da reciproci e stretti vincoli di affetto. Ora vi assicuro che l'affratellamento del campo di battaglia è qualche cosa di veramente grande. Oh! carissimi, se potesse trovare per una sola sola l'emozione grande che si sente nel vedere come tutta la nazione va a gara a dimostrarci il suo affetto, la sua soddisfazione per noi: se vedeste le lettere, i biglietti di augurio che accompagnano i doni vi sentireste qualche cosa di ambizioso per avere anche voi un rappresentante qui ».

" Viva a voi tutti „

Il farmacista torinese Paolo Zavattaro, che mandò alcuni dolci ai combattenti in Tripolitania per il Natale, ha ricevuto dal soldato Eugenio Tarditi, di Novello (Cuneo), appartenente alla compagnia Stato Maggiore dell'82.o reggimento fanteria (Brigata Torino), la seguente lettera:

« Col cuore commosso e pieno di riconoscenza mi affretto a ringraziarla dal dono generoso, quanto utile da lei dedicato a noi soldati per festeggiare qui sulle trincee di Bu-Meliana il Santo Natale lontano dalle nostre amate famiglie e dalla nostra cara Patria. Quando il mio ottimo tenente Dalrossi signor Ugo Foscolo, riunita la nostra squadra e aperto il suo pacco; ci ha distribuito liquori, sigarette e la carta, che lei con amorosa gentilezza aveva preparato, il mio cuore di italiano e di soldato ne ha sussultato di gioia e di commozione. Come è stato gentile e affettuoso! Tutti noi soldati appena abbiamo avuti i doni, che i nostri cari compatrioti ci hanno mandato, abbiamo esclamato in coro: Viva a voi tutti (che la disciplina solo ci ha fatto custodire nel cuore nostro), a voi, cari nostri amici lontani e sconosciuti, per i quali da oggi in poi ci sentiamo più impegnati a sacrificare utilmente la nostra vita, perchè anche voi aveta voluto fare dei generosi sacrifizi per noi. E come lei, così tutti i generosi donatori d'Italia siano sicuri che con soldati come noi che abbiamo giurato fedeltà al nostro amato Re ed alla Patria carissima, qui si vince o si muore! E se dovrò sacrificare la mia vita, il mio pensiero, dopo che alla mia famiglia, correrà a lei, gentilissimo signore, alla sua famiglia, col imploro dal profondo del cuore ogni felicità presente e futura, e brindo con un bicchierino del suo liquore alla vostra salute. Viva l'Italia! Viva i cari italiani! ».

" Viva l'Esercito vincitore „

Il soldato Eusebio Gottardo Machiaraldo, appartenente alla 7.a compagnia del 23.o fanteria, così scrive alla famiglia, residente a Cavaglià, da Tripoli:

« Sto benissimo; nonostante i disagi. Vivo allegramente coi miei compagni d'arma, quando però questi maledetti figli di Maometto non ci disturbano. Passammo le feste di Natale splendidamente, grazie ai doni inviatici dai generosi fratelli d'Italia, di questa madre Italia per la quale noi tutto sopportiamo, pur di vederla sempre radiante di luce nuova, di civiltà, di gloria potente e bella da tutti ammirata ed invidiata.

Oh! come ora sono contento di aver dato retta ai vostri consigli e a quelli del nostro maresciallo dei carabinieri, di aver contribuito anche colle mie poche forze a rendere glorioso il nostro esercito, ammirato, lodato dal mondo intero. La Turchia non avrà mai l'onore di vincere gli italiani; spargeremo, se sarà necessario, fin l'ultima stilla del nostro sangue, pur di aver salvo l'onore della bandiera per la quale combattiamo.

« Io mi sento fiero di aver nelle vene sangue puro italiano e sarei capace d'affrontare anche il massimo dei pericoli nella visione di una cara Italia avanzabile, gloriosa, ed un giorno non lontano, potervi riabbracciare sano, salvo e trionfante, gridando insieme: « Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'esercito vincitore! »

" Ora spetta a noi giovani „

Il giovane soldato A. Tinti così scrive da Bengasi ad un suo amico:

« Il pensiero di compiere verso la società, verso la mia Patria un dovere nobile e santo mi dà forza di sopportare con maggiore coraggio e maggiore serenità i disagi e le fatiche e di combattere con maggiore vigore, se ve ne sarà l'occasione, per potere dire un giorno, se avrò la fortuna di ritornare ancora in Italia: ora sono contento, ho reso alla Patria il mio contributo e compiuto con volontà il dovere, che aspetta ad ogni cittadino italiano.

« I nostri padri combatterono tanto per l'Italia, e tanto sangue versarono per potersi vedere uniti ed indipendenti; ed ora spetta a noi giovani il compito di cooperare per la sua grandezza e per la sua gloria immortale. Queste sono le mie idee, i miei pensieri e nessuno sarà capace di distoglierneli dalla mente, dal mio cuore ».

" È un'allegria „

Alcuni bersaglieri richiamati del 4.o reggimento, e cioè certi Contero, Bollano, Cino, Calcinotti, Bicchio e Maschio, dalle trincee di Bengasi hanno inviato con una cartolina illustrata saluti ed auguri al loro compagni rimasti a Torino e che ora si trovano in distaccamento al forte del Moncenisio. Ecco la bella cartolina, degna veramente di essere riportata:

« La guerra è una allegria. Non ti pare impossibile? *Sempre cieca e mai malane.* Ricordandoti, salutiamo te e tutti gli amici del reggimento, bene augurando. Evviva Lamormora! Ciribì »

Reduci dalla campagna romana trasportati a Tripoli pel rancio ai nostri soldati

L'angosciosa constatazione

Vi sono a quest'ora migliaia di lavoratori che constatano la perdita lenta delle loro forze. S'interrogano e non riescono a scoprire la causa della persistente debolezza che li sorprende. Sono inquieti. Quei lavoratori sono vittime dello sfinimento nervoso. I sintomi ne sono ben precisi.

L'uomo soffre innanzi tutto d'un malessere generale, poi dopo pochi giorni, sovraggiunge una specie di indebolimento mentale si che egli riesce con pena ad applicare la mente ad un dato lavoro. Le notti trascorrono generalmente senza sonno. Se non accade così, se l'uomo dorme un po', fa sogni dolorosi. L'uomo sa che il cibo gli è indispensabile, ne sente la necessità, sopratutto in questo momento, ma gli ripugna e non può digerirlo.

Dopo il lavoro, qualunque esso sia, l'uomo è accasciato e su il suo solito lavoro gli riesce faticoso, sulla concentramento e tutte le sue membra tremano. Stordimenti, vertigini, mali di capo, vengono ad aggiungersi alla sua miseria. Tutti questi sintomi indicano che il sistema nervoso è sfinito.

Le Pillole Pink che arricchiscono il sangue (il sangue è il cibo dei nervi) e tonificano i nervi, faranno scomparire tutti questi sintomi, fortificheranno e guariranno l'ammalato.

La cura costa poco ed è comoda; una o due pillole da prendersi ad ogni pasto, ecco tutto.

Guarigione

Signor Melchionna.

Il signor Melchionna Vito, fu Giuseppe, muratore, Cariffe (Avellino), via S. Anna n. 11, scrive:

« Le vostre Pillole Pink che ho prese dopo aver provato senza successo molti rimedi, mi hanno perfettamente guarito e debbo dire che, dopo aver sofferto durante due anni, cominciavo a credere che non ne guarirei più. Mi sentivo ogni giorno più debole, non dormivo più bene la notte. Non mangiavo quasi più e digerivo malissimo. Durante il mio lavoro, ero incomodato da sonni alle orecchie, vertigini. Soffrivo pure di emicrania durante giornate intere. Infine, ero in uno stato di salute deplorevole; perciò sono stato meravigliato dalla rapidità con la quale le vostre ottime Pillole Pink mi hanno guarito ».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano. L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole, franco.

Pillole Pink

Vivace colloquio diplomatico

Nei circoli politici bene informati corre voce di un colloquio assai vivace che ebbe luogo in questi giorni tra due influentissime notabilità del mondo diplomatico, colloquio che per la sua portata è destinato a suscitare un rumore enorme, precisamente come ha suscitato rumore l'apparire delle PASTIGLIE di Catramina Bertelli, le quali risolvono il problema di offrire ai tossicolosi, ai rauchi, ai malati di gola in genere un rimedio delizioslssimo e, nello stesso tempo, di una efficacia straordinaria. — Si consiglia però di preferire nei catarri ribelli le Pillole di Catramina Bertelli alle Pastiglie.

ERNIOSI!...

Eccovi delle prove

Un milione di pazienti che portano gli apparecchi di **A. CLAVERIE**.

L'approvazione di più di **5000 Dottori-Medici** che li ordinano giornalmente ai loro ammalati.

Più di **200,000 attestati** di riconoscenza ricevuti da ogni parte del mondo. Queste sono **garanzie** che nessun altro apparecchio potrebbe dare.

I **Nuovi Apparecchi Brevettati** senza molla, di **A. CLAVERIE** (Parigi), sono i soli che si devono adottare quando ci si vuol curare seriamente. Così, così, si può eseguire qualsiasi lavoro senza che essi si spostino mai, e senza risentire il minimo dolore; tutte le ernie sono contenute in modo perfetto: essi sono i più **potenti** e nello stesso tempo anche i più **maneggevoli**.

Tutti gli ernlosi che desiderano sbarazzarsi della loro infermità, come pure tutte le signore che soffrono di **Discese o Deviazioni uterine**, devono dunque approfittare del passaggio in Italia del rinomato Specialista, che farà l'applicazione dei suoi incomparabili apparecchi dalle ore 9 alle 17, a:

ALESSANDRIA, Mercoledì 24 gennaio, **Hôtel d'Europe**.
TORINO, Giovedì 25 e Venerdì 26, **Hôtel de France** (20, via del Po).
GENOVA, Sabato 27 e Domenica 28, **Hôtel de Londres**.

Apparecchi particolari per ogni Affezione Addominale nella donna, applicati da una **Signora Specialista**. 1751

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

UN PRETE TORTURATO

Durante 13 anni e 8 mesi, l'abbate Signor Duval fu preda d'una tortura della quale solo coloro che la conobbero possono concepirne le penose conseguenze. Egli fu colpito da scrofola quasi completa, accompagnata da infiammazioni rosse alle orecchie. Parlata inutile la pazienza per aver provato tutto senza successo, riuscì infine a guarire radicalmente in due mesi, mediante un processo semplice e poco costoso, che per carità si fa ora un dovere d'indicare gratuitamente a tutte le persone che gli scrivessero:
Abate L. Duval,
130, Rue Réaumur, Parigi (Francia).

COMUNICATO

Si avvertono i portatori di Azioni del BANCO ESPANOL DEL RIO DE LA PLATA che dal giorno 22 gennaio è pagabile il dividendo provvisorio dell'esercizio 1911-1912 in ragione di pesos SEI, moneda nacional di corso legale, per Azione. 3115

CRONACA CITTADINA

Il grosso carrozzino della Torino-Rivoli al Consiglio Comunale

La denuncia di gravissimi errori - Come si fa il bilancio del Comune di Torino - Spese eseguite e non approvate - Le responsabilità personali della Giunta - Il discorso coraggioso del consigliere Levi.

(Seduta del 22 gennaio 1912)

Il sindaco apre la seduta alle 15.50 ma non essendo ancora il Consiglio in numero legale, si svolgono le interrogazioni e le raccomandazioni. La tribuna del pubblico è stipatissima.

Dopo alcune considerazioni dei consiglieri Bachi, Bocca, Amar, Chironi e altri sullo sciopero degli studenti della scuola superiore di commercio, essendosi raggiunto il numero legale si dà lettura del verbale dell'ultima seduta e si passa agli argomenti inscritti all'ordine del giorno, cominciando dai provvedimenti

Per la tranvia elettrica Torino-Rivoli

LEVI, che rappresentava il Municipio di Torino in seno al Consorzio della Torino-Rivoli, dichiara subito che la deliberazione della Giunta sulla relazione del sindaco non può essere accettata dal Consiglio.

Al n. 3.o la Giunta si propone di mettersi a disposizione del Consiglio per concordare coi rappresentanti del Comune (da nominarsi) il programma da seguire perchè in loro linea di condotta risulti informata a criteri uniformi « ed alle esigenze dell'Amministrazione comunale, anche con una *revisione minima dei preventivi presentati* ».

Ma si osserva:

1.o Che la Giunta è stata fin qui rappresentata nel Consorzio dal suo assessore tecnico Giovara, il quale fu anzi parte magna del Comitato permanente del Consorzio stesso e fu lui che, avendo presieduto ai progetti ed ai preventivi, disse nell'assemblea 7 dicembre 1911 che essendo l'aumento « assolutamente necessario, riteneva si dovesse sostenere in Consiglio comunale e come « amministratore » e come « consigliere ».

Ed è inoltre stata rappresentata da un altro assessore, il Belmida, che approvò e lodò quei preventivi.

2.o Che il sindaco, avvertito da esso Levi con lettera 18 novembre ultimo, che le cose nel Consorzio non procedevano bene espresse testualmente: « Il signor presidente del Consorzio mi tiene informato degli studi e dei provvedimenti, ecc., ecc.; sono adotte molte delle difficoltà molte e varie, ecc., ecc... Ritengo quindi che il Comune possa attendere con sicura fiducia che i suoi interessi... saranno sempre efficacemente tutelati dalla sua rappresentanza nel Consorzio ».

2.o Che quella fiducia era così male posta e così poco considerata, che si vorrebbero ora rivedere « tutti i preventivi » presentati dal Comitato Permanente, alias, dall'assessore Giovara, per esso; e si vorrebbe inoltre intervenire, perchè la linea di condotta dei futuri delegati nel Comitato risulti informata a criteri uniformi, si dice, (dunque non le furono ciò che qui) ed alle esigenze dell'Amministrazione comunale, (dunque le furono contrarie!)

E, dopo ciò, quale fiducia può avere il Consiglio per l'avvenire nell'opera della Giunta e del Sindaco?

Il Sindaco scrive che la preparazione della sede stradale per due binari, anzichè per uno solo, trattandosi di una questione di principio, avrebbe potuto però formare oggetto di ulteriori deliberazioni dei tre Enti consorziati; e ciò dice ad un Comitato permanente, che di tale decisione non ha nemmeno informata l'assemblea del Consorzio. Ma quando io venni in Consiglio a dare il grido d'allarme perchè le stesso Comitato avera deliberato nello statuto di poter disporre persino del patrimonio del Consorzio, come ente autonomo, mi si fece quasi avessi detto una eresia giuridica, ed ero invece, per disgrazia, un previdente, oltre che un giurista.

Le spese già eseguite

Se il sindaco era così « minutamente informato », *forse sapeva che le spese, purtroppo, si erano già fatte.* Si sono costruiti dei muraglioni per evitare la scarpata e per il sedime del doppio binario, spese che costano un occhio; e viceversa si è fatto il piano per il doppio binario in modo che non sarà mai possibile il passaggio di treni merci dello Stato, e quindi il raccordo, perchè non si lasciò lo spazio dell'interbinario sufficiente; è quasi ultimata la stazione Regina Margherita, che costa mezzo milione circa in cifra tonda. Deve sapere che a Torino è giunto ormai tutto il macchinario ed è depositato nei magazzini della Thomson; che l'unico contratto in sospeso, lasciato all'approvazione dell'assemblea, è quello per l'acquisto... della gru! L'assessore Giovara non può avergli tacciuto tutto ciò, per cui troppo tardi egli muove dei rimproveri e delle censure... (*Impressione*).

Del resto, nel preventivo del Consorzio, a fronte dei due milioni e le 300,000 lire di spesa, erano stabilite 422,000 lire per la sede stradale prevista per « due binari »; e la Giunta, fino dal 9 agosto, deliberando di concedere la somma richiesta in 2,287,000 lire, accordava quelle 422,000 ed autorizzava il Comitato a fare ciò che ha fatto. Per cui la responsabilità deve ricadere sul sindaco e sulla Giunta senza dubbio alcuno.

Il sindaco, così « minutamente informato », avrebbe dovuto dire al Comitato permanente che, non avendo a disposizione più di un milione e 600,000 lire, non doveva impegnarsi a spenderne di più, senza nemmeno l'autorizzazione dell'assemblea del Consorzio.

La trasformazione non era voluta entro alcun spazio di tempo; che anzi l'oratore, interpretando lo statuto consortile, dimostra che gli utili avrebbero dovuto accantonarsi per costituire il capitale di trasformazione, che invece si dividono tra gli enti, dando sul consuntivo 1910 lire 20,000, non dovute, alla Provincia.

Dalla relazione del presidente del Consorzio il Consiglio ha visto che poco mancò si firmasse il contratto di fornitura dell'energia elettrica con una Società concorrente coll'Azienda municipale, ed avrà notato ancora che, mentre nel preventivo dei 4,000,000 i terreni Regina Margherita sono preventivati 15,000 lire, il presidente nella relazione del 30 novembre ammette di avere già spese L. 20,286 60, e di dovere ancora comprarne od espropriarne in tre luoghi: per le stazioni Lemanna, Casalna Vica e Ponte Stradale.

A questo proposito l'oratore accenna alle cifre alterate dei terreni e al conseguente spostamento della media dei prezzi, ed aggiunge: « Per l'ampliamento delle officine e remesse, nell'assemblea del Consorzio il commissario Giovara disse che alla cifra preventivata dovevasi aggiungere un di più di 75,000 lire; nel preventivo invece dei 4,000,000 si espongono soltanto 60,000 lire.

Quale delle due cifre è nel vero?

La sede stradale, da un preventivo all'altro, da luglio a gennaio, da 420,000 lire giunge a toccare quasi il milione! Il ponte sul cavalcavia, preventivato 28 mila lire, viene nel più recente preventivo diminuito a 25 mila, quando al 7 dicembre il Giovara disse che « secondo i calcoli che si stavano facendo, il suo prezzo sarebbe asceso a L. 90,000! »

Si fossero le 5,000 lire per l'adattamento delle spazzaneve, nell'ultimo preventivo, evidentemente impressionati dall'aumento di tutte queste cifre, dal telefono alla gru; alla posa dei pali, ecc., ma si farà a meno delle spazzaneve?

Tutto ciò prova che il preventivo dei 4 milioni non si sarebbe arrestato col programma alla cessata amministrazione, approvato sino all'ultimo dal Sindaco e dalla Giunta, come ho dimostrato.

Ma poi, le spese maggiori non dovrebbero anche farsi da Rivoli?

A questo punto l'oratore accenna ad una questione giuridica, per la quale Rivoli non si crede impegnata oltre lo stabilito in preventivo, anche perchè non potrebbe fare di più, a quanto dicesi.

In ogni caso quale criterio la Giunta ha stanziato quelle 700 mila lire? Non vuol dare le altre 600,000 richieste, mandando prima a fare un esame dettagliato dei preventivi e dei progetti. Forse che tale esame ha già fatto del progetto che impostava le 700,000 lire?

Pare di no; perchè mentre da un lato non vorrebbe il sedime del doppio binario, dall'altro lato non ha posto mente che nel primo preventivo del Consorzio si stanziavano 422 mila lire (come ho detto) appunto per la sede stradale di quel secondo binario!

Il l'oratore, quasi a conclusione così riassume: Ho potuto convincermi che è incompatibile la carica di Consigliere comunale con quella di membro del Consorzio: le statuto non proclama tale incompatibilità, ma esiste perchè quando un membro, il Belmida, del Consorzio è costretto ad astenersi dal votare su gravi interessi del Consorzio stesso, per non compromettere il suo voto in Consiglio, la incompatibilità è evidente.

Il Consiglio deve sopressedere da ogni deliberazione; nominare i delegati estranei al Consiglio; dare mandato ad essi di indagare e riferire lo stato vero delle cose.

Soltanto quando si sapra che cosa si è fatto, che cosa rimane a fare; che cosa si è speso in modo irrimediabile e che cosa si può ancora salvare dal disastro, allora il Consiglio giudicherà « ex informata coscientia » e potrà votare delle spese ulteriori, o dare, nella sua saggezza, quei suggerimenti e quelle responsabilità che del caso.

Il SINDACO dà a questo punto lettura di una lettera del sindaco di Rivoli, il quale dà spiegazioni sul contegno adottato da quel Comune, il quale dichiara di voler unicamente e semplicemente far valere i suoi diritti, non creare difficoltà alla città di Torino o al Consorzio.

Le difese dell'ex-presidente del Consorzio

ROSSI ANGELO, ex-presidente del Consorzio, avverte che egli si limiterà a dare spiegazioni sulla questione finanziaria. Ricorda che è nello stanziamento del bilancio comunale del 1910 di L. 2,700,000 che sta l'origine dell'equivoco: in quelle 2,700,000 lire non si comprendeva che l'acquisto della ferrovia e un progetto di massima di trasformazione, fatto fin dal settembre 1909. Facendo il bilancio del 1910, la Giunta (senza conto dal progetto di massima (incompleto), ma non del progetto dettagliato e completo a cui si era impegnata, e che, naturalmente, non poteva stare nelle lire 1,600,000 del progetto di massima. Si fece forte al Comitato permanente di non essersi ribellato a questa inscrizione in bilancio ridotta; ma il Comitato ciò non fece perchè sapeva che esisteva una deliberazione formale della Giunta e del Consiglio per un altro progetto particolareggiato e completo.

« I nostri colleghi del Consiglio comunale sapevano che con L. 1,600,000 non votavano che un primo fondo e, se non lo sapevano, non per ciò possono venire ora ad accusare noi, che invece sapevamo come stavano le cose ».

Angelo Rossi spiega poi che nei suoi progetti dettagliati si è tenuto sempre conto della necessità di non escludere per il Consorzio la possibilità di avere, in un avvenire più o meno lontano, un terzo binario, cioè due per la tranvia di Rivoli e uno per la tranvia di Ponte Stradale.

Ricorda che il rappresentante del Comune di Rivoli in seno del Consorzio fece di tutto perchè non solo si provvedesse, ma anzi si pensasse subito il secondo binario Torino-Rivoli. Fu anzi questa insistenza del rappresentante di Rivoli, a cui si associarono tre membri rappresentanti della città di Torino, che lo determinarono a presentare le sue dimissioni. Si fece intervenire persino il presidente del Consiglio dei ministri, a cui si credette dovere far presente che per ora la spesa per un secondo binario sarebbe stata un vero spreco di denaro, e che, ad ogni modo, non si sarebbe mai scartata l'idea del secondo binario che in qualsiasi momento, dato lo stato attuale delle cose, si potrà sempre collocare senza nemmeno sospendere il servizio.

Per ciò che riguarda la differenza tra i due preventivi, fa notare che in quello del Municipio di Torino non si tien conto della trasformazione della rinces tra piazza Statuto e la barriera; dei lavori di sterro e di intorno che si sarebbero in qualsiasi caso dovuto fare; degli eventuali rinforzi ai cavalcavia (che si dovettero e riparare o effettivamente rinforzare), delle riparazioni alle stazioni, della officina di riparazione, ecc., ecc. A questo proposito fa rilevare che nel 1909 era di animo dell'azienda tranviaria municipale — assessore allora il cons. prof. Ferraris — che compilò il progetto di massima, di far essi la nuova linea Torino-Rivoli; fu perciò che non progettò nemmeno l'officina. Non si crede di accedere a questo desiderio, anche per quel rispetto assoluto che si deve alle autonomie dei Consorzi e delle aziende.

« L'azienda tranviaria calcolava anzi allora di portare le vetture della Rivoli-Torino nelle sue rimesse. Ma come avreste fatto a portarle fino al ponte Regina Margherita?

LEMARIS. — Facevamo delle rimesse nuove!

ROSSI ANGELO: — Ma allora avreste speso nel terreno più di quanto abbiamo speso noi!

A proposito del costo della linea — criticato dalla *Stampa*, è messo a confronto con quello della linea di Oropa — l'oratore fa notare che nel confronto si è dimenticato nel calcolare il costo delle rivoli, di dedurre le lire 1,300,000 che non sono destinate alla trasformazione, ma all'acquisto della vecchia linea.

Ma quello che sopratutto importa tener presente è che la linea di Oropa ha uno scartamento di 0,95, quella di Rivoli di 1,44; oltre a ciò, le rotaie e le traverse della linea di Rivoli devono essere molto più pesanti, più robuste, e quindi più costose di quelle della linea di Oropa; lo stesso si può dire delle automotrici e in genere del materiale rotabile.

Anche per ciò che riguarda le spese di arraglioni, di sterro e degli altri lavori e dei nuovi terreni comprati non si è tenuto tutto il conto nel confronto della ferrovia di Rivoli con quella di Oropa, che si doveva fare.

Il perchè delle maggiori spese

Bisogna poi tener conto nella spesa preventivata generale del venesimo da dedurre a carico del comune di Rivoli; di ciò che si ricaverà dall'alienazione del materiale vecchio; di circa 30 mila lire di utili rilevati dalla Società finanziaria. La spesa quindi si ridurrebbe a tre milioni circa.

Le altre 600 mila lire sono state « segnalate » alla Giunta perchè intervennero fatti nuovi: la necessità di alzare il cavalcavia e la sede stradale in trincea, di ingrandire la stazione di Torino, ecc. ecc. Per questa maggiori spese il Consorzio non si è impegnato; ma quindi il Consorzio è liberissimo di far ciò che vuole.

Ma il consigliere Levi ha criticato anche — dice l'oratore — la linea di condotta e l'indirizzo del Comitato permanente del Consorzio. E l'oratore, dopo aver riferito la storia dei primi studi e del primitivo progetto e della seconda elezione dei membri del Consorzio, ricorda di non aver accettato la carica di Presidente del Consorzio senza se non dietro le unanimi insistenze degli altri membri che gli promisero il più ampio e illimitato aiuto. « Ora ho fatto — aggiunge — un esperimento di due anni, e vi assicuro che non mi ritrenderanno mai più! »

Spiega come suddivise tra i membri del Comitato permanente il lavoro da compiere, e come credette di aggiungere al Comitato un nuovo membro. La parte tecnica venne affidata all'assessore Giovara e all'ing. Borgesa.

Dà spiegazioni sui capitolati conclusi con tutte le cautele possibili, dietro proposte di una Commissione speciale composta da Giovara, e degli ing. Guidetti-Serra, Borgesa e Scotti.

Fa notare come il Comitato permanente era nella impossibilità materiale di portare ciascun contratto, prima della stipulazione, alla discussione e alla approvazione dell'assemblea del Consorzio: e riassume la difficoltà successive che presentava il raccordo della linea di Rivoli con la ferrovia dello Stato.

Dà poi spiegazioni sulle trattative con la Società finanziaria industriale, trattative che condussero anche a facilitazioni per il Consorzio, tanto che è convinto che questo andrà verso l'Azienda con la scrupolosa cura di un padre di famiglia. Enumera quanto si è fatto per migliorare il servizio sulla linea e le condizioni del personale per regolare la contabilità ed i rapporti col fisco.

Spiega infine come sia inattuabile l'idea di Levi di aspettare a trasformare la linea fino a quando non si siano accantonati i fondi necessari.

Ricorda che la proposta del riscatto spetta all'Amministrazione Frola. La Giunta Rossi trovò un compromesso con la Società finanziaria. In base alla legge sulle municipalizzazioni il Municipio di Torino avrebbe dovuto pagare 150 mila lire circa di più della somma pattuita con la Società finanziaria.

Si studiò subito anche la trasformazione, e fece fare quel progetto di massima (III), che non è però mai stato presentato in Consiglio. Quando si inscrisse in bilancio la somma di L. 1,600,000, il Consorzio non aveva ancora presentato, nè poteva farlo, alcun altro progetto definitivo, dettagliato e completo. Perchè era al Consorzio non alla Giunta municipale, che spettava compilare e presentare il progetto definitivo concreto (Ma anche un progetto di massima deve approssimarsi al vero! — *N. d. R.*).

Nella trasformazione si dovevano assolutamente tenere presenti due elementi: la bontà del servizio e la convenienza finanziaria. Ora, secondo i suoi calcoli, un binario solo per una lunga serie d'anni sarebbe bastato per dare un ottimo servizio.

Egli inoltre teneva sempre presente la utilizzazione dell'azienda elettrica e tranviaria municipale.

LEVI. — Il Consiglio, secondo me, ha la mani perfettamente libere (perchè fu costantemente violato l'art. 10 dello statuto del Consorzio) nel giudicare se convenga, e non, accettare i contratti che sono già stati stipulati. L'assemblea del Consorzio, chiamata solo a mettere la sabbia, non si può dire che abbia, o non, confermato le stipulazioni fatte dal Comitato permanente.

Ripete che la spesa d'acquisto della linea fu fatta tutta, per 20 ventesimi, dal Comune di Torino. Ora, prima di assegnare una parte di utili alla Provincia, bisognava accantonare gli utili stessi fino a quando non si fosse saputo a quale cifra precisa sarebbe salita la spesa totale della trasformazione.

Se si fossero accantonate le L. 80 mila circa che dà di utile netto la ferrovia, si potrebbe fare a poco per volta la trasformazione senza scosse e senza danni. Invece si diedero 20 mila lire alla Provincia, e le rimanenti si sono divisero fra i Comuni di Torino e di Rivoli. Quindi si chiedono milioni al Comune di Torino, e la Provincia continua a intascare la sua ventina di migliaia di lire. E tutto ciò si sarebbe potuto dire lineamente e ultimente nell'assemblea del Consorzio, se questa fosse stata convocata in tempo!

Ricorda poi che la Commissione di accertamento sulla Azienda tranviaria municipale disse che il costo chilometrico complessivo può presumersi in L. 150 mila per le linee a doppio binario, ed a L. 115 mila per le linee a un binario solo.

Con i criteri della Rivoli-Torino, la Belga-Torinese, che ha 75 chilometri di linea, per fare la sua rete avrebbe speso dei miliardi (*Ilarità*).

Avverte ancora che la elettrizzazione della linea Torino-Torre Pellice — il 27 chilometri — si potrebbe ottenere, come si rileva da una inchiesta da lui fatta presso quell'Amministrazione, con meno di un milione.

Conclude domandandosi se è serio che il Comune di Torino inscrisca nell'entrata effettiva del suo bilancio del 1912, quarantaquattro mila lire di reddito della ferrovia di Rivoli, quando il bilancio preventivo della ferrovia di Rivoli stanzia come utile complessivo pello stesso 1912 L. 8995 73 (*Impressione generale*).

Alle 20,15 il seguito della discussione è rinviato a mercoledì.

Gli agenti di Cambio e Stringher

Gli agenti di cambio della Borsa di Torino, accreditati presso la Banca d'Italia, hanno inviato al direttore generale della Banca stessa, comm. Bonaldo Stringher, il seguente telegramma:

« Agenti cambio accreditati presso sede Torino ringraziano alla Banca d'Italia, la cui riserva aurea, come risulta dalla situazione 20 dicembre testè pubblicata, ha oltrepassato per la prima volta il miliardo, ed augurano che la preziosa direzione oculata, sapiente della S. V. possa per lunghi anni essere conservata al potente istituto, cardine dell'economia nazionale.

« Firmati: *Gustavo Morelli, Federico Peregallo, Mario Barberis, Ernesto Ogazza, Luigi Denina, Augusto Curioni, Giuseppe Frignocca, Giuseppe Colombo* ».

Il comm. Stringher ha così risposto al primo firmatario del telegramma:

« Oltremodo sensibile al pensiero che mosse lei ed i suoi colleghi ad indirizzarmi il graditolo loro telegramma, la prego di accogliere e di voler porgere agli altri firmatari di esso i sensi del mio animo grato per le cortesi espressioni che a loro piacque di rivolgermi e che sono nuovo incoraggiamento all'Istituto per perseverare nei criteri ai quali informò sempre la propria azione. Coll'occasione le presento gli atti della mia distinta stima.

« Stringher ».

L'opera della "Pro Torino,,

Anche nel 1911 la « Pro Torino » svolse un'intensa opera di *reclame* per la nostra Città, allo scopo di farla sempre più conoscere ed apprezzare all'interno ed all'estero. Dalla relazione del Vice-presidente comm. Franco Franchi, letta nell'ultima assemblea generale, rileviamo che la « Pro Torino » distribuì ai forestieri venuti a Torino e inviò nei principali centri italiani ed esteri 26,000 piccole Guide Lampagnani, 15,000 Panorami di Torino con spiegazioni in lingua italiana e francese, e 15,000 cartoline triple in lingua italiana, francese, tedesca ed inglese, nonchè 10,000 bollettini.

La vertenza degli studenti della Scuola di commercio

Gli studenti della Scuola Superiore di Commercio hanno indetto per questa sera, martedì, alle ore 21, una adunanza che avrà luogo nei locali dell'Associazione Universitaria, in via Maria Vittoria.

L'elogio ai cavalleggeri "Guide,, pel combattimento di Gargaresch

Il tenente-colonnello Warmondo Garattieri di S. Pietro ha emanato questo ordine del giorno, esaltante l'opera dei due squadroni *Guide* nel combattimento di Gargaresch:

« Sono lieto di comunicare al reggimento che gli squadroni 2.o e 4.o hanno preso parte, la scorsa corrente, ad un brillante fatto d'arme a Gargaresch, ad ovest di Tripoli.

« I giovani *Guide* hanno emulato il valore dei loro predecessori, e sono sicuro che — avendo principiato così bene — sapranno aggiungere nuovi allori al vecchio e glorioso stendardo.

« Guidate arditamente dai brillanti ufficiali che ho messo alla loro testa, non potevano e meno che dar prova del valore tradizionale nelle vecchie *Guide*.

« Il loro comandante, — il maggiore Bollati, — malgrado avesse il cavallo ucciso in ardita avanzata, seguito impavido a portarli contro il nemico irrompente.

« Vi invito a gridare con me: Viva il Re! Viva le *Guide!* ».

I soldati ringraziano

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Bengasi, 12-1-1912.

Ill.mo Sig. Direttore,

Come largamente è stato accolto l'invito di lasciare dei giornali ai soldati! Quanti ne sono arrivati! Quante « Stampe »! I miei soldati, gratissimi e riconoscenti, la pregano, signor Direttore, di pubblicare una parola di ringraziamento per tutte quelle persone buone e cortesi che subito aderirono all'invito divulgato dall'autorevole « Stampa », significandole che sono stati inviati direttamente i ringraziamenti a chi ha favorito l'indirizzo. La maggior soddisfazione l'ho provata io quando vidi con quanta contentezza i miei soldati accolsero quel grossissimo fondo di giornali e con quale avidità ne iniziarono la lettura! A tutti i miei più vivi ringraziamenti. — Obbl.mo: F.o: capit. G. Ferro del 63.o fanteria (2.a comp.).

Bengasi, 12-1-1912.

Spett.le Direzione della Stampa, Torino.

I soldati della seconda compagnia del 63.o fahteria ringraziano pei giornali inviati da codesta Direzione e da molti gentili signori e signore sconosciute. Fiduciosi di leggere nelle colonne della « Stampa » nuove vittorie, oggi in attesa del bemico inviano un saluto alla patria lontana, al popolo italiano ed alla bella Torino al grido di: Evviva l'Italia! Evviva il Re! — F.o: Felice Briccola, sergente maggiore.

Per il centenario dalla morte di Giambattista Bodoni

Torino, come già fece splendidamente nel 1900 per l'inventore dell'arte della stampa Giovanni Gutenberg, si appresta fin d'ora ad onorare la memoria di Giambattista Bodoni nel centenario della sua morte, che cade nel 1913. Infatti, fin dal novembre scorso la nostra Scuola tipografica costituiva nel proprio seno un Comitato, allo scopo di avviare ai mezzi migliori per effettuare la solenne centenaria commemorazione.

Ora da Milano, per iniziativa cortese del *Risorgimento grafico*, e più specialmente per opera del suo direttore signor Raffaello Bertieri, viene l'invito a parecchie personalità tipografiche della nostra città di costituirsi in Commissione per organizzare degnamente le feste commemorative.

Non dubitiamo che la duplice iniziativa, col consenso degli Enti pubblici e del mondo grafico, riuscirà siccome richiede la grande ricorrenza.

Il Corteo della Menzogna

Si tratta di una grossa satira a proposito delle recenti... Scusino, i lettori, ma proprio non abbiamo il coraggio di affrontare le ire del Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Subalpina, il quale ci tiene a far colpo sul pubblico. L'indiscrezione questa volta avrebbe forse delle gravi conseguenze. Il *Corteo della Menzogna*, ad ogni modo avrà come sua méta *Le Mecce* al teatro Regio e quindi ciascuno potrà togliersi il gusto d'ammirarlo. Intanto avvertiamo quei soci dell'Associazione della Stampa che intendessero partecipare al gruppo della mascherata giornalistica di iscriversi prima del 27 corrente alla Segreteria.

I soldati dell'ordine,,

Verso le ore 2 della notte scorsa il « cittadino dell'ordine » Alcidi Marcello, mentre compiva la visita interna di vigilanza in via Garibaldi, 24, udì dalla strada il rumore di un carretto a mano condotto a corsa sfrenata.

Insospettito, il Girardi uscì e iniziò una corsa di inseguimento. In via Bertrandi, colgi che tirava il carretto, giovane alunno sui 25 anni, abbandonò il veicolo e si diede alla fuga abbandonando il veicolo che fu preso dalla guardia e riconsegnato più tardi alla Ditta Fratelli Minola a cui il ladro l'aveva preso.

— Ignoti ladri tentarono un furto in danno del negozio alimentario della Ditta Gatti, in via Rossini, 34, ma disturbati abbandonarono l'impresa.

Il vice-contestabile dei cittadini dell'ordine Caccheranno Carlo provvide a far avvisare il proprietario, e disposo pure per la custodia della vetrina scassinata.

— Del cittadino dell'ordine Giordano G. B. venne la notte scorsa in via Po rinvenuto e rimesso all'Ufficio di polizia al Municipio, una custodia nuova, in pelle, per strumento musicale.

Venti pastiglie di chinino di Stato

Caterina Broglio, abitante in via Candela, N. 11, è una giovane operaia, addetta al cotonificio Hoffmann, alla Barriera di Lanzo. Da qualche giorno l'infelice non era più lieta come di consueto e lavorava di mala voglia, lasciando facilmente comprendere a quanti le avvicinavano che qualche grave preoccupazione l'affliggeva continuamente.

Ieri, mentre era intenta al suo consueto lavoro, riuscì di nascosto venti pastiglie di chinino di Stato. Dopo poco, atroci dolori la colsero, ed essa cominciava a lamentarsi. Una compagna di lavoro si affrettava presso di lei, e ad essa la sciagurata confidava quanto aveva commesso, senza però dirle il motivo.

La stessa compagna la condusse all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Pavesio le praticò la lavatura dello stomaco e la giudicò quindi fuori di pericolo.

Non si riuscì in nessun modo a sapere perchè la giovane abbia così attentato alla propria vita, ma non è escluso il caso che si tratti di qualche dispiacere d'amore.

Una donna con le vesti in fiamme

Certa Filomena Cavani, di anni 65, abitante in via Porta Palatina, N. 17, mentre si trovava nella sua abitazione, cadde improvvisamente al suolo presso una candela accesa, che le appiccò il fuoco alle vesti. Essa non seppe dire più tardi come cadde; crede però di essere scivolata.

In breve i suoi abiti arsero in una violenta fiammata che parve avvincerla tutta. Atterrita, l'infelice si diede a gridare, rotolandosi al suolo. Già sentiva ardere le proprie carni, quando qualche vicina accorse in suo aiuto, e il piccolo incendio, che l'avvolgeva, fu spento. La disgraziata ebbe salva la vita, ma tuttavia riportò scottature in varie parti del corpo.

Trasportata all'Ospedale di San Giovanni, venne medicata dalle suddette riportate e giudicata guaribile in un mese, salvo complicazioni.

L'ultimo gradino

Carla Marchetti Malnerì, d'anni 34, abitante in via Garibaldi, n. 40, scendeva le scale della sua abitazione, quando giunse all'ultimo gradino, scivolò e cadde, riportando la frattura sopramalleolare della gamba destra. Soccorsa d'urgenza e trasportata all'ospedale di San Giovanni, vi fu ricoverata dal dottor Pavesio e giudicata guaribile in sessanta giorni, salvo complicazioni.

La vertenza dei metallurgici automobilisti

In seguito alla deliberazione presa dagli aderenti alla Federazione metallurgica, di astenersi anch'essi dal lavoro, per non offrire pretesti a possibili conflitti coi compagni scioperanti, lo sciopero si può dire completo. Soltanto alla *Rapid* il lavoro potè essere ripreso in proporzioni ridotte per la presenza di circa 150 operai, su circa 300. Alla *Brezetti-Fiat*, alla *Fiat-Ansaldi*, alla *Diatto*, alla *Lancia*, alla *Fiat-Montaggio*, alla *Fiat-Carrozzeria* l'astensione fu generale; dirò anche le officine sono rimaste assolutamente silenziose. Alla *Italia* astennero 60 operai; alla *Spa* 10; alla *Scat* 9; ma anche costoro furono invitati dagli stessi industriali a lasciare lo stabilimento, essendo in maggioranza manovali. Alla *Fiat*, in corso Dante, sono entrate le persone.

La riunione al palazzo delle Industrie artistiche

Il Comizio doveva iniziarsi alle 9, secondo l'invito fatto nella precedente riunione, ma a quell'ora — forse a causa del tempo poco clemente — nel Padiglione delle Industrie artistiche al Valentino si si trovavano raccolti che quattrocento scioperanti all'incirca. Fu soltanto verso le 10 che gli operai cominciarono ad affluire ai cancelli del corso Vittorio Emanuele per partecipare all'assemblea, che si annunziava particolarmente interessante per le comunicazioni del Comitato di agitazione.

In breve la rotonda centrale è gremita e le gallerie laterali s'affollano pur esse, quantunque non tutti gli scioperanti siano puntuali al convegno.

Sulla tribuna improvvisata sale ad aprire la seduta l'operaio Nepote, il quale dà subito la parola a Santini del Comitato d'agitazione.

Questi fa una breve cronaca della mattinata rilevando che lo sciopero è virtualmente generale e comunica quindi l'ordine del giorno votato nell'assemblea di domenica dai federati. Egli si augura che questa astensione dei compagni, i quali avevano accettato il Concordato, sia di buon auspicio per un'azione comune atta a risolvere la vertenza col Consorzio. Annuncia pure all'assemblea che il Comitato d'agitazione ha ritenuto necessario creare un vero e proprio Sindacato, del quale farà parte come segretario lo Zocchi, venuto espressamente da Bologna per assistere gli scioperanti in questo periodo di lotta. Conclude dicendo che i dirigenti il movimento sono finalmente venuti in possesso di una copia del nuovo Regolamento, ottenuta da un amico che l'ebbe a sua volta provvisoriamente da un industriale. Si provvederà quindi a farlo trascrivere per studiarlo bene in ogni punto.

Prende quindi la parola lo Zocchi, il quale si compiace del risultato numerico del comizio, indizio di forza e di energia, ed esprime la speranza che tra i presenti vi siano anche di quei federati che avevano ostacolato il movimento e che ora hanno aderito all'astensione.

Accenna subito al punto essenziale della discussione che dovrebbe farsi e, premesso come la voce sia corsa che il Consorzio degli industriali sarebbe disposto a trattare con una organizzazione costituita, dichiara l'intendimento del Comitato d'agitazione di rassegnare le sue dimissioni.

« I compagni che pensano a guidare il movimento — dice l'oratore — hanno coscienza della loro grave responsabilità e le loro dimissioni non devono essere giudicate come atto di pusillanimità, di paura. Essi sono sempre animati da energici intendimenti; ma appunto per la questione di forma e per dimostrare la società dell'agitazione, era necessaria tale loro deliberazione.

« L'assemblea, quindi, - dichiara lo Zocchi, - deve costituire un Sindacato unico dei metallurgici automobilisti di Torino, per il quale vi sono già almeno tremila firme.

« E' una decisione questa della massima importanza che i convenuti debbono comprendere in tutta la sua portata ».

Lo Zocchi legge perciò un ordine del giorno in proposito e lo spiega ampiamente punto per punto.

Gli scioperanti all'unanimità lo approvano. L'ordine del giorno è così concepito:

« L'assemblea: considerato la situazione creata dall'atteggiamento di quei compagni che sino ad oggi si erano mostrati ostili al movimento e che son venuti ad ingrossare le file degli scioperanti;

considerato le ragioni che hanno indotto il Comitato d'agitazione a presentare le proprie dimissioni collettive;

considerato che le iscrizioni al nuovo Sindacato unico istituito superano già il numero di tremila:

1° dichiara ufficialmente costituito il Sindacato unico metallurgico di Torino;

2° accetta le dimissioni del Comitato d'agitazione;

3° passa immediatamente alla nomina di un Consiglio di amministrazione provvisorio del Sindacato;

4° dà mandato al Consiglio anzidetto di assumere la direzione dell'agitazione, in rappresentanza della massa scioperante per lo svolgimento delle trattative con gli industriali, salvo a presentare ogni eventuale accordo alla ratifica della assemblea generale degli scioperanti stessi ».

Lo Zocchi avverte quindi che gli fu offerto il posto di segretario del nuovo Sindacato; egli l'accetta per il periodo dell'attuale movimento, ma non in via definitiva per i molti impegni precedentemente assunti.

Dopo questa dichiarazione del segretario si procede alla nomina del Consiglio direttivo del Sindacato, che riesce composto, salvo errori involontari, dei seguenti operai: Ponzo, Fede, Campiglio, Alvisi, Vannini, Testa, Santini, Visentini, Vicardi, Napoli, Bugliono, Grande, Bertero, Boschetti, Goffi, Fassino, Santoro, Franca, Bona, Panté, Giorgi, Coppo, Ferraro.

La riunione termina con poche parole dell'operaio Visentini.

Gli organizzati approvano all'unanimità l'operato della Direzione federale

Gli inscritti alla Federazione furono convocati per ieri, alle 16, nel salone sotterraneo del palazzo dell'Associazione Generale, per discutere in merito alle spiegazioni che i dirigenti avrebbero dato sulla portata reale e sostanziale del tanto discusso regolamento. Per evitare la possibile presenza di estranei, l'ingresso venne regolato dall'esibizione delle tessere federali o da speciali biglietti d'invito. Il vasto salone era quasi letteralmente occupato. Alla tavola presidenziale presero posto, col segretario federale Colombino, gli altri membri che con lui studiarono, discussero ed accordarono il regolamento. Era pure presente il segretario del Comitato centrale, Rozzo.

Affidata la direzione della discussione al compagno Dove, ebbe primo la parola Lancino, il quale comunicò che, recatosi nella mattinata ad abboccarsi, in seno della Federazione, col Consorzio degli industriali per sapere se, dato i fatti avvenuti, persevano di considerare come nulla il patto regolamentare avvenuto, ebbe in risposta che nessuna deliberazione in tale senso era stata presa e quindi per essi il regolamento è considerato tuttora come un patto definitivamente convenuto.

Fatta questa comunicazione, a dimostrazione della lealtà degli industriali, prese la parola Colombino, al fine di dimostrare ancora una volta, ad esauriente confutazione degli avversari, che il tanto maltrattato regolamento è in realtà una copia quasi conforme e migliorata del regolamento patitito coll'*Italia* che funziona regolarmente da quattro anni con soddisfazione di entrambe le parti. Ed a dimostrazione di questa asserzione, egli diede lettura dei singoli articoli del regolamento concordato, confrontandoli uno per uno cogli articoli corrispondenti dell'antico regolamento dell'*Italia*. Man mano che la lettura procedeva, egli mise in rilievo le poche ma reali migliorie introdotte nel nuovo patto: quella, ad esempio, dell'indennità in caso di licenziamento, che può considerarsi come una conquista, tanto più notevole inquantochè non è bilaterale. Infatti, mentre l'operaio ha facoltà di licenziarsi da un giorno all'altro senza perdere nulla di quanto gli è dovuto, l'industriale deve dare un giornata di paga all'operaio che licenzia e una giornata in più per ogni anno di lavoro compiuto nello stabilimento. Un altro particolare notevole del nuovo patto è dato dalla garanzia che le paghe considerate conglobalmente non possono essere diminuite per tutta la durata della convenzione.

Illustrato che ebbe questi punti, Colombino passò alla confutazione delle argomentazioni avversarie, prima fra tutte quella che le giornate di garanzia siano nove, come erroneamente fu detto, mentre in realtà sono sei.

« Ci fu poi rimproverato — continua — la soppressione dei minuti di tolleranza, e questo rimprovero ci è venuto particolarmente dagli avversari della *Fiat*; ma costoro — prosegue — non considerano che la soppressione della tolleranza, da anni, del resto, applicata senza contrasti all'*Italia*, è largamente compensata dal riposo del sabato, che gli avversari vorrebbero ora vantare come una loro conquista. Si è anche detto — prosegue ancora — che col nuovo regolamento si è tolto ogni possibilità di sciopero; e questo non è assolutamente vero. Il nuovo patto contiene soltanto delle norme, a cui le maestranze sono sottoposte prima di addivenire ad uno sciopero. Ma nulla impedisce che lo sciopero si possa fare quando gli interessi della classe lo esigano. E' verissimo che ora sono più possib

tenuta oggi: letto, discusso e confrontato articolo per articolo il regolamento concordato con quello applicato da 4 anni nelle officine « Itala ». Considerato che sostanzialmente esso non varia le condizioni precedenti e che ad ogni modo le poche varianti più di forma che di sostanza, nel periodo del preavviso del licenziamento e nella minore tolleranza d'entrata, sono compensate dalle condizioni migliori del concordato e non possono in alcun modo giustificare la lotta attuale sleale e sostenuta esclusivamente contro la Federazione. Riaffermato di essere sempre a disposizione di qualunque Commissione di operai per schiarimenti e spiegazioni sulla vertenza e sul concordato; delibera di seguire la condotta che consiglierà il Comitato d'agitazione per la difesa della Convenzione stipulata e invita gli operai tutti ad esaminare con calma e con imparzialità le condizioni stipulate ».

Il Consorzio degli industriali e le firme d'accettazione degli operai

La Segreteria del Consorzio degli industriali ci comunica con preghiera di pubblicazione:

« A norma di precedente avviso, essendo stampati i nuovi libretti-regolamento, presso le Ditte del Consorzio Fabbriche Automobili, si riceveranno dalle ore 14 di oggi, martedì e nei giorni seguenti durante l'orario di lavoro, le firme d'accettazione degli operai al nuovo regolamento.

« Contemporaneamente, per rispondere a qualche dubbio manifestatoci, il Consorzio ritiene utile comunicare che la ritenuta di cui all'art. 8 del regolamento si farà soltanto su tre giornate, rimanendo già automaticamente le altre tre a mani degli industriali per il sistema di conteggio della paga ».

Una lettera del segretario del nuovo Sindacato metallurgico

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

« Nella *Stampa* del 20 corr. fu copiata una lettera dell'avvocato Gino Olivetti alla quale noi teniamo fare qualche breve obbiezione e annotazione, nella certezza che la sua cortesia giungerà a consentirne la pubblicazione.

« Per ciò che riguarda la questione dell'avventiziato, noi riconfermiamo quanto abbiamo detto sin ora: a suffragio di che Le trascriviamo parte del testo autentico dell'art. 10 del regolamento che fu affisso nelle fabbriche e che la grande maggioranza degli operai non ha voluto riconoscere ed accettare:

« La ditta, all'infuori dei casi previsti dall'articolo precedente e di sospensione di lavoro per inventari, potrà licenziare un giorno per l'altro, con immediata cessazione della paga, quegli operai *che lasciano il servizio da soli e mesi ecc. ecc.... ».*

« Da quanto sopra, è evidente che il periodo di prova o di avventiziato, come chiamar il voglia, viene ad essere di sei mesi in luogo di una settimana, come da uso comune in tutte le industrie e in ogni regione.

« Su quanto riguarda la limitazione degli scioperi, la cosa è difficilmente discutibile, date le diverse concezioni che si hanno dall'una e dall'altra parte. La limitazione anche quella degli scioperi che si vogliono classificare come impulsivi (limitazione che è ammessa anche dall'avv. Olivetti) non può essere da noi accettata. V'è la questione di dignità, di decenza, di principio della quale non è difficile comprendere la gravità e l'importanza.

« Noi possiamo *subire*, in deboli, una limitazione della nostra libertà di pensiero e di azione; ma da subirla ad *accettarla*, eh, via, l'abisso è troppo profondo: non ci sentiamo di varcarlo.

« Questo particolarmente in quanto riguarda i fatti specifici dall'avv. Olivetti citati nella sua lettera.

« Ma per noi oggi la questione è ben diversa e va impostata su una base d'indole generale e di principio.

« Gli industriali sino ad oggi avevano trattato con la Federazione Metallurgica; ci sta bene: nessuno lo contesta. E' tanto vero questo quanto è vero che gli operai che per ragioni di differenze sulla valutazione teorica dello svolgersi del movimento operaio non facevano parte della Federazione stessa, avevano però accettato lealmente questo stato di cose.

« Ma è venuto il fatto nuovo del regolamento concordato. La massa, la grande maggioranza degli operai interessati non ha voluto *accettarlo* e non vuole neanche *subirlo*. Da cui la deliberata astensione del lavoro.

« Oggi non è più una massa caotica che parla. E' un Sindacato, regolarmente costituito dalla stragrande maggioranza degli operai interessati che, in nome dei medesimi, esprime le proprie ragioni. Notando anche come in esso Sindacato non vi siano solamente i cosidetti disorganizzati, ma anche molti *appartenenti intiera alla Federazione*, tanto è vero che di questi ne fu uno ben sei nel Consiglio d'amministrazione che è anche, durante lo svolgersi del movimento, Comitato d'agitazione.

« Ogni, dunque, le cose sono cambiate, ed è chiarissima la situazione puramente creatasi, specie dopo il deliberato dei compagni federati che lasciano a noi la responsabilità, responsabilità che noi accettiamo senza titubanze come senza paure.

« Gli industriali sanno cosa debbono fare. Il concordato è stato respinto. La *organizzazione* che lo ha respinto non è aliena dall'accettare una eventuale discussione e modificazione; sa quali che erano le condizioni di lavoro anteriormente all'agitazione attuale. Che gli industriali lo ritirino, tornando provvisoriamente allo *statu-quo-ante*. Nel rientreremo negli stabilimenti, saremo come usciremmo; e il nostro Sindacato, espressione di tutta la collettività e non di una minoranza, discuterà le eventuali modifiche.

« Il sottoscritto Comitato è in permanenza alla Sede sociale a disposizione, per ogni trattativa da esperirsi in merito.

« E scusi, egregio signor Direttore — e grazie della pubblicazione.

« Con osservanza

« *Pel Consiglio d'Amministrazione*
Il segret. FULVIO ZOCCHI. »

Contro l'allargamento della cinta

Questa sera, martedì, alle ore 21, nei locali della *Trattoria Stella d'Italia*, in regione Lingotto, indetto dal Comitato d'agitazione contro l'allargamento della cinta daziaria, nominato fra i rappresentanti il Partito socialista, Camera del lavoro, Società di Mutuo Soccorso, Cooperative e Circoli suburbani, si terrà un pubblico Comizio, al quale sono oratori l'avv. Plinio Gherardini e il rag. Donato Bellì, consiglieri comunali.

Incendio in un cascinale

Verso le 5 di questa mattina si manifestò il fuoco nel fienile della cascina Giairino, in regione Lingotto, N. 325, servita in affitto dai fratelli Giovanni e Vittorio Neiroiti. Ad avviso recato, le guardie municipali della Sezione locale accorsero sul posto con carro nasso, ed usando un idrante, iniziarono i lavori di spegnimento, tosto continuati da alcuni altri distaccamenti di pompieri, sopraggiunti dalla caserma Centrale, con auto-pompa, agli ordini di un ufficiale. Le operazioni di isolamento e spegnimento durarono circa un'ora, dopo di che ogni maggior pericolo di espansione del fuoco era scongiurato e si potè incominciare lo sgombro, che durò parecchie ore. Le fiamme distrussero circa 2500 Mg. di fieno, tre carri comuni ed attrezzi rurali, causando un danno complessivo calcolato in circa L. 3700, coperto da assicurazione presso la Società « Reale ». Al servizio d'ordine e sicurezza provvidero agenti della forza pubblica. Nessuna disgrazia personale. La causa dell'incendio è finora sconosciuta.

L'incidente

Lo scolaro Umberto Giacone, di anni 7, giocava a rincorrersi con alcuni coetanei, quando inciampò e cadde, producendosi una ferita lacero-contusa alla fronte. Medicato dalle guardie municipali prima, venne poi da esse accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in giorni 10.

I ladri

Il signor Egidio Tramontani, abitante in via del Carmine, N. 28, denunziò di essere stato derubato di una bicicletta.

— Ignoti entrarono nell'abitazione di Poggio Giuseppe, in via Stampatori, N. 18, e vi rubarono oggetti d'oro e denaro per complessive L. 200.

Un messaggero del 4° Bersaglieri da Bir Sabri

E' di passaggio a Torino il signor Antonio Cornello, vivandiere del 4.o reggimento bersaglieri. Egli viene da Bengasi, dove si era recato al seguito del suo reggimento; e ritornerà in Cirenaica tra qualche giorno, dopo avere fatte grosse provviste alimentari che porterà agli accampamenti militari.

Il signor Antonio Cornello è un sott'ufficiale d'artiglieria, che per cinque anni fu in Eritrea, dove ad Adua fu gravemente ferito e fatto prigioniero. Simpaticamente ardito, il signor Cornello si dimostra entusiasta della vita nelle colonie africane. Egli è stato preso di noi portatore di un gentile messaggio.

— Gli ufficiali ed i soldati tutti del mio reggimento — egli ci disse — mi hanno incaricato di venire qui alla Stampa a portare i loro saluti più cordiali e ad assicurare che tutti godono ottima salute e sono sempre saldi nella loro fede ed infiammati sempre dal più vivo entusiasmo.

— Dove sono accampati?

— A Bir Sabri, presso Bengasi, un luogo apparentemente desolato, ma che la gentile iniziativa e l'attività dei soldati hanno già reso pittoresco. Infatti i bersaglieri hanno già fatte aiuole e ordinati dei graziosi giardini. Hanno fabbricati piccoli orti e fatte delle minuscole ma floride piantagioni di cereali...

— Il terreno è dunque fertile?

— Meravigliosamente. Gli ortaggi diventano colossali e la vita produce ottima uva. Ho assaggiato persino un capo arabo del vino fatto coll'uva del paese, vigoroso e squisitamente profumato. D'altronde i piccoli saggi delle più variate coltivazioni, cui si dedicano i nostri soldati nelle brevi ore di riposo, lo dimostrano colla loro meravigliosità che il terreno è fertile e che l'agricoltura potrà darne grossi profitti.

— E morale dei soldati si mantiene elevato?

— Sono tutti lieti, contenti, pieni d'ardore e d'allegria. Non sentono il peso della fatica e negli animi loro vibra sempre il più schietto entusiasmo. Come le dissi, nelle ore di riposo si dedicano ad abbellire il paese. Hanno costruito una bella piazza che hanno chiamata « Piazza Alessandro Lamarmora ». D'altronde ormai a Bengasi è tutto relativamente molto tranquillo. Noi siamo fortemente trincerati ed ogni assalto d'arabo-turchi, per quanto violento, dovrà sempre fiaccarsi contro le nostre trincee. Le truppe hanno una grande fiducia nel generale Briccola, il quale s'è fatto ammirare per la sua energia e si è fatto amare per la sua bontà cordiale verso i soldati. Come loro sanno, tratto tratto degli arabi traditori, al di qua delle trincee, sparano dalla fucilata contro i nostri soldati, il generale Briccola, per far cessare questo stato di cose, ha diviso la città ed i dintorni in zone quartieri. A capo di ognuno di questi quartieri ha posto un *mudir* ed un *ismamo*, al quale ha conferiti onori ed autorità, ritenendoli però d'altra parte responsabili di qualsiasi aggressione che avvenga nei loro quartieri, e la loro responsabilità porta a punizioni gravissime. L'ordinamento di polizia, così fatto, ha dato finora ottimi effetti.

Il generale Briccola si occupa poi con grande premura perchè il soldato vi trovi il maggiore conforto possibile. Egli invigila perchè il servizio di rifornimento si compia nel modo più lesto e regolare. Ed in verità, finora questo difficile servizio è proceduto nel modo più soddisfacente. Al soldato non è mai mancato nulla. Purtroppo però ingordi speculatori — specialmente israeliti del paese — hanno fatto salire favolosamente i prezzi di tutti quei generi di conforto, che i soldati sarebbero costretti per soprappiù al rancio. Impensierito da questo scandaloso sfruttamento, il generale Briccola ha voluto porre un calmiere. Ed allora mi fu fatto venire in Italia ad acquistare personalmente e tonnellate di derrate alimentari. Il trasporto di esse sarà gratuito da Napoli a Bengasi. Qui il Comando stabilirà esso stesso il listino dei prezzi, e così i nostri poveri soldati potranno comprarsi ad un prezzo conveniente ed onesto quelle piccole ghiottonerie o quei viveri speciali che sono di tanto conforto nella dura vita del campo. Ora sono qui a Torino per acquistare biscotti e cioccolata. A Napoli ed in altre città mi sono già provveduto di etolitri ed etolitri di birra, di migliaia di bottiglie d'acque minerali, di scatole di sardine, di scatole di conserve alimentari, di tonnellate di salame ».

Ed il signor Cornello ritornerà a Bengasi prima della fine del mese.

I violenti

Il nullatenente Costa Sebastiano, d'anni 21, da San Damiano d'Asti, abitante in corso Cairoli, 22, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero contusa al capo prodotta da un colpo di sciabola datogli da un soldato che disse di avere incontrato sul ponte Umberto I e che lo assalì improvvisamente senza che ne avesse motivo. Il dottor Ferruccio Ferraro lo giudicò guaribile in 10 giorni. Lo stesso sanitario medicò pure il facchino pubblico Passione Chiaffredo, d'anni 23, da Castelnuovo, abitante in via Cernaia, 16, il quale era sofferente per due ferite lacero contuse al capo infertigli da due individui, per futili motivi. Anche lui fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Carlo Gandini Pietro, d'anni 25, fabbro-ferraio, si presentò alla Sezione delle guardie municipali alla Crocetta raccontando di essere stato percosso al capo ed al viso con corpo contundente da certo Pecivolo col quale per futili motivi era venuto a risse in corso Orbassano presso la casa N. 40. Egli venne medicato provvisoriamente coll'antisettico, quindi due agenti lo accompagnarono all'ospedale Umberto I dove lo medicarono e giudicarono guaribile in giorni 8.

Al posto di guardia medica presso il Municipio vennero medicati in ore diverse l'elettricista Calagno Antonio, d'anni 27, per ferite lacero contuse al capo, ed il verniciatore Pessina Giuseppe, d'anni 22, mosaicato alla guancia destra. Essi dichiararono di essere stati coinvolti in quel modo da individui di cui non vollero rilevare il nome, coi quali erano venuti a questione per futili motivi. Furono giudicati guaribili il primo in giorni 8 e l'altro in giorni 4.

Come un anello d'oro fu sostituito da un anello di metallo

Il signor Pallaner Attilio, con negozio di orefieseria e orologeria in via Nizza, N. 25, ebbe ieri la visita di uno sconosciuto, il quale disse di desiderare l'acquisto di un anello di valore, con diamante. L'orefice si attivò a servirlo, sottoponendogli all'esame un assortimento di anelli di varie foggie e prezzo. Lo sconosciuto li esaminò uno per uno, ma li per li non seppe decidersi all'acquisto, infatti, dicendo che sarebbe ritornato un altro giorno. Allontanato che fu, il signor Pallaner si accinse a rimettere nelle vetrine gli anelli che aveva portati sul banco, ma nel compiere questa incombenza si avvide che uno degli anelli con diamante, del valore di L. 180, era stato sostituito da un altro simile nella foggia, ma falso!

Del fatto egli informò subito la Questura.

Scontro di due carri

Sulla strada della Pellerina, il carrettiere Celestino Solfietto, d'anni 43, che abita al numero 330 di quella stessa strada, passava conducendo un carro tirato da un cavallo. Egli era seduto a cassetta e frustava il cavallo, canterellando allegramente. A un tratto, un altro carro, tirato da due cavalli, che procedeva in senso inverso, si scontrò col suo veicolo. L'urto fu assai violento, e il Solfietto precipitò al suolo.

Disgrazia volle che egli cadesse proprio dinanzi alle ruote del carro, che gli passarono sulla gamba destra. L'infelice riportò gravi ferite alla gamba e al tallone.

Il carro investitore rimase sconosciuto.

Il Solfietto fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in cinquanta giorni, salvo complicazioni.

Un'esplosione in tasca

Lo studente Oreste Taverna, di anni 14, abitante a Giaveno, si trovava presso la sua abitazione tenendo in tasca una pistola Flobert. All'improvviso - egli non seppe dire il perchè - la pistola gli esplose in tasca. La detonazione fu fortissima e il proiettile gli penetrò nella coscia sinistra, producendogli una grave ferita lacero-contusa.

Il giovane venne accompagnato da Giaveno a Torino, all'Ospedale di San Giovanni, dove il dott. Jachia lo medicò e lo giudicò guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

In pericolo di vita per una caduta misteriosa

Sulla strada del Carmagnola, nella borgata Sassi, in piena oscurità, passava, con alcuni amici, il muratore Francesco Lancia, d'anni 27, che abita in quella stessa strada, al N. 501. Ad un tratto, mentre la comitiva passava sul ponte che esiste presso la villa Chiesa, qualcuno del gruppo constatò che il Lancia non era più fra gli altri. Sembrava che, per un incantesimo, egli fosse scomparso.

— *N'dova ch'a l'è Ciaina?* — chiese qualcuno.

Ma gli altri risposero con la stessa domanda: non si sapeva veramente in qual modo il giovanotto fosse potuto sparire così misteriosamente e con tanta rapidità.

Allora si incominciarono le ricerche, e poichè si era sopra un ponte, che passa attraverso un fosso profondo cinque metri, si volle verificare anche sotto al ponte stesso.

L'oscurità in quel punto era fittissima, e le indagini dovettero proseguire alla luce dei cerini. Finalmente fu scoperto il corpo del Lancia, che giaceva disteso in fondo al fosso, in gravi condizioni. Egli pareva ridotto in uno stato tale da non poter più riconoscere nessuno di quanti gli si avvicinavano.

Con molta cura gli amici lo trasportarono nella via. Qualcuno di essi, recatosi a Sassi, telefonò alla Croce Verde. Accorsero alcuni militi, con una barella, sulla quale adagiarono lo sventurato per trasportarlo all'ospedale.

I presenti, interrogati dagli stessi militi, risposero di non essere in grado in nessun modo di stabilire come la disgrazia potesse essere avvenuta. Essi supposero che il Lancia sia caduto dal parapetto, che si solleva per cinquanta centimetri sul livello della strada, e sia da questo precipitato nel vuoto; attribuiscono pure la disattenzione dell'amico alla grande, impenetrabile oscurità.

Il dottor Asario, che visitò il disgraziato, lo riconobbe in pericolo di vita, per la frattura comunicata del cranio, la quale sembra probabile da una forte caduta. Lo sottoposero quindi alla trapanazione del cranio, prima che egli riacquistasse il sentore.

Ora giace ricoverato ed è assistito continuamente.

Dalle indagini fatte dall'Autorità pare si tratti realmente d'una caduta, e sembra escluso ogni ipotesi di delitto.

Ricordiamo che l'altezza del parapetto è di 50 centimetri dal suolo. Ad ogni modo il Lancia, stando alle dichiarazioni dei suoi amici, sarebbe caduto scavalcando, non si sa come, il parapetto, e fratturandosi il cranio sui ciottoli del fosso.

Forse sul misterioso caso non si saprà mai la verità.

Giovanni Fassina convinto dell'assassinio della servente Bard

Benchè le prove precedenti avessero sufficientemente provato che il Giovanni Fassina era il vero responsabile dell'assassinio della servente Bard e del furto delle 12 mila lire al signor Varetto, la Questura volle ancora cercare altre prove, e trovò la più decisiva. Fu cioè la ricevuta di deposito alla stazione della valigia contenente le 10,500 lire. Il piccolo pezzettino di carta fu trovato in una guardaroba, ridotto a piccolissimo involto.

Stato Civile di Torino

22 gennaio 1922

NASCITE: 42, cioè maschi 24, femmine 18.

MATRIMONI: Ongna Francesco con Bobo Orsola — Dalmazzo Paolo con Cesia Teresa, ved. Peccinino — Debernardi Celestino con Quaglino Eugenia — Donata Grato detto Luigi con Pagliano Alessandrina — Tomatis Benedetto con Menna Elisabetta.

MORTI: Carena Angela, d'anni 59, di Bra, portinaia, via Cibrario, 1.

Valle Gustavo, id. 52, di Chivasso, agente, via Pagania, 3.

Mussolo Lorenzo, id. 55, di Torino, telegrafonista, via Vanchiglia, 35.

Fossati Simone, id. 18, di Torino, studente, via Circonvallazione, 169.

Morigi Michele Arcangelo, id. 80, di Ravenna, bracciante.

Cegiola Virginia, id. 53, di Castiglione Torinese, mattacenaia.

Coppo Maddalena (ved.) n. Allasia, id. 60, di Borgo, casalinga.

Cavagnino Angelina (ved.) n. Molotto, id. 76, di Verrua Savoia, sarta.

Rocco Giovanni Battista, id. 76, di Piossasco, cont. Regano Margherita (ved.) n. Mallei, id. 72, di Foss Canavese.

Monsù Angelo, id. 43, di Torino, casalingo.

Mondenti Valentina (ved.) n. Garnero, id. 82, di Sirogne, casalinga.

Fascio Caterina nata Ghilia, id. 76, di Cuneo, rediga Garzarino Lorenzo, id. 54, di Isola d'Asti, tranviere.

Cresci Secondina n. Gorra, id. 25, di Trofarello, operaia.

Più 3 minori d'anni uno.

Totale complessivo 47, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

La Compagnia di Virgilio Talli

ha incominciato ieri sera al teatro Carignano il corso della sua recita. Si rappresentò la *Mercia Nuziale* e nella nota commedia di Henry Bataille dove vibrano così spesso e simpaticamente la passione e la poesia, furono applauditi interpreti la Melato, il Giovannini, il Betrone.

Stasera, come annunziammo, la prima novità: *I transatlantici*, commedia in 4 atti, di Abele Hermant.

La serata di Ciarli

Domani, mercoledì, al teatro Alfieri l'attore Stanislao Ciarli darà il suo spettacolo d'onore con l'esilarante commedia di Nancy e Hennat: *Teodoro e Socio*. Crediamo che basti il semplice annuncio.

Conferenza sul Risorgimento italiano

Ebbe luogo ieri sera l'annunciata conferenza dell'avv. Arnaldo Agnelli sul fattore economico nel Risorgimento italiano. L'ampio salone dell'Istituto Professionale Operaio era gremito.

L'oratore in rapida ed efficace sintesi illustrò il vario confluire ed operare dell'elemento economico nella formazione dell'unità italiana. L'Agnelli, ben lungi dall'essere un sagace del visto materialismo storico, assegnò la parte conveniente anche all'elemento sentimentale e ideale della politica unitaria italiana; ma mise in giusta luce il fattore economico, cioè gli influssi della trasformazione sociale, industriale, commerciale dei singoli Stati nei quali la penisola fu divisa lungo i primi sessant'anni del secolo.

Il conferenziere fu vivamente applaudito.

Per le prossime onoranze a S. E. Paolo Boselli

Savona, 22, notte.

Dopo il voto dell'assemblea del 27 a. m., il Comitato provvisorio per le onoranze da tributarsi a S. E. Paolo Boselli, nostro illustre concittadino, in occasione del suo 40° anniversario di vita parlamentare, chiamò a far parte del Comitato Esecutivo altri concittadini tra gli innumerevoli amici ed ammiratori dell'illustre uomo politico.

Il Comitato deliberò di iniziare quei lavori preparatori che, data la solennità e la pubblicità delle onoranze che si intendono tributare, non è possibile improvvisare in pochi giorni, e deferì alla Presidenza la nomina di due o più Sotto-commissioni per l'espletamento dei lavori stessi.

Le onoranze si dovranno materializzare in un'offerta di un ragguardevole ricordo artistico, in una pubblicazione di occasione, e saranno chiuse con un grande banchetto.

Sappiamo pure che il Municipio, d'altra parte, offrirà un grandioso ricevimento all'illustre uomo ed inaugurerà una lapide di ricordo nella sala consigliare. Al presidente fu deferita la nomina di due vice-presidenti, di due segretari e di un cassiere-economo.

Il Comitato deliberò poi di riunirsi ad altra seduta la costituzione del Comitato d'onore, per il quale prevalse l'idea che ne debbano far parte le più alte ed eminenti personalità in modo che il Comitato stesso riesca adeguato allo scopo che si propone.

Nell'Ordine Civile di Savoia

Roma, 22, notte.

Oltre il prof. Elia Millosevich, direttore dell'Osservatorio Astronomico di Roma, Leonardo Bistolfi ed il comm. Camillo Montalcini, è stato nominato Cavaliere dell'Ordine civile di Savoia il maestro Giovanni Faldella, l'illustre storico del risorgimento italiano.

REATI E PENE

Una strana richiesta per i danni causati dalla guerra del 1849

Roma, 22, notte.

Nell'aprile 1849 il generale Garibaldi poneva nello stabilimento Savorelli, fuori Porta San Pancrazio il suo quartiere generale. Nella villa Savorelli era uno stabilimento in cui si praticava fiorentissima l'industria della stoffa. Sia per le opere di difesa, sia per l'assedio delle truppe francesi lo stabilimento andò completamente distrutto. Il marchese Savorelli presentò istanza alla Costituente Romana per la rifusione dei danni che ammontavano alla cifra di scudi romani 219,000. Nella seduta del 26 giugno 1849 l'istanza venne accolta dall'Assemblea e si deliberò il pagamento di un acconto in scudi romani 40 mila e un mandato di 20 mila scudi fu pagato al Savorelli. Caduta la repubblica giacobina e restaurato lo Stato Pontificio, il Savorelli non domandò il resto del pagamento e il residuo dei danni, ma data Roma all'Italia, nel 1870 gli eredi Savorelli citarono per il pagamento dei residuali 20 mila scudi e per la liquidazione dei danni lo Stato d'Italia, nella persona del ministro Magliani. Nel 1900 essi posero di nuovo la citazione dinanzi al Tribunale di Roma, ma il Prefetto alzò conflitto che uscì in discussa dalla Cassazione. I Savorelli presentarono una memoria nella quale sostennero: 1.o) che sono risarcibili i danni prodotti dalla occupazione militare di un edificio per scopi bellici; 2.o) che la repubblica romana del 1849 non fu un reggimento insurrezionale, ma uno Stato di piena sovranità, sorto da un processo giuridico conforme al diritto costituzionale preesistente; 3.o) che del resto non esiste un problema giuridico nella formazione dello Stato; 4.o) che tanto nella mutazione di sola forma quanto nel caso di propria trasformazione nello Stato, mentre si estinguono i rapporti politici, si trasformano i rapporti di indole civile; 5.o) che lo Stato Pontificio restaurato nel 1849 era tenuto al soddisfacimento delle obbligazioni di indole civile assunte dalla repubblica romana e che lo Stato italiano, succeduto al Pontificio nel 1870, è tenuto parimenti al soddisfacimento delle obbligazioni medesime; 6.o) che non vi è bisogno di alcuna legge e di alcun atto ricognitivo delle obbligazioni medesime.

Lo Stato sostenne la improponibilità dell'azione riconoscendo una legge e un atto ricognitivo. Relatore della importante causa storica fu il consigliere Sabatini. Il procuratore generale senatore Moriara concluse per la improponibilità dell'azione, aggiungendo però che, come senatore, si augurava di poter contribuire ad una legge che rendesse giustizia agli eredi Savorelli, quella giustizia che in una lettera prodotta in causa augurava Antonio Saffi, triumviro della repubblica.

L'importante sentenza si avrà fra un mese.

Importanti testimonianze al processo Barsotti-"Ragione"

Roma, 22, notte.

L'udienza si apre alle 10.30. Si continua nell'esame dei testimoni ed è chiamato Ernesto Butta. Il presidente avverte il teste che nell'ultima udienza si è affermato che egli avrebbe preso del denaro per fare sulla *Ragione* la campagna contro il Barsotti. Per smentire questa voce nei suoi riguardi calunniosa, il Butta narra che, essendogli stato affidato il servizio telegrafico del *Giornale Italiano* ebbe uno chèque di mille franchi, quale fondo per le spese. Lo *chèque* era sul banco Jesurum di Perugia e allora domandò ad alcuni colleghi come avrebbe dovuto fare per riscuotere il vaglia. Fu così che si sparse la notizia sulla quale si malignò e si iniziò una inchiesta da parte del Petrarchi, corrispondente del *Progresso Italo Americano*.

« La verità del mio asserto, continua il teste, è provata dal fatto che il mio servizio telegrafico col *Giornale Italiano* incominciò lo stesso giorno nel quale io ricevetti la lettera con lo *chèque* ».

Sorge a questo punto, a proposito di una memoria presentata dalla Parte civile e di cui la Difesa asserisce di non avere avuto comunicazione, un violento incidente tra gli avvocati Loli della Parte civile e Conti e Vizzani della Difesa. Ristabilita la calma si chiama Virgilio Troiani, il quale conferma la circostanza addotta dal Butta, asserendo che questo infatti gli domandò come avrebbe dovuto fare per riscuotere un vaglia sulla casa Jesurum di Perugia.

Francesco Scaparro si trovò presente nella sala della stampa quando il Butta ricevette il vaglia ed esprime la sua convinzione assoluta che quei denari dovevano servire per il servizio telegrafico, anche perchè egli vide la lettera del comm. Piva che accompagnava lo *chèque*.

Ettore Ximenes ebbe dal Barsotti l'incarico della stesura del Varazzano per la quale gli risulta che il Barsotti rimise del suo.

L'on. Comandini, presente che, come direttore della *Ragione*, egli è testimone di casa sua, posiziona questa singolarissima. Gli articoli sono senza firma e quindi sono editoriali. Egli però fu informato della campagna che svolgeva il suo giornale.

L'udienza è rinviata al pomeriggio.

Alle 15.15 si riprende l'udienza e si richiama il teste Petrocchi, già redattore della *Ragione*, al quale l'avv. Guzzanno della parte civile domanda se insiste contro la deposizione del Butta ed affermare che fu questi l'autore della campagna intrapresa nella *Ragione* contro il Barsotti. Sorge a questo proposito un breve incidente: indi, dopo che il Tribunale ha deciso che la domanda ha pertinenza con la causa, il Petrocchi insiste nella sua affermazione.

Si dispone quindi che vengano sentiti per rogatoria alcuni testimoni residenti negli Stati Uniti e si chiama poi l'avv. Aloisi redattore-capo della *Ragione*, il quale riferisce sui rapporti che correvano tra la Redazione del giornale e la Officina Poligrafica che ne cura la stampa.

L'udienza è rinviata a domani alle 11.

Contro la moglie

(Tribunale penale - Sez. VI — 22 gennaio).

Prima di tacere, Anna Ardito, la povera moglie di Giovanni Fiori, confessò la causa prima del suo male. Erano sempre andati d'accordo, volendosi bene ed aiutandosi a vicenda; ma una mattina, ch'essa non poteva stare in piedi ed il marito voleva ad ogni costo costringerla al lavoro, aveva ricevuto un calcio al ventre, e così violentemente che il dolore la era rimasto nella schiena.

Anna Ardito morì di tifo e di polmonite, ma dopo la rivelazione della donna e la sua morte, il pretore credette opportuno avvertire il Procuratore del Re per le indagini necessarie.

Interrogato il medico curante, questi dichiarava d'aver constatato, fin da quando prese in cura la donna, che essa aveva all'addome una specie di tumore, causale, secondo le affermazioni dell'inferma, da un colpo ricevuto dalla sbarra d'un carretto. Lo stesso medico però escludeva che da tale colpo fosse derivata la morte della Ardito, perchè nessun nesso di causa ed effetto poteva trovarsi fra questo stesso ed il filo e la polmonite sviluppatasi successivamente.

L'Autorità giudiziaria, attenendosi a questa perizia, alla precisa confessione della morente ed alla dichiarazione di qualche teste sentito in istruttoria, rinviava al pubblico dibattimento Giovanni Fiori, imputato di maltrattamenti e di lesioni. Oggi alla Sezione VI del Tribunale si discusse l'interessante processo.

L'imputato, un uomo sulla quarantina, negò recisamente di aver colpito la propria moglie con un calcio al ventre, osservando invece che la causa del tumore, che tanno la povera donna sofferente più di venti giorni, doveva attribuirsi all'incidente avvenuto mentre ricevava un carretto di verdura.

I giudici non vollero in alcun modo prestare fede a tale difesa, che tramandi alle precise accuse della disgraziata donna aveva tutti i caratteri della menzogna, e condannarono Giovanni Fiori ad un anno e tre mesi di reclusione.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: avv. Cavallerone; P. C.: avv. Ballati; Difesa: avv. Pavesio; periti: dottori Rechis e Brunero; cancell.: cav.

Per omicidio colposo

(Corte d'Appello - 22 gennaio).

Il 13 luglio 1920, in Venaria Reale, nella fabbrica Rognone, l'operaio tedesco Otto Hetli doveva scaricare un recipiente pieno di soda caustica, recipiente detto in termine tecnico « auto-clave ». In questa operazione, che per la prima volta l'operaio eseguiva, non poca fu la diligenza e la precauzione che si richiedeva, e non badò che fosse chiusa la comunicazione che il recipiente aveva con un altro più grande. Così accadde che la soda caustica, invece di scendere nello scaricatore, in grande parte si riversò nel grande vaso corrispondente, dentro al quale erano intenti al lavoro di pulizia gli operai Andrea Bazzia e Domenico Torretta. Il primo morì orribilmente ustionato così che dopo pochi giorni morì; il secondo riportò lesioni guaribili in tre mesi.

Per la grave sventura furono tradotti a giudizio l'operaio Otto Hetli, il cav. Cesare Ottolenghi, ex-presidente della Società Anonima Rognone, e i ragionieri Edoardo Saxer, Vittorio Valletta e Gerardo Gobbi, liquidatori della Società stessa. Il primo era imputato di omicidio e lesioni colpose; gli altri di responsabilità civile.

Nel luglio scorso si svolse il procedimento innanzi alla Sezione VI del nostro Tribunale. Anche con la condanna di Otto Hetli ad un anno di detenzione ed a duemila lire di multa, con la relativa diminuzione pel condono. Il cav. Cesare Ottolenghi fu dichiarato esente da pena perchè non più presidente della Società all'epoca del sinistro; mentre i tre ragionieri, liquidatori della Società stessa, furono ritenuti civilmente responsabili.

Appellarono essi, e la nostra Corte oggi dichiarava non doversi nei confronti di essi ritenere neppure la civile responsabilità.

Presidente: conte D'Agliano — P. M.: cavaliere Forni — Difesa: avvocati G. Colombo, Tironti e Pasquali — P. C.: Allasia, Villabruna e Defeo — Cancelliere: Ternari.

Un altro negozio di orologeria svaligiato in Asti

(Per telefono alla Stampa).

Asti, 22, notte.

Un audace furto è stato consumato nella notte scorsa. Al N. 125 del corso Alfieri il signor Luigi Dadone fu Giuseppe, d'anni 35, tiene un negozio di orologeria. Stamane, nell'aprirlo, il Dadone si accorse che il locale era stato messo a soqquadro dai ladri. Mancavano circa 250 orologi d'argento e di nichel, molte catenelle ed anelli di metallo diverso, sette sveglie ed altri svariati oggetti preziosi per una somma complessiva assai rilevante. Si è potuto constatare che i ladri poco prima della mezzanotte erano penetrati da una porticina di via Goltieri, o per mezzo di un foro praticato nel muro, s'erano introdotti nel negozio. Nessuna traccia si ha di essi.

Un altro furto del genere era stato compiuto il 30 dicembre, sullo stesso corso Alfieri, in un punto più centrale della città. La vittima era stata allora l'orologiaio Maggiorino Macario, il cui negozio fu svaligiato dai ladri in pieno giorno, causandogli un danno di alcune migliaia di lire. Questi audaci geste ladresche, che si ripetono con tanta frequenza, allarmano vivamente la cittadinanza, la quale confida che l'Autorità di pubblica sicurezza saprà presto porre le mani sulla banda dei ladri.

Uccisa per sbaglio da un vicino

(Per telefono alla Stampa).

Verona, 22, notte.

Una gravissima disgrazia accadde ieri a Nazzano di Santa Maria in Stelle.

Certo Carlo Foggiani, d'anni 16, armatosi di un fucile stava per recarsi a caccia, quando sopraggiunse il padre suo che lo pregò di rimanere in casa. Egli per un poco volle resistere alla volontà del padre, ma poi, obbedendo, si tolse dalla spalla il fucile. Disgraziatamente il grilletto urtò contro la giacca e l'arma esplose i due colpi.

Proprio in quell'istante certa Castellani, di anni 22, abitante in una casa vicina, aprì una finestra per dar aria alla stanza e rimase colpita dai due colpi, cadendo al suolo fulminata.

Sul luogo si recò l'Autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

L'involontario uccisore venne arrestato.

Il furto d'un libretto postale contante 20.000 lire

Verona, 22, notte.

Questa mattina un ingenuo contadino di San Pietro di Lavagno, certo Pietro Novarini, veniva in città per ritirare una somma alla Civica Cassa di Risparmio.

Giunto in Borgo Trento si incontrò con un tizio che, fingendosi suo conoscente, riuscì a derubarlo, senza che se ne accorgesse, di un libretto della Cassa di Risparmio al portatore con un deposito di oltre 20,000 lire. Quando il povero contadino se ne accorse, denunciò la truffa alla Questura centrale.

Incendio a bordo di un piroscafo

Un pompiere morto

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 22, notte.

Il piroscafo *Alberto Treves*, della Società veneziana di navigazione a vapore, arrivava ieri da Calcutta e si ormeggiava alla banchina a mare della stazione marittima. L'*Alberto Treves* portava un carico di 2240 balle di juta, 486 di canape e oltre 1000 di cotone, destinate a Venezia, Trieste e Fiume.

Oggi, verso le ore 15, quando si aprirono i boccaporti per iniziare le scarico, da tutta la stiva si alzarono densissime nubi di fumo. Il fuoco si era manifestato a bordo e ne era rimasto latente fino all'apertura dei boccaporti. Chiamati dal comandante del piroscafo, accorsero dalla vicina stazione i vigili, che diedero mano all'estinzione, inondando di acqua la stiva. L'incendio, mentre si telefono, non è

ULTIME NOTIZIE

Importanti manifestazioni in Austria-Ungheria

a favore d'una politica di pace

Il valore della Triplice e i buoni rapporti con l'Italia

considerati con equità

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 22, notte.

La campagna intrapresa dai clericali e da certi circoli militari contro il ministro austro-ungarico degli Esteri conte di Aehrenthal ha sollevato nei circoli politici liberali dell'Austria-Ungheria una vivace reazione, che ha ogni giorno nuove manifestazioni.

Solida posizione di Aehrenthal

In generale nei circoli diplomatici si dà come immutata e solida la posizione di Aehrenthal. Il ministro degli Esteri non gode veramente di un'ottima salute: da qualche tempo egli è infermo. Tuttavia le sue condizioni non sono tali da imporgli un immediato ritiro dal suo ufficio. E' certo, così si dichiara nei luoghi competenti, che egli assisterà alla prossima sessione delle Delegazioni, che si raccoglieranno con molta probabilità nei primi di marzo, nella quale si discuterà a fondo la politica estera della Monarchia. In questa nuova sessione delle Delegazioni i liberali tedeschi ed i diversi partiti ungheresi magiari liberali si propongono di fare una dimostrazione esplicita, sentenza a favore della politica del ministro degli Esteri e della Triplice Alleanza. Con ciò il conte di Aehrenthal avrà il successo della maggioranza dei rappresentanti dell'Austria-Ungheria. Può darsi che, dopo questa discussione, il ministro degli Esteri, cedendo ai consigli dei medici, si prenda un lungo congedo chiamando a suo sostituto come l'anno scorso il margravio Pallavicini attualmente ambasciatore a Costantinopoli. Ad ogni modo, nè questo suo congedo oppure un eventuale suo ritiro, che oggi non si può ancora pronosticare e che nessuno degli elementi liberali dell'Austria e della Germania desidera, potrebbe significare una soddisfazione data ai clericali perchè il ministro degli Esteri cederebbe il posto solo per considerazioni di salute e non di ordine politico.

I circoli militari sfruttano questa circostanza e, calcolando sulla possibilità di un aggravarsi delle condizioni di salute di Aehrenthal, continuano la loro campagna per poter apparire poi i veri trionfatori nel caso di un ritiro del conte di Aehrenthal. Ad ogni modo ci è da augurarsi che il conte di Aehrenthal possa ristabilirsi senza bisogno di abbandonare il suo posto così importante nello sviluppo pacifico delle relazioni coll'Italia. Il *Wiener Allgemeine Zeitung*, che ha frequenti rapporti col ministro degli esteri, pubblica stasera questa nota ufficiosa:

Politica estera immutata.

« La politica estera della nostra Monarchia forma, dopo l'ultima sessione delle Delegazioni, soggetto di pubblica discussione vivace e molto violenta. Questa campagna fu aperta con la discussione di alcuni deputati cristiano-sociali, i quali hanno sottoposto la direzione della politica estera austro-ungarica ad una critica sfavorevole fatta in forma aspra. A questi attacchi si è risposto d'altra parte con eguale eccitazione. Ne è venuto un certo fermento che, secondo quanto noi sappiamo, manca però di ogni fondamento. Da una parte è stata dichiarata tanto in Austria quanto all'estero, solo una pura fola la favola dell'esistenza di un partito di guerra. D'altra parte bisogna affermare in modo preciso che sembra assolutamente escluso un mutamento nel corso della politica estera. Parla in favore di ciò il notevolissimo miglioramento subentrato nelle condizioni di salute del conte di Aehrenthal e la certezza che, comunque si svolgano gli avvenimenti, nulla avverrà che possa mutare la direzione della politica dell'Austria-Ungheria ».

Una simile dichiarazione è fatta anche da un altro giornale ufficioso del lunedì, la *Montag Zeitung*, la quale osserva che nessun mutamento avverrà nella politica estera della Monarchia, anche se il conte di Aehrenthal esclusivamente per ragioni di salute dovesse ritirarsi. Il conte di Aehrenthal gode ora la fiducia dell'Imperatore e della maggioranza delle Delegazioni ed anche l'appoggio dell'estero, sopra tutto in Germania.

"Il popolo maledice questi uomini!",

Ieri notte in una adunanza di elettori viennesi il deputato di Vienna dottor Herzinger ha detto:

« Noi dobbiamo dichiarare che non possiamo accordarci colla campagna che è stata iniziata da qualche parte contro l'Italia. Noi, austriaci, abbiamo bisogno più di ogni altro popolo della pace. Le conseguenze di una guerra intrapresa leggermente sarebbero incalcolabili per lo sviluppo economico del nostro paese. (*Vive approvazioni*).

« Io non comprendo come il barone Fuchs abbia potuto parlare alla Associazione dei contadini in quella maniera. Egli certamente non avrebbe da esporre la sua pelle sul campo di battaglia. L'Austria non ha mai guadagnato nulla dai guerrafondai, e questo i viennesi sanno molto bene! Aehrenthal, per questo, non è mai stato così popolare come adesso. Per completare il quadro della nostra miseria economica mancano proprio la guerra e la pestilenza! Il popolo maledice questi uomini che vogliono accendere la miccia nella polveriera italiana » (*applausi fragorosi*).

Oggi poi nel Parlamento ungherese, discutendosi la legge del bilancio per il 1912, l'conte Alberto Appony ha tenuto un lungo notevolissimo discorso sui rapporti coll'Italia. L'eminente uomo politico ha detto:

Un ungherese amico d'Italia

« Nella nostra politica ed in quella europea si manifestarono negli ultimi tempi delle tendenze che non possono passare senza commento. In occasione del ritiro del capo di Stato Maggiore ed in conseguenza delle notizie che si erano diffuse sulle ragioni del ritiro, io ho già domandato al ministro presidente se veramente si erano manifestate delle influenze dirette a smuovere la nostra politica estera dai principi fondamentali finora seguiti e gettarla in una direzione avventurosa. Il ministro presidente mi ha dato una risposta pacificante ed ha dichiarato che i funzionari, ai quali è affidata la direzione della politica estera, non pensano ad alcuna politica di avventure, e particolarmente non vogliono saperne di uno scioglimento della Triplice e di un inturbidamento delle buone relazioni con l'Italia. Perciò, « sulla base di queste dichiarazioni, nonostante il mio partito di opposizione, ho dichiarato al Parlamento e nelle Delegazioni che appoggerò il Governo nel suo proponimento della conservazione di questa giusta tendenza della nostra politica estera.

« Non si può tuttavia negare che in Austria non sono cessati gli sforzi diretti a mutare questa politica estera, non solo tra i rappresentanti parlamentari di singoli partiti, ma anche tra i giornali molto in vista, i quali discutono le relazioni coll'Italia in modo che non è assolutamente adatto a mantenere salde le nostre buone, amichevoli relazioni e la nostra alleanza, ma, al contrario, hanno lo scopo di mutare i nostri buoni rapporti con la grande Nazione amica e spingerci ad un conflitto con essa. Io ritengo necessario, di fronte a questa tendenza, di ripetere anche qui, dal banco dell'Opposizione, la dichiarazione che l'Ungheria e l'Austria, ma soprattutto l'Ungheria, sarebbero trascinate ad un'impresa fatale se questi sforzi contro la Nazione vicina potessero avere un qualsiasi successo. Deve essere toccato questo tema europeo delle alleanze, nel quale noi vediamo una garanzia della nostra potenza, mentre non si scorge ancora neppure una traccia di un nuovo sistema europeo di alleanze che sia in grado di sostituirsi all'attuale? (*Approvazioni*).

« Io so che mancano in Austria certe premesse psicologiche per una maggior intimità delle relazioni tra la Monarchia e l'Italia, o che almeno esse non sono così forti come nei rapporti tra la Monarchia e la Germania. Stabilire queste premesse psicologiche è un compito dell'Ungheria. Io ho grandi simpatie e sentimenti di amicizia verso l'Italia ». (*Applausi su tutti i banchi*).

Un comunicato del C. N. T.

La Lega del « Club Nazionale tedesco », che rappresenta il più forte partito parlamentare, oggi ha pubblicato un lungo comunicato sulla situazione austro-italiana che sono in grado di mandarvi per intero. Il comunicato dice:

« E' forse necessario esaminare nell'attuale momento, in cui si agita l'opinione pubblica riguardo la politica estera, l'azione del conte di Aehrenthal. Considerate nei fatti le azioni stesse del conte di Aehrenthal sono sostanzialmente due: in primo luogo, che, l'anno scorso, d'estate, il conte di Aehrenthal non ha abbastanza dimostrata la amicizia dell'Austria-Ungheria alla Germania durante il pericoloso svolgersi dell'affare marocchino; in secondo luogo il conte di Aehrenthal ha lasciato compiersi pacificamente l'avventura tripolina, anzi la sua attitudine amichevole verso la politica italiana ha contribuito a intensificare il sentimento popolare italiano. L'Italia, in verità, vedrebbe nella guerra di Tripoli solo una preparazione ad una prossima guerra d'attacco contro l'Austria (!) ».

Il comunicato, dopo aver risposto esaurientemente alla prima accusa, difendendo la politica del conte di Aehrenthal, continua:

« Per ciò che riguarda la seconda accusa rivolta ad Aehrenthal per la sua attitudine troppo favorevole all'Italia si deve dire che il conte di Aehrenthal rappresenta, con la sua attitudine, la politica della grande massa del popolo austriaco perchè egli rappresenta una politica di pace. Chi segue l'attività del nostro ministro degli esteri non può dubitare che scopi principali della sua politica sono il mantenimento della pace e il maggiore consolidamento positivo della forza militare dell'Austria-Ungheria. Considerata da questo punto di vista, appare veramente chiara in conseguenza la sua attitudine nello scoppio della guerra italo-turca. Nè l'Austria nè la Germania dovevano, ed erano in grado, di trattenere l'Italia nel suo impeto di espansione nell'Africa del nord. D'altra parte è chiaro che il ministro degli esteri austro-ungarico ha voluto, da parte dell'Italia, il rispetto dei vitali interessi della Monarchia nei riguardi del mantenimento dell'integrità della Turchia in Europa e degli interessi dell'Austria nei Balcani e nelle provincie confinanti. In questo senso Aehrenthal non ha lasciato alcun dubbio sui confini entro i quali doveva tenersi l'azione diplomatica e guerresca dell'Italia. La politica attiva pacifica di Aehrenthal è stata confermata dall'azione dell'Italia dallo scoppio della guerra sino ad oggi.

« Infatti l'Italia ha seguito questa linea accennata dalla politica austro-ungherese. Il conte di Aehrenthal potè raggiungere questo successo solo perchè egli è sincero partigiano della Triplice e persegue una politica di amicizia verso l'Italia. Chi (cosa è stato affermato da qualche critico della politica del conte di Aehrenthal) fa dipendere la vita della dinastia italiana da una imminente politica di aggressione del popolo italiano contro l'Austria, non fa certamente con serietà giudicare i rapporti delle due potenze e dell'Europa centrale con l'Italia, quali stanno in base alla politica del conte di Aehrenthal. Sotto questo punto di vista si può ora misurare la importanza e l'utilità della politica del conte di Aehrenthal per le nazioni tedesche. E' interesse di tutte le nazioni tedesche ora più che mai che la forza finanziaria e militare dell'Austria, la quale da una generazione è sempre stata a disposizione dell'impero tedesco, non venga impegnata da una particolare politica (ostilità verso l'Italia) e resa così inservibile all'impero tedesco proprio in un istante, in cui tutte le Potenze dell'impero tedesco, coll'Austria alla testa, si trovano nella possibilità di un attacco decisivo delle potenze occidentali o della Russia. Quelli che ci vogliono spingere, prima che ci appaia effettivamente necessario, ad un'azione guerresca al sud e al sud est, in un'azione che impegnerebbe tutte le nostre forze in un punto ben determinato, non considerano abbastanza la ripercussione che questa politica può avere sugli interessi vitali del popolo tedesco. Contro questa argomentazione viene osservato da molte parti che il conte di Aehrenthal ha solo riguardo nella sua politica dell'opinione dei Gabinetti e non dena in nessun conto le tendenze popolari d'Italia, e si è giustificata questa affermazione osservando che in Italia il popolo domanda una guerra di aggressione contro l'Austria-Ungheria. Anche recentemente si è voluto legittimare questa affermazione parlando di grandi armamenti dell'Italia al confine settentrionale.

« Non sta a noi giudicare come l'Austria deve essere preparata militarmente ai suoi confini e quindi anche al confine meridionale. Si è detto che l'Italia, proprio in conseguenza della spedizione di Tripoli, è divenuta per noi maggiormente pericolosa. Questa è una contraddizione con i fatti positivi. Questi fatti ci dicono che ora e per molto tempo ancora notevolissime forze militari italiane sono legate nel nord Africa. Del resto da fonte sicura e certa è stato osservato che la parte preponderante degli armamenti italiani per Tripoli è costituita da battaglioni appartenenti al Corpi di armata del Nord e che l'Italia solo con qualche fatica ha potuto ricostituire la sua formazione nel Nord richiamando i riservisti.

« Veniamo ora all'ultimo punto: in nessun paese, neppure in Austria, si può fare della politica estera senza aver riguardo alla politica interna. Che le condizioni interne dell'Austria non siano molto rallegranti non è certo necessario ripetere. Appunto per questo oggi alcuni affermano che l'Austria deve fare una attiva politica estera per potere, con ciò, trovare le forze per sanare la sua situazione interna. Un simile metodo di cura è il solito pernicioso, però, tanto per l'ammalato che per il medico. Solo uno stato che abbia in forte aumento le sue forze interne, politiche, culturali, finanziarie, può, perseguendo un grande e preciso scopo, concorrere con gli altri Stati alla gara mondiale. In Austria invece manca finora una sufficiente concentrazione di forze interne ed una chiarezza degli scopi a cui si vuole tendere all'esterno quando l'Impero sarà consolidato.

« In queste condizioni solo una politica che conservi le attuali alleanze e che sia diretta al mantenimento della pace in Europa, rappresenta gli interessi della grande massa del popolo austriaco. Sotto questo punto di vista il conte Aehrenthal ha designato la sua politica conservatrice e di questo conservatorismo si dichiarano completamente soddisfatti, in Austria anche gli elementi progressisti. Da questo punto di vista, i tedeschi domandano, anche d'accordo colla politica del ministro degli esteri, una pronta discussione delle nuove leggi sull'esercito poichè nulla meglio della preparazione militare può assicurare la pace e favorire lo sviluppo dell'Austria-Ungheria.

Un pangermanista contro i guerrafondai

Il deputato pangermanista Ivo in un'assemblea, che è stata tenuta in Boemia, si è scagliato violentemente contro la campagna diretta dai cristiano-sociali contro l'Italia.

« Noi pangermanisti possiamo solo dire che non approviamo affatto tale campagna; noi non abbiamo nessuna ragione per dover sacrificare il sangue tedesco sui campi di battaglia italiani per poter con ciò tentare di ristabilire il potere temporale dei Papi. I politici del Vaticano possono fare una propaganda della guerra, perchè nè le parrocchie nè i conventi mettono soldati, perchè non hanno da pagare le spese delle guerre moderne: queste spese le dovrebbe pagare la borghesia dell'Austria.

« Io sono contrario a qualsiasi tentativo di espansione poichè con essa si aumenta il contingente della popolazione non austriaca e ciò va a danno dell'elemento tedesco dell'Austria. Si diceva nei circoli del Governo che dopo l'annessione della Bosnia-Erzegovina erano finiti i segni di conquista e di espansione dell'Austria, ma so da fonte sicurissima che giovani albanesi, a spese del nostro Ministero degli esteri, fanno i loro studi all'Università di Vienna non obbligo, una volta compiuti gli studi, di ritornare in Albania e costituire dei partiti politici, i quali lavorino per l'annessione dell'Albania all'Austria cercando di fare propaganda fra quelle popolazioni ».

Dopo le dichiarazioni di Poincaré alla Camera

(Servizio speciale della Stampa).

Il punto essenziale

Roma, 22, notte.

Le impressioni del mondo politico romano sul discorso pronunciato oggi dal ministro Poincaré alla Camera francese, intorno agli incidenti del « Carthage » e del « Manouba » sono tutt'altro che ottimiste. In sostanza il ministro francese degli esteri, mentre si è mostrato cortese e deferente e sereno nella forma, ha però dato al suo discorso un contenuto di sostanza che renderà assai lunghe e laboriose le trattative fra il Governo francese e quello italiano, per la soluzione dell'incidente del « Manouba ». Secondo i resoconti che giungono a Roma e che sono stati pubblicati nelle ultimissime edizioni dei giornali romani a tardissima ora, il ministro Poincaré avrebbe implicitamente escluso la restituzione da parte dell'Italia dei 29 prigionieri turchi catturati a bordo del « Manouba ». Ora è questo un punto che difficilmente sarà, a prima vista, ammesso dal Governo italiano. Il Governo italiano si fa forte su questo punto della circostanza che la consegna dei prigionieri turchi alle autorità italiane è avvenuta mediante autorizzazione del rappresentante della Francia a Roma, vale a dire del signor Legrand, il quale sostituiva l'ambasciatore Barrère nella sua assenza dalla capitale italiana. Ora, dato il fatto compiuto, data la circostanza che il rappresentante della Francia ha aderito alla consegna dei turchi all'autorità italiana e dato infine il fatto che l'Italia ha già precedentemente ceduto sulla questione dell'aeroplano Duval, sequestrato a bordo del « Carthage », è difficile che il Governo italiano voglia senz'altro accondiscendere alla restituzione dei prigionieri turchi, restituzione che Poincaré nel suo discorso, sembra voglia considerare come senz'altro ammessa. Ad ogni modo è certo che la presenza a Roma dell'ambasciatore francese Barrère, il quale giunge domani appunto per dirigere le trattative col Governo italiano, faciliterà di molto la soluzione di questo incresciosо incidente. Il fatto politico profondo, dimostrando in circostanze anche più delicate del Barrère e i sentimenti di viva amicizia che l'uniscono all'Italia gioveranno senza dubbio a trovare una formula conciliativa che permetta di liquidare con reciproca soddisfazione questo incidente.

Il "grave errore,,

del sostituto di Barrère

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

I giornali francesi dimostrano che nell'incidente del *Manouba* esiste una grave responsabilità a carico del ministro francese che a Roma sostituisce Barrère.

« Si tratta — scrive il *Journal* — di un grave errore che ha suscitato l'incidente di Cagliari. Il 18 sera. Appena al Quai d'Orsay si apprese il sequestro del *Manouba*, immediatamente si telegrafò di non consegnare la missione turca. Il telegramma cifrato indirizzato al vice-console di Francia arrivò illeggibile e occorse farlo ripetere. Disgraziatamente, nell'intervallo il vice-console riceveva un telegramma dal consigliere di ambasciata di Roma di consegnare i turchi. Che cosa era avvenuto a Roma?

« Il 18, il signor Legrand, che surroga Barrère, si era recato alla Consulta, e il marchese di San Giuliano l'aveva informato che i turchi erano ufficiali ottomani, e che l'art. 17 del regolamento dell'Aja del 1905 permettava di considerarli come prigionieri. Il consigliere, in seguito a ciò, inviò l'ordine fatale. Come mai un diplomatico del grado del ministro Legrand ha potuto accettare subito le tesi del Governo italiano? Come mai un funzionario ha potuto prendere una decisione così grave senza provocare, e nemmeno attendere istruzioni dal suo Governo, e, per colmo di ironia, un'iniziativa della parte avversaria? Sono queste tante questioni la cui risposta veramente stupisce. Non insisteremo sulle conseguenze che si impongono ».

Un incidente franco-turco per le cannonate contro il "Sinai,,?

Pare che la Francia non abbia a dolersi soltanto dell'Italia: anche la Turchia, probabilmente, riceverà domattina la sua parte di strilli della stampa francese. L'« Agenzia Reuter » riceve, infatti, da Costantinopoli in data 22: « L'ambasciatore francese ha ricevuto soltanto ieri il rapporto di un incidente occorso al piroscafo « Sinai », delle Messageries Maritimes. Mentre esso salpava da Suez, l'8 gennaio, in compagnia di un'altra nave, una forte corrente presso la bocca del porto trascinò il « Sinai » verso un forte il quale sparò contro di esso tre cannonate. Il signor Bompard, ambasciatore francese a Costantinopoli, si recherà oggi dal ministro della guerra turco a chiedere spiegazioni sopra l'avvenuto ».

La maggiore stampa inglese non dà troppa importanza all'incidente franco-italiano

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

Nei circoli londinesi prevale l'idea che la vertenza sorta tra Italia e Francia per la cattura degli ufficiali turchi imbarcati sul *Manouba* vanga appianata rapidamente in via diplomatica e non lascierà strascichi. Questa idea è rispecchiata in una notarella politica della *Pall Mall Gazette*, che, senza dare eccessiva importanza alla cosa, riconosce implicitamente il buon diritto dell'Italia ed afferma come inevitabile, nelle circostanze della nostra guerra, qualche doloroso incidente con le nazioni neutrali: « E' quasi certo — scrive il giornale — che l'irritazione causata in Francia dall'azione dell'Italia verrà placata diplomaticamente: l'incidente avrà un effetto salutare perchè esso prova come sia facile, in molte circostanze, convertire una Potenza neutrale in qualcosa d'altro. L'Inghilterra sa per esperienza quanto sia difficile rivendicare i propri diritti di perquisizione senza suscitare episodi spiacevoli. Una giovane Potenza navale come l'Italia può considerare l'incidente del *Manouba* come una parte della sua educazione ».

Come si vede il commento del maggiore organo conservatore della sera è assai benigno. La liberale *Westminster Gazette* si mantiene, invece, da ogni apprezzamento, limitandosi, in una delle sue note, a deplorare che non esistano ancora delle massime concrete di diritto internazionale per regolare simili controversie nel modo più abrigativo e pacifico. In genere, la stampa inglese dà poca importanza all'incidente. I giornali popolari lo ragguagliano in riassunto, relegandolo nelle loro colonne meno sospicue.

Due eccezioni

Due soli giornali hanno ritenuto che l'incidente fosse degno di articolo di fondo. Il primo è il *Daily Express*, l'unico fra i grandi fogli londinesi che non abbia ancora emesso il suo atteggiamento filofobo, forse perchè diretto da un ebreo; il secondo giornale è l'*Evening Standard*, supplemento vespertino del *Daily Express*, organo ufficioso dell'Ambasciata ottomana. Il *Daily Express*, questa mattina, riconosceva che sarebbe stolto esagerare la portata dell'incidente e trarne previsioni allarmanti, ma nello stesso tempo faceva notare che gravi complicazioni potrebbero sorgere. E proseguiva: « L'azione dell'Italia, nel caso del due vapori francesi ed in parecchi altri, giacchè anche una nave inglese fu perquisita nel Mar Rosso, è provocante e non giustificabile. Le sue conseguenze dipenderanno dal modo con cui il Governo italiano si pronuncierà sulla condotta dei suoi agenti ». Qualche riga più oltre, però, il *Daily Express* si contraddice venendo ad ammettere che l'Italia ha agito in conformità della convenzione di Londra, che l'Inghilterra si è rifiutata ultimamente di adottare per le controversie a cui può dar luogo. Il *Daily Express* esprimeva alla fine la speranza che la fermezza della Francia ed il buon senso dell'Italia troveranno una rapida soluzione alle difficoltà attuali.

L'*Evening Standard* di questa sera è assai più melodrammatico: esso riassuma le sue vecchie frasi intorno all'atto « piratesco » compiuto dall'Italia nell'occupazione di Tripoli; dice che l'Italia sembra ormai che abbia perduto la testa. Sentite il perchè ed il come: « L'Italia, vedendo impunita la sfida da essa lanciata contro ogni buon diritto internazionale, si è buttata verso quella insolenza con la quale i greci credevano che gli dei maledicessero coloro che intendevano distruggere. Essi fermano due vapori stranieri e fanno prigionieri dei sudditi turchi, che vi stavano a bordo. Ora la Francia sta facendo i debiti preparativi navali (!). Se l'accordo non giungerà quanto prima, la situazione si farà assai grave per l'Italia con tutto che la Francia abbia molte ragioni per restare amica con l'Italia ». L'*Evening Standard* poi strilla contro il Governo inglese perchè ha lasciato fermare e perquisire nel Mar Rosso il vapore *Africa*, sul quale il capitano del *Volturno* ha fatto prigionieri 12 ufficiali turchi.

E l'*Evening Standard* si domanda tragicamente: « Ebbene, che cosa ha fatto sir Edwards Grey di fronte a tutto ciò? Questi 12 turchi riparati sotto la bandiera inglese verranno o non verranno rimessi in libertà? Verranno concluse le debite scuse per questa illegale violazione del nostro diritto territoriale in alto mare? I giornali sono pieni dell'agitazione che si fa in Francia per il *Manouba*, ma non dicono niente per l'oltraggio perpetrato contro una nostra nave. Forse, il « Foreign Office » farà finta di ignorare l'accaduto per non urtare il Governo italiano, per adoperarsi sempre più a cementare quella effimera amicizia che noi stiamo coltivando con dei sacrifici così umilianti ». L'*Evening Standard*, a gli errei che lo assecondano, possono consolarsi: essi non hanno coltivato proprio mai l'effimera amicizia dell'Italia. Quanto all'episodio dell'*Africa* nel Mar Rosso, è verisimile che nessun giornale inglese si è sognato di elevare la minima protesta. Ciò prova come la calma, l'equità e la ponderazione, siano ancora molto più in voga al di qua della Manica che sulla sponda opposta.

Nuovo successo dei socialisti nella seconda giornata dei ballottaggi in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, notte.

La seconda giornata di ballottaggio aveva per Berlino un gran significato: toglierе ai socialisti, che occupavano tutti gli altri collegi della capitale, l'unico che rimanova disponibile.

La battaglia fu vivissima. Nelle elezioni a primo scrutinio uscirono con maggiore numero di voti, il candidato socialista e quello liberale, che si dovevano perciò disputare il collegio in ballottaggio. La diversità nella votazione era stata di poche centinaia di voti, ma le due parti speravano nei voti dei partiti che nel ballottaggio erano stati esclusi. Sopra tutto, i due partiti speravano molto sui democratici, che nelle elezioni principali avevano dato al loro candidato un migliaio e mezzo di voti. Questo candidato era un colonnello che varie vicende allontanarono tempo fa dall'esercito, e che potè trovare ospitalità sulle colonne del « Berliner Tageblatt », il protettore dei perseguitati dal Governo.

Il Cancelliere e i ministri votano per un antiministeriale

Ma questo colonnello, mal riconoscente, il giorno dopo le elezioni a primo scrutinio, invitò i suoi elettori a votare per il candidato socialista. Il colpo improvviso del democratico fece montare su tutte le furie il *Berliner Tageblatt*, che lo espulse dalle sue colonne; ma ebbe anche lo strano risultato di far votare il Governo ed i conservatori, che, male comportando una compiuta dedizione di Berlino ai socialisti, si schierarono, non palesemente, ma abbastanza chiaramente, a favore del liberale progressista. La giornata odierna vide infatti accorrere alle urne, recando schede a favore del candidato anti-ministeriale, ma non socialista, i ministri, compreso lo stesso Cancelliere.

L'atto di Bethmann Hollwegg ha deciso per la vittoria del candidato liberale progressista. Infatti, poco prima di mezzogiorno, fu diramata una circolare agli elettori conservatori con queste parole: « Poco fa il cancelliere ha dato il suo voto; hanno votato pure gli altri ministri: i conservatori devono seguire l'esempio degli uomini di Stato dirigenti: nessuna astensione che significhi la vittoria dei socialisti! Alle urne! »

L'appello, giunto all'ultimo momento, ha avuto il suo effetto: ha strappato ai socialisti, per soli sette voti, il primo Collegio di Berlino, che pericolava. L'esito definitivo è il seguente: il candidato liberale ha vinto con 5580 voti contro 5579: si può quindi dire che furono i ministri a dare la vittoria al liberale. Benchè questo di Berlino non sia che un episodio delle elezioni generali, tuttavia è molto significativo per il fatto che il Governo si è deciso a correre alle urne a favore del suo avversario.

Sistematica vittoria socialista a Colonia

Oggi si combatteva, oltre che a Berlino, in 78 Collegi, e fra queste elezioni notevole quella di Colonia, dove il Centro doveva combattere una battaglia contro il candidato socialista. Questi era appoggiato dai progressisti e dai giovani liberali, ed aveva contro, oltre tutto le Destre, anche i nazionali liberali, che avevano fatto una campagna a favore del candidato cattolico. Tuttavia, il socialista è stato eletto con più di 4000 voti di maggioranza. Impressionante è la sconfitta del deputato cattolico che sedeva al Reichstag da 15 anni. Il Centro, poi, possedeva questo Collegio sin dall'inizio del Reichstag.

A tarda ora giungono le notizie dei risultati degli altri ballottaggi, in tutti una settantina, ed annunziano una nuova grande vittoria per il partito socialista. Esso infatti ha vinti oggi in 27 collegi, e finora ha al « Reichstag » un centinaio di deputati. I nazionali liberali sono stati eletti in 11 collegi, i progressisti in 26; il Centro solamente 1 solo, i polacchi pure in due, i conservatori in quattro, il partito dell'Impero in uno, l'unione economica in cinque. E' dunque una nuova sconfitta del blocco nero-azzurro. Bisogna pure notare che i socialisti hanno vinto buona parte dei collegi a spese del partito liberale.

Il Reichstag dovrà essere sciolto

La vittoria socialista è stata salutata questa notte da evviva entusiastici dalla folla berlinese. Dovunque si parlava della necessità di sciogliere il « Reichstag ». I socialisti verranno ad avere, ad elezioni compiute, un 110 rappresentanti al Parlamento germanico; un'altra novantina saranno quelli del partito liberale, coalchè le sinistre e le destre torneranno al « Reichstag » con un numero di rappresentanti quasi eguale. Poichè la piattaforma del Governo era stata la lotta contro il socialismo, ed il popolo tedesco ha risposto con una votazione imponente, quasi come nessuno poteva supporre a favore dei partiti estremi, il Governo sarà costretto a ricorrere all'ultimo mezzo a sua disposizione, cioè lo scioglimento del « Reichstag ».

I nostri preparativi per l'avanzata sul Garian

infatti da un critico militare inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

Il critico militare della *Pall Mall Gazette*, in un lungo articolo sulla guerra, scrive che gli osservatori superficiali possono intravvedere nella condotta delle operazioni da parte dei generali italiani una inazione inesplicabile e troppo prolungata. « Senonchè — prosegue egli — è pure certo che quando la storia particolareggiata delle campagna verrà rivelata, si potranno giudicare le enormi difficoltà presentate dal paese in sè e per sè, il quale, assai più che la resistenza dei turchi, ha finora impedito l'inizio di quella energica offensiva, che è necessaria per condurre a termine felicemente la guerra ». Il critico osserva poi che tali difficoltà superano enormemente quelle incontrate dagli inglesi nella campagna di Egitto e loda i preparativi che si stanno facendo a Tripoli per una sicura avanzata, costruendo un tronco di ferrovia, che, raggiunto Ain Zara, dovrà spingersi, secondo lo scrittore, a circa 45 chilometri verso Garian per dare modo alle nostre truppe di snidare da quella importantissima posizione l'esercito turco. Compiuta questa preparazione, la guerra non sarà terminata, ma il più grosso sarà fatto ed il successo completo, dopo un po' di guerriglia forse prolungata sopra le montagne alle spalle di Garian, verrà facilmente raggiunto.

Una notizia inventata di sana pianta

Vienna, 22, notte.

I giornali Zeita vera pubblicano il seguente comunicato: « *Siamo autorizzati a dichiarare che la notizia pubblicata su vari giornali che l'imperatore di Germania, nella visita fatta al principe di Fuerstenberg a Donau Eschingen si sia lagnato della politica seguita da Aehrenthal, è inventata di sana pianta, ed è un semplice parto di fantasia* ».

Il suicidio del verificatore del dazio di Casale

(*Per telefono alla Stampa*).

Casale, 21, sera.

Con un colpo di rivoltella alla tempia destra, si suicidava stamattina, nel proprio ufficio di verificatore di pesi e misure, il titolare dell'ufficio stesso, signor Viola Pier Giuseppe d'anni 30, nativo di Sassari. Uscito di casa, doveva quest'oggi consegnare, perchè trasferito alla sua città nativa, al nuovo verificatore l'ufficio suo. Non essendo comparso in tutta la mattinata, e dubitando di qualche triste proposito, l'Autorità ordinò l'apertura dell'ufficio, a mezzo di un fabbro. Entrati, trovarono in una pozza di sangue il disgraziato, cadavere. Furono sul luogo l'avv. Mendaro, commissario di P. S., ed i dottori Vernoni e Faldalla. Lascia nel lutto profondo una giovane sposa, madre di tre bimbi. Il Viola faceva qui vita assai elegante, e pare che si fosse rivolto ultimamente ad amici di Casale e di Sassari per sistemare qualche suo affare. Non avendo potuto riuscire nell'intento, visto ed addolorato, si suicidò. La triste notizia sorprese ed impressionò assai la cittadinanza, poichè il Viola era qui conosciutissimo e molto stimato.

ULTIME DI CRONACA

La grande serata studentesca di beneficenza al Politeama Chiarella

Da quanto tempo al Chiarella non s'era vista tanta folla? Il simpatico teatro era gremito ovunque, e dominato da una nota di eleganza che per se stessa era un incanto. E uguale allo stesso il fervore nel plauso. La serata fu tutto un trionfo. Quel non so che di simpaticamente giovanile, che aliava per il teatro, parve conquistare la folla, e il lungo programma non trovò un momento di stanchezza, come purtroppo poteva temersi, dato l'accalcarsi del pubblico nelle gallerie.

Conviene dire che il Comitato studentesco universitario, promotore della serata, ben negli interpreti tutti dei collaboratori ideali.

L'Accademia corale Stefano Tempia dovette concedere il bis al *Le moulin* del Weitz, piccola ma piacevole cosa, eseguita con delicata arte di chiaroscuri, e con *Il salmo della Pairia* di Delfino Thermignon, di cui pure si sarebbe desiderata la ripetizione, ci fece gustare una pagina di un'espressione grave e severa, condotta con bella sicurezza e senza vane ricerche di effetti facili e pomposi; Amalia Guglielminetti volle concedere la recitazione di una scena di *L'amante ignota*, e l'atto cortese e quasi di sacrificio della scrittrice bene lasciò intravvedere al pubblico quanto nuovo tesoro di immagini, e quanto soffio di passione, e quale dolcezza di armonia vibrino in quest'opera di amore e di dolore, di cui la *Stampa* diede già qualche gustosa primizia.

Che dire poi del 1.o atto di *Addio, giovinezza*, la fortunata e simpatica commedia di Camasio ed Oxilia? Maria Beccaria Sangalorico riuscì a far rimpiangere la sua lunga assenza dalle scene, così vivacemente e con gustosa finezza interpretò la parte di Dorina; Ada Gritti e Alfredo Chierando dimostrarono una sicurezza e una cura di recitazione non comuni; e il brio dilagò per il paleoscenico nella interpretazione ricca di contenuto vivacità di Giuseppe Papi. E poichè furono lodevoli anche le sorelle signorine Diatto e Cinti Giovanelli l'insieme provocò tale plauso insistente e generale da condurre in ultimo alla apparizione, vivamente desiderata, del due autori, ben lieti, di una interpretazione, che forse in qualche punto avrebbe potuto essere invidiata da comici di professione. Ricordare Armando Falconi, che fu allo prime prove largo di consigli, è pura giustizia.

La parte lirica provocò nuove ovazioni al bravo tenore Polverosi Manfredi, che per l'insistente applauso dovette concedere fuori programma una pagina del *Lohengrin*; a Clelia Bersezio, che l'arte del canto ben conosce in ogni finezza; a Segura Tallien José, che apprezzato nella *Thais* al Regio, è costretto anch'egli ad eseguire un pezzo fuori programma. E il maestro Morano fu lodevole accompagnatore.

Che dire infine di quel gioiello che è *Pace in famiglia*, quando specialmente è interpretato da due artisti del valore di Dina Galli e di Amerigo Guasti? Una vera delizia dello spirito; è certo il migliore pour le bonne bouche che il pubblico potesse ripromettersi... Non parliamo d'applausi: chi può renderne in una povera cronaca il fervore, specialmente quando cose vere fra il pubblico che Rossane, la graziosa bimba della signora Dina Galli, aveva incaricato la mamma, con gentile pensiero di sopperire ai diritti d'autore nella simpatica commedia del Courtiline?

La Musica del 43.o fantasia contribuì con l'esecuzione di inni patriottici e di pezzi d'opera, all'ottimo esito dello spettacolo, di cui l'ultima nota di esultanza e di pietà gentile risuonerà domani allorquando si saprà la cifra degli introiti: cifra certamente quale non si potrebbe sperare più alta, data l'ampiezza del Politeama Chiarella.

La Compagnia Parigi al Chiarella

Stasera col *Conte di Lussemburgo*, debutta al Chiarella la Compagnia di operette comiche del Parigi, cui già accennammo. E mercoledì essa ci farà udire la prima novità: *Il sarto millionario* dell'Eysler, autore di *Amor di Principi*.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

23 Gennaio

Godimento del 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % netto: corso medio legale 100 45.
— id. per fine corrente 100 45.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 100 65.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 17 50) prezzi nominali 100 75.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 100 75.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 100 85.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 100 30.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 100 30.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 60 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 525, lettera 100 625.
Svizzera 4: denaro 100 275, lettera 100 375.
Germania 4: denaro 123 775, lettera 123 975.
Londra 4: denaro 25 38, lettera 25 41.

PREMI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1494, 1496, 1498, 1495, 1496, 1496 50, 1497.
» Banco Commerciale 876, 877 50, 877, 877 75, 877 50.
» Bancaria Italiana 100.
» Ferrovie Meridionali 611.
» Ferrovie Mediterranee 420.
» Gaz Italiana 400 50.
» Concimi Vicenza 128 50, 128.
» Fiat 147 75.
» Fiat-San Giorgio 80, 81, 82.
» Italia 80 25.
» Eridania 775, 778, 780.

Mercato fermo. Banca d'Italia assai animata. Alquanto in risveglio e discretamente trattati alcuni valori speciali.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

22 gennaio 1912 — Ore 12.15.

Rendita 3 50 (fine corr.) 100 45.
» 3 50 contanti (corso medio) 100 45.
» 3 50 id. (1906) id. 100 25.
Azioni Banca Italia 1494, 1495, 1496, 1495, 1496, 1497.
» Commerciale 875, 50, 872 75, 877, 877 75.
» Ferrovie Meridionali 611.
» Eridania 775, 778.
» Fiat 147, 147 25, 147 50.
» Fiat San Giorgio 80, 80 50.
» Concimi 128, 128 50.
» Italia 80 25.

Cronaca della riunione pomeridiana

22 gennaio — Ore 15.30.

Rendita Italiana 3 50 0/0 100 40, 100 35, 100 33 3/4, 100 35.
Azioni Banca d'Italia 1500, 1498, 1500 1/2, 1499, 1498.
» Banca Commerciale 878, 876, 878.
» Meridionali 610 1/2.
» Mediterranee 419.
» Concimi 128 1/2, 129.
» Fiat 147 1/2.

La Banca d'Italia ha toccato oggi il corso di 1500, e su alcuni realizzi ripiegò a 1498, conservando però buona tendenza; parlasi insistentemente di L. 45 di dividendo. Commerciali calme. Rendite debole.

Prezzi nominali 22 Gennaio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

800 Ferrovie Sarde (delle nuove Reminiere 1870) (R. decreto 6 agosto 1870) 3 oro . . . 328 —
100 Id. id., serie C (1.a emissione 1880) . . » »
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1881) . . » »

Prestiti.

100 Vigliacco della città di Napoli 5 oro . . 100 50

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 oro . 497 —
200 Credito Comunale e Provinciale . . . 202 —
200 Credito Comunale Prov. (Roma) 3 75 oro . 200 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

800 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . 490 —
500 Ferrovie Meridionali 348 75
500 Id. Secondarie Sardegna . . . . 513 —
500 Id. Varde, serie A . . . . . 320 —
500 Id. id. B . . . . . 320 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 oro ex Em. 1906 . 505 —
500 Id. id. id. 1907-08 . . . . . —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Suburb. . 502 50
500 Officine di Savigliano . . . . . 510 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . . 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 492 —
500 Società Carbone di Calcio (Roma) . . . 494 —
500 Id. Miniere di Montepromina . . . . 390 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . . 504 50
500 Id. Miniere e Olio . . . . . 505 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . 515 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 496 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . 490 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 500 —
500 Elettricità Alta Italia 3 1/2 0/0 oro . . 512 50
500 Officine Elettriche Genovesi . . . . 514 —
500 Prestito Provincia di Lucca . . . . 496 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 oro 502 25 — 4 1/2 oro — — 505 —
Id. id. 3 1/2 oro 499 50 500 — id. id. 4 oro 505 —
500 Fond. Rurale 3 — 500 id. id. 3 1/2 oro 499 —
Italia 3 75 oro — 500 — Fond. Monte Pa. —
500 Fond. C.R.V. 3 75 500 — ebbi di Roma 3 1/2 oro 499 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

600 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
100 Credito Italiano . . . . . — —
100 Società Bancaria Italiana . . . . — —
100 Banco di Roma . . . . . — —
250 Banco delle Liguria . . . . . — —
— Banca di Torino (stampigliate) . . . — —
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 134 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . — —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . 508 —
500 Id. id. Sicule . . . . . 472 —
400 Id. id. Mantova-Modena . . . . 310 —
450 Id. id. Sicule . . . . . 730 —
250 Id. id. Piacenza (1.a emissione) . . . 422 —
250 Id. id. Id. id. . . . . 324 —
250 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . — —
250 Società Anonima Tramways Veronesi . . 400 —
100 Id. id. Tramways-Omnibus . . . . — —
175 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 180 —
100 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 178 —
250 Id. Lloyd Sabaudo . . . . . 170 —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas . . . . 490 —
100 Id. Conservatori Gas-Luce . . . . 349 —
250 Id. Alta Italia . . . . . 255 —
100 Id. id. di applicazioni elettriche . . — —
250 Unione Elettrocenica Italiana (Milano) . — —
250 Società Officine elettriche genovesi . . — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 98 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . 102 50

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . 1200 —
200 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . — —
200 Id. Ansaldo, Officine già Bastia . . . — —
50 Id. Italo-Svizzera costr. Mecc. an. (Bologna) — —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vendel e C. 200 —
— Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.) 240 —
— Id. Siderurgica di Savona . . . . — —
— Id. Fabbriche Italiane di Lima . . . — —
900 Id. Acciaierie di Terni . . . . . — —
100 Id. Valdr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
— Id. F. Züst, costruz. automob. (Intra) (a.) — —
— Id. Automobili Rapid . . . . . — —
— Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
— Id. Officine Sesto S. Giovanni (Cemusca) — —
— Id. Officine Turkheimer per automob. avial. — —
— Id. Fratelli Giorgio . . . . . — —
— Id. Macchine Fabbrica acque Stampa . — —

Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) — —
Id. Fabbrica Automobili «Italia» (Torino — —
Id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —
Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) — —
Id. Aitu forni Cregnitti . . . . — —
Id. Milanese Industrie-Mecan. (Milano — —
Id. Industrie Metallurgiche «Torino» — —
Id. Cairano Automobili «Scat» . . . — —
Id. Carrozzeria Automobili Taurus . — —
Ing. Vr. Tedeschi e Comp. . . . 1196 —
Id. Fabbricazione Automobili S. P. A. — —
Id. Officine Napoletane per mat. ferr. 220 —
Id. Stab. G. Bornard e C. . . . 500 —
Id. Officine Meccaniche Reggiane . 100 —

Industrie chimiche

250 Società Carburo di calcio Roma . . — —
100 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna) — —
250 Id. Ind. it. nond. e fabbr. coke, chimici — —
100 Id. Fabbriche veratici A. Piramantati — —
100 Id. Agricoltura Italiana (Milano) . — —
100 Id. Concerie Italiane Riunite . . 200 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . 495 —
250 Id. Gen. immobiliare agricola (Roma) . 195 —
250 Id. Ancora, Agricola Ind. «La Codigoro» — —
125 Id. Molini e Pastifici Pantano in (Roma) — —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . 48 —
100 Id. «Eridania» di Genova . . . — —
250 Id. Semifere Serraresi . . . . 402 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi . 42 —
100 Id. Fabbrica conc. e cons. Vanchi e C. — —
100 Id. Distilleria Italiana (Firenze) . . 98 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Vecchi) — —
100 Id. Ital. Ind zucchero Indigeno . . — —

Industrie varie.

176 Società Cartiera Italiana . . . . 1178 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 160 —
250 Id. Mesi arture Lane Borgosesia . . 410 —
200 Id. Cuoi Casale . . . . . 164 —
60 Id. Anonima Pellami e Cuoi. . . 50 —
100 Id. Italiana Imprese Foodiarie (Roma) 117 —
200 Id. Id. Tessuti stampati (Milano) . 117 —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili . 230 —
500 Società Miniere di Montevecchio . . 600 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
200 Id. Giovanni Ghiardini . . . . — —
25 Id. Cotonificio Piemontese . . . 17 —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Alessio) — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione; che a anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 11.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 100 40 — Id. fine mese 100 48.

Mediterranee 419 — Credito Italiano 580 — Banca Commerciale 875 — Banco di Roma 108 — Società Bancaria Italiana 106 50 — Banco d'Italia 1493 50 — Lanificio Rossi 1582 — Cotonificio Cantoni 395 — Navigazione Generale 402 — Raffineria Zuccheri 364 — Beni Stabili 318 — Azioni Costruzioni Venete 152 — Acciaierie Terni 1482 — Società Edison 530 50 — Savona 260 — Elba 225 — Ansaldo 262 — Industrie Zuccheri 295 — Cotonificio Veneziano 80 70 — Ferrovie Meridionali 610 25 — Birra 173 — Metallurgica 114 50 — Ferriere 135 50 — Cementi Chiusi 120 50 — Vizzola 1066 — Distillerie 96 50 — Cuoiificio 625 — Fondi Rustici 171 50 — Molini Alta Italia 104 75 — Brede 367 — Italo-Americana 135 25 — Misani e Silvestri 110 75.

Cambi: Su Berlino 123 82 1/2 — Parigi 105 60 — Londra 25 39 1/2 — Svizzera 100 32 1/2 — Londra 25 32 1/2.

***

Ci telefonano da Milano, 22, ore 17:

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 contanti 100 40 — Id. fine mese 100 42 1/2 — Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 1902 100 40 — Id. fine mese 100 40.

Ferrovie Mediterranee 418 — Credito Italiano 583 — Banca Commerciale 878 — Banco di Roma 108 — Società Bancaria Italiana 108 — Banco d'Italia 1489 — Lanificio Rossi 1582 — Cotonificio Cantoni 396 — Navigazione Generale 398 — Raffineria Zuccheri 364 — Beni Stabili 319 — Azioni Costruzioni Venete 153 — Acciaierie Terni 1484 — Compagnia Edison diviene Zuccheri 295 — Cotonificio Veneziano 80 — dustrie Zuccheri 295 — Cotonificio Veneziano 80 — Ferrovie Meridionali 611.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 16.15:

Contrasti. Deboli all'apertura sui prezzi di Milano in reazione. Migliori a metà Borsa, specialmente le Banche d'Italia (voci di L. 45 di dividendo). Chiusura nuovamente debole. Banco d'Italia da 1495 a 1500, chiusura a 1496. Commerciali da 878 a 879, chiudono a 878. Ferroviari pressoché. Qualche realizzo sulla Rubattino a 378. Fermo la Industriale. Mediocre la Fondiaria da 776 a 775, chiude a 775. Stazionarie poco attive Terni 1485. Fermo l'Ansaldo; migliori l'Elba e Savona. Sensibile reazione sulla Rendita e meno fermi i Cambi.

Rendita 100 40, 100 35.

Banco 1495, 1497, 1498, 1500, 1499 — Comm. 878, 878, 878 50 — Credito 583 — Meridionali 611 — Mitteldeutsche 415, 416 — Rubattino 398, 398 — Raffineria 365, 364 50 — Industrie 297 50 — Eridania 776, 776, 775 — Terni 1484, 1484, 1485 — Armstrong 894, 895 — Elba 225, 226 50 — Savona 260, 260 50 — Molini 215 — Semolino 282 — Ferriere 137 — Dalmine 21 — Banco Liguria 139 25.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 15:

Rendita 3 1/2 cont. 100 35 — Banca d'Italia 1499 — Banca Commerciale 876 50 — Credito Italiano 583 — Banco Roma 108 — Bancaria 116 — Meridionali 611 — Mediterraneo 419 — Navigazione Generale 400 — Tramways 223 — Elba 217 — Ansaldo 263 50 — Ferriere Italiane 138 — Metallurgica Italiana 115 — Piombino 147 — Antimonio 50 — Montecatini 98 — Acqua Marcia 1000 — Condotte d'acqua 508 — Immobiliari 226 — Beni stabili 321 — Imprese Fondiarie 121 50 — Carburo 623 — Kerka 314 — Cementi 127 50 — Azoto 113 — Soda 70 — Monterotondo 77 50 — Molini Pantanella 108 50 — Fondi rustici 173 — Risanamento 72. — Gas 1244.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	92	20		92	20
Rend. ammort.	—	—	Argent. ferr.	96 45	—
Rend. 3 perp.	78 10	78	Ord. Saragoz.	366	366
Id. franc. 3 1/2	—	—	Ban.	1080	1085
Id. it. 3 75	90 75	90 02	Lots Turchi	169 5	168 75
Cambi Londra	25 25	25 2 5	Ferr. Meridion.	408	409 —
Cons. Ing. 2 75	77 7/16	77 1/2	Mediterranee	83 15	83 66
Obb. Lomb.	275 —	278 50	Nord-ovest. russe	265 70	265 70
Cambi Italia	99 3/8	99 3/8	Rend. it.	90 10	90 15
Turco nuovo	91 80	91 92	Rio, porigen.	60 80	60 65
Panama Parigi	1778 —	128 —	Banca Francia	— —	— —
Tabacchi	449 75	449 50	Cano. Madrid	— —	— —
Egiziani 4 0/0	102 —	101 75	R. Comm. Ital.	372	375 —
R. Uruguay 4	94 25	94 70	Rendita Ser	88 85	89 30
R. Spagn. est.	99 20	99 05	Religie. 1904	404 —	404 —
Banca Ottom.	685 —	688 —	Peni Piomb.	143	144 —

Rend. Arg. 1886	90 80	— —	Arsenw or.	1580	1580
Id. id. 1888	— —	— —	Metropol.	493 —	492 —
Banco Londra	68 —	— —	Thomson	875 —	883 —
Rendita Mess.	102 —	— —	Rand Mines	169 50	171 50
Id. rescisa	— —	— —	De Beers	502 50	503 50
Prest. a 4 0/0	— —	— —	Chartered	27 25	25 —
Credit Lyon.	1530 —	1540 —	Caoutchouc	130 50	131 —
Andaluse	378 —	373 —	Rudiostatti	68 50	69 75
Nord Espagne	497 —	498 —	Recepteri	— —	— —
6 Parcs	437 —	438 —	Saldi fin 4	104 80	106 50
Rio Tinto	2777 —	2780 —	Assiti	11 75	12 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Vienna.

	22	20		22	20
Cred. Austr.	690 50	694 —	Rend. (Lisaria)	94 65	93 95
Lombarde	111 —	110 70	Rend. Austr.	10 20	99 70
Ung. Austr.	322 —	325 50	Id. in carta	10 75	90 75
Az. crocee	738 25	735 —	Union Bank	638	638 50
Ung. Austr. Ung.	1890	1892	Ung. Austr. oro	1 5 05	113 05
Rend. d'oro	19 12	19 12	Ung. Austr. carta	95 50	95 50
Argent.	100 —	100 —	Id. 1 1/2 0/0	75 70	75 70
Cambi su Parigi	99 45	99 47	Id. Rend. 4 0/0	80 50	80 50
Id. Londra	241 05	241 —	Id. Rend. carta	101 25	100 25

Tendenza debole.

Borsa di Berlino.

	22	20		22	20
Cambi Londra	— —	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	119 87	119 37
Cambio Italia	— —	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	203 37	203 25	Banco Comm.	187 —	186 50
Rend. Italiana	— —	— —	Banco (ovest	218 45	18 50
Id. Boe mene			(Deutschebank)	247 75	98 —
Cons. Pruss. 4	91 80	91 80	Disconto	191 25	192 02
Banca Turc.	91 20	92 —	Dochemer	230 75	231 50
Obbl. Prov. It.	70 70	70 70	Gelsenkirchen	209 50	209 —

Tendenza debole.

MERCATI

Cereali.

U. TORINESI

Frumento, al quintale, da lire 20 — a 20 60 — **Segale** da 20 — a 21 25 — **Granoturco**, da 13 80 a 20 —.

SAVIGLIANO, 20.

Frumento, al quintale, a L. 20 — — **Meliga**, a 19 10 — **Barbarino**, a 15 75 — **Segala**, a 20 10 — **Avena**, a 27 — — **Orzo**, a 20 — — **Fave**, a 24 50 — **Fagiuoli**, al mista, a lire 8 —.

SAVIGLIANO, 19.

Frumento all'ettolitro L. 21 20 — **Granoturco** a L. 14 21.

Farine, pane, paste e riso.

PINEROLO, 20.

Pane 1.a qual. al mirio, lire 4 — — casalingo, 3 50 — grissini, 7 —.

SALUZZO, 20.

Grissini, della portata di circa 65 per ogni chilo, a lire 0 55. Grissini, della portata di circa 30, id., a 0 50 — Pane 1.a qualità, a 0 25 — a id. a 0 22 — Paste 1.a qual. nostrane, a 0 60 — di 2.a id. a 0 52 — Riso, 1.a qual. a 0 55.

SAVIGLIANO, 19.

Farina di frumento 1.a qualità al kg. 0 40 — id. di granoturco 0 30 — Pane di forma piccola 0 44 — id. grossa 0 19 — id. casalingo 0 37 Grissino sottile 0 62 — Pasta di Genova 0 60 — Nostrana 1.a qual. 0 15 — 2.a qualità 0 50.

Bestiame.

PINEROLO, 20.

Buoi, al mirio, da 9 — a 10 50 — Manzi, da 9 — a 10 20 — Vitelli, da 9 50 a 13 50 — Suini, da 12 — a 13 — — Vacche, da 8 — a 8 — Maiali, da 11 — a 12 50 — Agnelli, da 10 — a 10 — — Montoni, da 6 50 a 7 75.

SALUZZO, 20.

Carne di vitello, al chilo, a L. 2 01 — di bue a 1 82.

SAVIGLIANO, 19.

Carne di vitello al kg. L. 1 90 — id. di bue 1 60.

Pollame, uova e burro.

PINEROLO, 20.

Polli, cadauno, da 1 10 a 2 80 — Tacchini, da 3 50 a 10 50 — Uova, alla dozzina: da 1 20 a 1 30 — Burro di 2.a qual. al chilo, da 2 75 a 3 05 — di 2.a id. da 2 40 a 2 50.

SALUZZO, 20.

Burro di pianura, al chilo, 2 87 — Uova alla dozzina a 1 40.

SAVIGLIANO, 19.

Burro 1.a qualità al kg. L. 2 80 — Uova alla dozzina L. 1 25.

Foraggio.

PINEROLO, 20.

Fieno maggengo (fuori dazio) al mirio, da 0 80 a 0 — — Ricetta, da 0 70 a 0 75 — Terzuolo, da 0 65 a 0 70 — Paglia, da 0 50 a 0 55.

SALUZZO, 20.

Fieno maggengo, al mirio, 0 70 — Ricetta, 0 60 — Paglia, 0 50.

SAVIGLIANO, 19.

Fieno 1.a qualità al kg. L. 0 63 — Canapa 1.a qualità 20 — — id. 2.a qualità 7 50.

Legna e Carbone.

PINEROLO, 20.

Legna forte, al mirio, da 0 50 a 0 55 — dolce, da 0 35 a 0 38 — Carbone veget. da 1 15 a 1 20.

SAVIGLIANO, 18.

Legname da ardere forte al kg. L. 0 30 — id. dolce 0 24 — Carbone di legna 1 15.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 22 gennaio - *Per gli scambi sul.* alle 100 tire da 1ire con corrispond — L. 100 50 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 00.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

A lire 30 mensili serio ragioniere assume amministrazioni privato, commerciali. — Scrivere cassetta 1218 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3388

ABBICCURO quindici lire mensili per ogni miglaio lire solidamente impegnato. — Fridiano Cavour, 12. c 3447

CREDITI ricuperansi senza rischio spese. — Scrivere cassetta 1212 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3389

EMORROIDI guariscono rivolgendosi Medicina Spagnola Clinica. Castelborgone. c 1307

GRANDE liquidazione mobili, via Bellone, 2. Vasto locale d'affittare. c 3380

GUSCI noccinole, combustibile eccellente. Vendesi via Artisti, 36, presso ingr 2 per quintale. c 3821

INIEZIONI (poderosiche isolori potete farvi voi stessi colla Siringa « Lombardia » brevettata. Opuscolo gratis. — Casella postale 127, Genova. Vendesi presso Ortopedici. 493

LIBRI antichi, manoscritti comperansi. — Libreria Antiquaria, Maria Vittoria, 37 (cortile). c 3428

MUTUI cessione quinto stipendio, vendizioni vitalizi, maggioranze, anticipi immediati. — Tabelare, Pietro Micca, 15. c 1176

RAGIONIERE fa impianti, tiene contabilità, amministrazione piccole Aziende. — Scrivere cassetta 1225 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3459

RECIPIENTI inesplodibili per benzina, petrolio, alcool, ecc. — Riccardo Negri, Berthollet, 31. c 2193

STENOGRAFIA. Pubblicazioni manuali sistema Gabelsberger-Noé. — Rivolgersi Bollettino Stenografico Italiano, Venezia. 474

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 40 per parola — Minimo 10 parole.

ALDENDO Ristorante d'Arqui, via Berchia, 9 Oltre al servizio alla carta diete pensione da L. 60. Camere L. 1,25 in più. — Carlo Cordero. c 3211

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente su libri commerciali in dodici lezioni — Casella postale 116. c 602

DEUTSCHE Stunden. Pro Stunde 50 centimes. — Schreibe poste 100. c 3130

DOPODOMANI, giovedì, alle 18, sella Berlitz School, via Roma, 43, avranno luogo lezioni pratiche gratuite per formazione nuove classi inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Ingresso libero. 3422

LAUREATO, competentissimo materie letterarie, scientifiche, darebbe lezioni anche domiciliari allievi ginnasi-licei. — Casopa Giuseppe, Torino posta. c 3395

MATEMATICA ripetizioni darebbe alunno 4.o anno Ingegneria. — Scrivere Parodi, posta. c 3322

STENOGRAFIA. Dattilografia Remington accelerazione, perfezionata, 15 lezioni, mensilità 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 52. c 3456

Offerte d'impiego. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI lavoranti ed aiutanti doratori. — Via Cotti, via XX Settembre, 52, Torino. c 3393

CERCANSI abili operai incisori; si lavora a cottimo. Indicare referenze a pagg. — Scrivere cassetta 1080 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3219

CERCASI abile ignorante maglierie; lavoro assicurato. — Presentarsi Corrado, via San Secondo, 30.

CERCASI signora, signorina pel Casa signorile. Compagnia, direzione casa. Trattamento pari. Mensile elevato. - Scrivere casella postale 439, Roma. c 3430

CERCASI signorina intelligente premessa, avviarsi carriera artista cinematografica. — Cinema, posta, Torino. c 3158

CERCASI per Camio donna trattasse servizio casa. — Scrivere G. B., posta, Casale Monferrato. c 3408

CERCASI commessa svelta, pratichissima, per magazzino guanti alimentari, con esperienza e serie referenze. — Drogheria Musso, via Santa Maria, 7.

RAGAZZA apprendista cuscusi lavori facilissimi. Paga subito. — Cartoleria Operlin, piazza Vittorio, 8. c 3406

RAGAZZI 12-13 anni, attivi, puliti cerca Agenzia Ditta quali fattorini stipendiati. — Presentarsi accompagnati parenti sera Lotaro, Garibaldi, 1. c 3380

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE cuoco-cameriere, diplomato, referenze, lingue estere, anche provincia impiego. — Scrivere cassetta 1229 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3402

ABILISSIMA sarta recherebbesi in giornata presso famiglia. — Piraso, posta, Torino. c 3403

COMMESSA, ogni genere, competenza, stabilità cercasi. — Mentrido, 15, corso Vittorio. c 3110

CONTABILE corrispondente, dattilografo, avendo ore disponibili, impianta, tiene contabilità, offresi per traduzioni, corrispondenza spagnuola, portoghese, inglese. — Scrivere cassetta 1172 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3076

CUOCA pratica disponibile ore, mezza giornata. — Scrivere Peroglio, via Gassendino, 8. c 3316

DATTILOGRAFIA, contabilità, corrispondenza, lingue. Partiale, stabile. — Manfredo, 74, corso Vittorio. c 3340

DIPLOMATO, provetto contabile, partite doppie, americana, corrispondente italiano, referenze disponibile. — Scrivere cassetta 1216 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3405

DISTINTA, colta signorina, conoscenza francese, disegno, accompagnerebbesi come parrucchiera, viaggiare, posta. c 3354

GEOMETRA pensionato desidera occuparsi anche poche ore al giorno. — Landarina Carlo, Torino. 3.08

GIOVANE signorina, premessa, sono direzione casa signora sola. — Scrivere cassetta 1164 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3196

GIOVANE istruita cerca occupazione mezza. Marcenetto, corso Principe Oddone, 46. 3182

GIOVANE ventenne con licenza commerciale, per lista conoscenza francese, inglese, cerca posto. Ottimi certificati e referenze. — Scrivere cassetta 1222 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 010

GIOVANE licenza tecnica impiegherebbesi commesso o magazziniere Confettiere. — Mentini, posta. c 3404

OFFRESI capo-ufficio, direttore, quattro lingue, esperto contabile, pratico viaggi, forte cauzione, primissime referenze. — Scrivere cassetta 1220 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3.01

PERSONA pratica commercio, con primissime referenze, cerca impiego quale magazziniere od incaricato; disposta dare cauzione. — Scrivere cassetta 1194 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3387

PIANISTA provvisto disponibile ore serali, giorni festivi. — Rasanato, posta, Torino. c 3483

RAGIONIERE referenze eccezionalissime subito presso Ditta. — Scrivere Perino, Tesoriere, 8. c 3334

SECONDINO, impiego albergo, caffè, mezzanotte, famiglia. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 3336

SIGNORINA ventenne, seria, educata, cerca decorosa occupazione commessa in gioielleria anche presso signora interna. —Scrivere Antilina, posta. c 3418

STENO-DATTILOGRAFO, corrispondente italiano, francese, cerca posto. — Scrivere cassetta 1224 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3473

TRENTENNE licenza ginnasiale, liceo compiuto, offresi istitutore, impiego qualsiasi ufficio. — Akbrandi, posta, Torino. c 3447

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ANTICA Ditta corse persona disposta 50.000. Affare sicurissimo. Esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 1076 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3307

AVVIATISSIMA Calzoleria da rimettere causa partenza; buon affare. — Rivolgersi Gamba, via Monte Pietà, 5. c 3414

AVVIATISSIMO negozio stoffe, mercerie, cedesi qualunque condizione per mancanza di famiglia, anche poco ribasso. — Sito in piazza Savoia, 2.

CAPITALISTA 10-12.000 cercasi da tramite, impiegherebbe Azienda tutta produzione regolare controllo. Lucrosissima combinazione — Scrivere cassetta 1214 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3390

CERCASI rimettere magazzino ingrosso olio, conserve fuori dazio, causa malattia; comodità ferroviaria; oppure socio (10-30,000). — X, 575, posta. c 3460

CERCASI capitalista disposto lire duecentocinquantamila per miniera seria, lucrosa. Affare. Non rispondesi ad anonimi. — Scrivere cassetta 1029 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3426

GAZOSE. Tiravi, disponendo capitale, cerca rilevare avviata Fabbrica. — Ferrua, via Bogetti, 5, Torino. c 3382

LIRE 15,000 rimesse a blocco negozio guarnizioni signora, adatto sarta, modista. — Scrivere cassetta 1071 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3304

PROCURATORE generale cointeressato primaria importantissima Casa commercio Francia, risparmi 100,000, assicurerebbesi affare commerciale od industriale, Italia, estero, comprovante ingenti utili e porgente piena garanzia capitali immessivi. — Offerte dettagliate sotto C 14777 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. Assegnami tempo che non possono fornire prove esaurite. 3426 M

Case. Terreni. vendite, acquisti, e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA signorile, elegante, corso principale, vendesi causa divisione. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1255 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3260

CASA redditizia, palazzina; per acquisto occorrente scrivere cassetta 1215 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3276

COMPRO palazzina 9-20 camere anche in Barriera. — Peracchi, forno porta, Torino. 3420

TERRENI piccoli e grandi lotti, facilitazioni al pagamento. — Scrivere cassetta 1215 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3275

VENDESI villa al mare, Varazze, splendida vista, 15 locali, 2 terrazze, gabinetto bagno, luce elettrica, acqua potabile, riscaldamento sabbiato, parquet, scala marmo, calorifero centrale. — Trattative: Ingegnere Filippo Porro, Varazze. 3427 M

12.000 vendo bellissima, nuova palazzina, 11 camere, terrazzo, affittate; buon reddito. — Via Valpredo, angolo corso Vercelli, 6. c 3369

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A L. 20 affittasi camera elegantemente mobiliata, presso piazza Statuto. — U. S., posta. c 3411

AFFITTASI camera mobiliata, disimpegnata, pianoterreno. — Tavella, via Santa Chiara, 50, piano 1.o c 3472

BELLA camera riscaldata, uso due letti, pensione, famiglia svizzera. — Principe Tommaso, fronte. Commestibili. c 3415

CAMERA con o senza salotto, pianoterreno. — Prono, Venti Settembre, 13. c 3422

CAMERA con o senza salotto, pianoterreno. — Bera. — Pensione, protone porta B. U., 44. c 3402

CONIUGI affitterebbero camera elegantemente mobiliata, vista verso via. — Via Po 36, Barbano. c 3419

DISTINTISSIMA famiglia darebbe elegante camera ragazzo a distinto signore, signorina, luce, riscaldamento, sorveglianza. — Rivolgersi Pensione Torinese, via Carisio, 32. c 3455

GARCONNIERE signore, signorine, selette liberissimi — Candile Croce, via Carlo Alberto, 32. c 3430

PENSIONE in famiglia, buone condizioni. - Massa, via Roma, 31. c 3477

PIAZZA Statuto affittasi camera civilmente ammobiliata, con riscaldamento. — Scrivere cassetta 1225 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3462

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI via Nizza, 30: alloggio signorile ambienti, termosifone; locali autogarage. — Bianchi.

AFFITTASI presente alloggio due camere, cucina, entrata, terzo piano. — Cavour, 12. c 3030

AFFITTASI distinto alloggio ammobiliato 8 stanze, comodità. — Corso Vittorio, 104, Berti. c 3256

APPARTAMENTI vendonsi corso Regina Margherita, 8 00-12.000, pagamento rateale. — Rufino, Santa Teresa, 24. 3046

APPARTAMENTO 16 camere pianterreno, sottopiano, giardino, scuderia, garage, al 1.o luglio. — 69, Maria Vittoria. 3404

D'AFFITTARE subito alloggio signorile di sette ambienti a grande terrazzo, piano primo, via Montebello, 22, vicinato in quel mese ora. 3385

ELEGANTI alloggi mobiliati da affittare. — V. Ospedale, N

Appendice della *Stampa* (66

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

«Quando sarò morto chi proverà che sono Mathias Bordier?

I due poveretti tremavano.

Comprendevano che il miserabile diceva il vero.

— Mentre che — proseguì — se voi due mi ascoltate, si può tutto conciliare. Che volete? La vita di vostro padre e di vostro zio... Ebbene io ve la dono. Per me l'esistenza e la libertà sono un bel nulla senza la realizzazione di un sogno che io ho fatto, fosse essa di un giorno, di un'ora. La mia fuga, lo scandalo che ne deriverebbe, m'impedirebbero dunque di usufruire dell'ora che vi chiedo...

— Ma come salvare il padre di Giorgetto? — domandò Giovanna.

— Facendovi per iscritto la mia confessione di colpevolezza. Con questa dichiarazione voi correte alla prigione, rimettete lo scritto ai magistrati, che vi saranno prima di giorno per l'esecuzione di Paturot e spiegherete ogni cosa. Tanto basterà per impedire la morte del condannato...

Tutto ciò sembrava semplice e chiaro a Giovanna.

Giorgio era più sospettoso.

Ma il primo argomento del bandito che lasciava il suo babbo in pericolo di morte lo vinse.

— Sì! — espresse col gesto — Accettiamo!

— Sia! E che volete in cambio? — domandò Giovanna al bandito che, ansioso, attendeva la risposta.

— Datemi la vostra parola che prima delle cinque di stasera non paleserete a nessuno che Mathias Bordier si celava sotto il nome di Pietro Keraniou.

Giovanna e Giorgetto assentirono con solennità e la giovinetta, facendo da interprete, disse:

— Faremo ciò che volete! Scrivete.

Mathias Bordier frugò nuovamente nella valigia, trasse la carta e il calamaio e alla luce della piccola lampada scrisse rapidamente poche righe.

Ma mentre egli scriveva Giovanna pensava.

Ella si diceva che non avvertire Rosetta e abbandonarla all'assassino sarebbe stato un delitto odioso, infame.

Certo ella aveva giurato.

Ma un giuramento strappato in simile circostanza poteva valere? No! Dio avrebbe perdonato la spergiura, invece.

Una volta salvato Paturot, Giovanna si sarebbe recata ad avvertire il signor Mercier e Rosetta.

Sarebbe arrivata in tempo per impedire una irreparabile sciagura.

— Ecco! — disse Bordier, tendendo alla giovinetta lo scritto.

Giovanna lesse:

«Mi dichiaro solo ed unico colpevole dell'assassinio commesso il 3 luglio scorso a Montmartre, in persona d'Ivonne Keraniou Paturot, per il quale delitto suo marito Isidoro Paturot fu ingiustamente condannato. — Mathias Bordier».

Questa dichiarazione nella e precisa parve ai due fanciulli la prova concludente che la Giustizia pretendeva e che sarebbe bastata a salvare Paturot.

Bastava soltanto più arrivare in tempo.

E Giorgetto pur tenendo sempre in rispetto Mathias Bordier con la rivoltella uscì dal giardino nella strada, tosto seguito da Giovanna.

Rapidamente si diressero verso la città.

Allora il miserabile respirò.

Era salvo!

Non s'inquietava troppo di ciò che stava per accadere. Egli comprendeva benissimo che i giudici non avrebbero affatto tenuto conto di quel biglietto, la cui autenticità non era possibile stabilire. E poi sarebbe occorsa sempre una mezza giornata per delucidare la cosa ed egli avrebbe avuto tutto il tempo di celebrare il suo matrimonio e partire.

All'occorrenza avrebbe affrettata la cerimonia.

Una volta in viaggio gli sarebbe stato facile far perdere le sue traccie, mutando d'individualità, nascondendosi in qualche remoto angolo d'Italia.

— Con una fortuna a mia disposizione — pensò — tutto mi sarà facile!

Già all'orizzonte fluttuava una lieve luce biancastra. L'alba non era lontana.

Mathias Bordier pensò che uscire a quel modo, col volto quasi sfigurato, gli abiti in disordine, non era opportuno e rientrò nella sua stanza per fare un po' di toeletta.

Anzi, poteva prepararsi per la cerimonia nuziale.

Mathias Bordier cominciò dunque a bagnarsi abbondantemente il viso per rinfrescarsi. Non ha più i folli terrori della notte.

Egli riapre la finestra perchè la brezza viva e fragrante entri nella sua stanza come un balsamo vivificatore.

Il bandito sente che gli ostacoli saranno abbattuti dalla sua energia. E poi i due ragazzi potranno forse giungere fino alla prigione del condannato. E' dubbio!

La consegna alla prigione della Roquette è severissima.

E se pur giungessero? Giovanna spiegherà ogni cosa, ma troverà degli increduli. Ormai tutti conoscono che la storia di Mathias Bordier è una favola!

Ma un senso di gelo prende il miserabile.

E se Giovanna dicesse che Mathias Bordier si nasconde sotto il nome di Pietro Keraniou e sta per sposare Rosetta Mercier?

No! no! Meglio fuggire, piuttosto che sfidare il pericolo! E' milionario... Chissà? In seguito potrebbe ritrovare Rosetta...

Ben deciso ormai, Mathias Bordier ha finita la sua toeletta e s'appresta ad uscire dalla sua stanza, quando un rumore confuso attira la sua attenzione. Col cuore in tumulto egli ascolta. Che cosa può essere?

Nascosto dietro una tenda, egli guarda. E' una carrozza che si è fermata al cancello. Due uomini ne sono discesi.

Uno di questi uomini Mathias Bordier lo riconosce. E' il dottor Michele Bremont, a cui il bandito ha rubata la fidanzata.

— E' qui! — dice il dottore.

— Aprite questa porta! — ordina l'altro personaggio e due individui discesi anche essi subito dopo dalla carrozza.

— Sì, signor commissario!

Mathias Bordier comprende.

Vengono ad arrestarlo! Un sudor freddo gli imperla la fronte. Ma come è avvenuto ciò? Chi può aver parlato? Giovanna e Giorgetto non possono essere già arrivati alla Roquette.

Eppure bisogna che l'autorità sia stata avvertita molto prima per essere già là a quell'ora.

Con una feroce bestemmia Bordier, smarrito, si slancia fuori dalla sua camera, dimenticando nella confusione la preziosa valigia, dove sono racchiusi i milioni, frutto del suo delitto.

Vivamente, come un insensato, Mathias Bordier scende la scala ed esce da una portichetta posteriore della villa nel parco, perdendosi subito nel folto tra gli alberi. Con una corsa folle, vertiginosa, egli raggiunge il muro di cinta e arrampicandosi ad un tronco di vite vergine che serve di ornamentazione riesce ad issarsi alla sommità.

Sosta un istante. Nessuno l'ha visto, nessuno l'ha udito.

Allora scavalca il muro e guadagna la campagna deserta.

Dopo una lunga corsa si rivolge. Non è inseguito.

Non è stato dunque veduto.

L'assassino respira!

(Continua).

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE DELLE FORZE

DI FAMA MONDIALE ★ DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, della OSSA e del SISTEMA NERVOSO
EGREGIO ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.

Nella **SPOSSATEZZA**, comunque prodotta, **RIDONA LE FORZE**
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico ricreativo negli esaurimenti, nei postumi di febbri dalla malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 5 - Per posta L. 5,50 - 4 bottiglie per posta L. 18 - Una bottiglia monstre, per posta L. 15 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 118, palazzo proprio - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.

Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILITFI - OLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spediscono, gratis, dietro carta da visita.

Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il solenne responso della Giuria che, unicamente all'ISCHIROGENO ha conferito la più alta Onorificenza, il GRAN PREMIO, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'**Ischirogeno**, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale** e di **uso universale**. E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'**Ischirogeno**, nelle apparenze e financo nei nomi, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO**. Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati illustri di tutto il Mondo, e dall'inesorabile unico primo premio che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo **Ischirogeno**, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento ecc.

L'**ISCHIROGENO** è **inscritto** nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

MUNICIPIO di CASALE MONFERRATO
Impianto acqua potabile

Alle ore 10 del giorno 16 febbraio p. v. in questo Municipio avrà luogo l'appalto per l'aggiudicazione:
a) della costruzione della condotta tubolare ed opere accessorie per l'impianto dell'acqua potabile, ammontante in complesso a L. 401,600;
b) della costruzione fabbricato per l'impianto di sollevamento dell'acquedotto, ritenuta a L. 65,600.
Per le condizioni e pel capitolato rivolgersi alla Segreteria municipale. 1522
Casale, 11 gennaio 1912.
Il segretario Capo: Avv. CARLO REY.

Morte! Morte!! Morte!!!
Alla Tosse
Lasciate tutte le pillole, pastiglie, ecc.; ecc. e usate l'Essenza di
NECOTINSINA PRODEL
presa un cucchiaio ogni tre ore, guarirete dalla tosse più ostinata senza pregiudicare la vostra salute. E' di gusto gradevolissimo, disinfettante delle vie della gola e delle vie respiratorie, nelle raucedini è insuperabile rimedio. 3091
Trovasi solamente nella Chimica Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele, N. 24, vicino al Valentino, in flaconi da lire 2,50.
Inviando lire 3,20 al Direttore se ricevente per posta raccomandata un flacone.
Vi sono flaconi speciali per bambini, che il guarisce anche dalla tosse asinina, da lire 1,50; per posta raccomandato 1,80.
Per chi non può rimanere in casa, riesce più comoda una scatola di *Cani Balsamici*; arrestano immediatamente la tosse segna, nocere danno alcuno. Nella medesima Farmacia in scatola da lire 1; per posta, raccomandata 1,80.

MOTORI "PETTER"
A PETROLIO e a OLII PESANTI
I PIÙ PRATICI, SICURI ED ECONOMICI
TIPI FISSI e LOCOMOBILI
da 1/2 a 12 CAVALLI

Ing. MAGNANI RONDONI & C.
VIA BORGOSPESSO 21 - MILANO
Impianti a gas povero - Mulini
TREBBIATRICI - LOCOMOBILI

LE AUTOMOBILI PIU' ECONOMICHE
più robuste e meno costose
sono le "FIDES BREVETTI ENRICO"
Chassis 12-16 per vetturette (sei persone) 4500
Camions, 24-40 (portate 30 quintali) 13.500
Chassis 12-15 per omnibus (12-14 persone) 8500
Massima garanzia - Facilitaz. nei pagamenti.
Garages Fides, Corso Orbassano, 19, Torino. 2119

PALCHETTI speciali smontabili per rivenditori, fredda, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Nizza, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 16-12 — 188

La ERPETI purulente e sanche, eczemi, sicosi, flemmoni, GELONI, ascessi, paterecci, ULCERI VARICI, impetigini, affezioni cutanee, ecc., ecc. *guariti in pochi giorni* mediante l'applicazione del
BALSAMO RINO
sulle ferite
Avete fin qui sperato invano la guarigione tentando cure costosissime? Fate ancora una prova col *nostro balsamo per sole* L. 1,50 Scatola bianco-rosso verde L. 1,50
Rich. Schubert & Co., Weinböhla.
Dep. G. E. FANO, *Milano*, via M. Pagano, 25. Con sopraccarta si spedisce contro vaglia di L. 1,60 Chiederlo nelle Farmacie dell'Alleanza Cooperativa, della S. A. F. T. (Regia Manifattura Tabacchi) succ. Ospedale Nuovo, S. Lazzaro, Bonicontro, Taricco, ecc., ecc. 1280

VILLA di SALUTE
TROFARELLO
Per malattie nervose e mentali
Premiata con *medaglia d'oro*
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 332

TORINO **VILLA CRISTINA** Sanatorio
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Bruno
Medici assistenti - Guido Vocchieri - Ortodoxo
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GRUBO
Torino, piazza Emanuele Filiberto, 24.
UFFICIO — TELEFONO 34-62 197

POSATE ALPACCA KRUPP
POSATE ARGENTATE FORTE

Stock per Ristoranti, Collegi e famiglie.
POSATE in stile antico e moderno. Cassetta con servizi per 6 o 12 persone, adatta per regali, sempre pronta al
Magazzino Moderno — TORINO —
Via Lagrange angolo via Cavour.
O. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10 1456

Cancellate - Treillages in legno
Prospettive - Decorazioni - Chioschi - Pergole - Cancelli
Luigi Rasmella, via Bava, 33, Torino - Catalogo gratis 193

Cerotti Allcock's
(Casa fondata nel 1847)
Il rimedio esterno più diffuso nel mondo.

Dolori del Dorso
I Cerotti Allcock non hanno eguali. Ristorano il dorso in una maniera mai ottenuta con altri prodotti congeneri.
Dolori dei Fianchi
I Cerotti Allcock arrecano un pronto sollievo e nello stesso tempo ristorano le parti ridonandole nuova energia.
Esigete sempre i veri *Cerotti Allcock* e rifiutate tutte le preparazioni congeneri. E'un rimedio universale venduto da tutti i farmacisti di qualsiasi parte del mondo civile. *Applicarlo Ovunque si sia Dolore.*
Quando avete bisogno di un lassativo prendete una
Pillola Brandreth's *Purmente vegetale*
(Casa fondata nel 1752)
Contro la Stitichezza, Bile, Mal di capo, Vertigini, Indigestioni ecc.
SI TROVANO PRESSO TUTTE LE BUONE FARMACIE
ALLCOCK MANUFACTURING CO., Birkenhead, Inghilterra.

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

GIOIE D'OCCASIONE
Oro - Argenterie
COMPERO, e VENDO
E. VIGLIANI
Piazza Mecca, 4 (angolo Corsi)
Casa di Confidenza
Compero bene oro usato 214

Stufe e Cucine
Americane a gaz ed a petrolio
AFFITTO E VENDO
(Sconto ai rivenditori)
GILETTI
C.so Duca Genova, 6 233

IL CALCIOCARBOL
è il migliore concime insettifugo conosciuto
A FORMULA PER PRATI, CAMPI, ECC.
Si vende solo in sacchi piombati con timbro speciale. — Guardarsi dalle contraffazioni. 172
L. BUFFINO, via Cervino angolo via Cremona (Barriera di Lanzo) — TORINO

GUARIGIONE radicale senza conseguenza colla **Blenorragia** (acuta) col Preparati speciali della Farmacia CANCINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Principe Amedeo 204

MALATTIE PELLE e SENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
e inconvenienti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 6, 1.o p. ascens. Orario dalle 8 alle 10. 189

PRESERVATIVI
e NOVITA' IGIENICHE
per *Signore e Signori*. Catalogo gratis in busta raccomandata e non intestata inviando francobollo da 30 cent. Mass. ass. - Scriv. casella postale N. 655. Milano. 637

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Professore
MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 1° dalle 8-10 12-15 17-19. 253

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(acuta), *qualunque uretrale* si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura esclusivo del dott. LEMOINE di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 5. FARMACIA FREJUS, corso Francia, 35, TORINO. 1456

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA Metodo affatto particolare di cura. Guarigione rapidissima. Medico specialista, via XX Settembre, 62, piano 1.o nobile, dalle 13 alle 17. 2373

MALATTIE VENEREE e della PELLE
CURE MODERNISSIME - GABINETTO PER SIGNORE DEL RANGO UNO
Dott. Rubi Celibi e Polichirico generale e Urinario I. p. — *Consultazioni:* 8-10 15-17; 19-20. Giorni festivi 9-11. Corso Francia, 87 - Telefono 1365 1005

Il Dott. VITTONE Direttore della Soc. Dermosifilopatica del *Policlinico Centrale*. Medico specialista Ambulatorio dei Dispensari Celtici Municipali. Cura la SIFILIDE col Salvarsan (606) Ehrlich-Hata con risultati splendidi. *Iniezioni endovenose con apparecchio ultimo modello.* Reazione originale di Wassermann, *Via S. Francesco da Paola*, 23 bis. Ore 10-11, 14-16; 1000. Festivi 9-11. 1000

SCIATICHE
Guarigione radicale in 15 giorni senza lasciare il letto con soppressione di oppiati da soli.
Antisciatico Bonavia
Oltre 80 anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.
Cura L. 30
Posta 0,60 in più.
Dott. S. MIONE
Piano primo
Torino, P. VIII., 18 237

MODISTE
PER FINE STAGIONE
CENCINI e FANTASIE
(Prezzi di Saldo)
COEN, Via Roma, 21, p. 1° 2215

Pensione Partorienti
in palazzina privata, con giardino. — Levatrice RAFFO, via San Secondo, 12-14. - Visite ore 9-12 e 15-18. 2578 s

LEVATRICE
GABINETTO MARGHERITA
via Cibrario, 39, P. Susa
Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienze. s 3045

LEVATRICE
Borgo M. Ciattino
Pensione partorienti. - Premi matrimoni - Cure segrete. - Via Po, 4, p. 2° s 3479

Levatrice
BRIGANTI, Ex assist. Ost. R. M. Pensione, ogni cura; segreto. Via Castelnuovo, 7, Barriera Casale. 48732

AL LOTTO vincemi Lire 10,000 anno scorso mia chiaroveggente scoperta. - Scrivere: Sabatini, porta, Napoli. s 2415

LEVATRICE Diretta innocenza approvata con segnalazione d'onore. Brevi rimedi. — Via Monte di Pietà, 23, Torino. 1281

Ostetrica Miselli
Alato Ponticino Centrale. Pensione partorienti; prezzi convenienti. — Via Cioberti, 24, p. 3.o. 351

Salvator
SPECIAL QUALITY
SOPRATACCHI DI GOMMA DI FAMA MONDIALE
SALVATOR
DURABILITÀ ECCEZIONALE
Solo concessionario in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo è Salvator » 845
DOMENICO OSSOLA
TORINO — Via Sant'Agostino, n. 8

Malattie del Ricambio e del Sangue
NEFRITI-DIABETE-ARTRITI
Medico specialista. Visite dalle ore 14 alle 16. — Via Nizza, 99, Torino. 809

"AGEL"
Cura rapida e guarigione infallibile del
GELONI
Trovasi presso le Farmacie della Ditta Anonima Farmaceutica Torinese (S. A. F. T.).
N. 1 Regia Farmacia Masino, via Maria Vittoria, N. 3.
N. 2 Farmacia Masino, Succursale, corso Vittorio Emanuele, 76.
N. 3 Farmacia dell'Ospedale Nuovo, via Circonvallazione, 550 (Barriera S. Paolo).
N. 4 Farmacia S. Luca, via Roma, 45 (Esercizio), e le principali Farmacie. 337

Debolezza VIRILE
causata dall'età, abusi, errori giovanili, nevrastenia, impressionabilità, ecc. GUARIGIONE RADICALE col potentissimo rivigoritore "TRIB", garantito innocuo. Risultati meravigliosi anche in casi gravissimi e ribelli a tutte le altre cure. Migliaia di certificati rilasciati spontaneamente. Prescritto da celebrità mediche. Un flac. L. 7,50. Cura completa (5 flac.) L. 32,50. — Deposito in Milano presso il TUM INSTITUTE, Piazza S. Sepolcro, 16 - Torino presso la Farmacia Centrale, via Roma, 34 - Alessandria, Farmacia Garino, Piazza Vittorio Emanuele, 14. 354

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

FELLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815.
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento dei cognac.

Appendice della *Stampa* (77

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— Oh, signore! — esclamò Giacomo disperatamente. — Non vedete che si sta commettendo un infame delitto?

— Un delitto?... Ma sì, difatti, vengo una dozzina dei nostri dragoni sgozzati e sventrati... Che il sangue coli!... voi due?

— Sì, per la morte di Dio, l'abbiamo castigati, Giacomo ed io!...

— Ma siete pazzi entrambi?

— Eh, per la morte di Dio, giuro sull'anima mia che ho gran voglia di spedirvi a raggiungerli in inferno!

E, accecato, pazzo di collera e di disperazione, il duca di Fontrailles incrociò la sua spada con quella del visconte di Beuil dicendo:

— Eh, eh, caro dell'Ormée!... Non comprendete ancora che questo infame di Beuil è complice di questi banditi?!...

All'evidenza di tal verità, che non aveva creduto smascherare, Giacomo mandò a sua volta un'esclamazione di disperazione e si avventò sul visconte.

— Ah, miserabile, infame! — ruggì. Tu non morrai se non di mia mano!

— Accorrete, o miei dragoni! — chiamò il visconte.

Ma l'intervento dei dragoni fu inutile, perchè improvvisamente apparve, in quella, sulla soglia dell'altro uscio della sala, il duca di Nemours, il quale, precedendo parecchi suoi soldati, dietro ai quali stavano timidamente Macassar e Alcindoro, diceva, con voce secca, glaciale:

— Come, signor di l'Ormée, signor di Fontrailles, osate minacciare di morte un ufficiale del re?

— Monsignore! — rispose Giacomo. — Il visconte di Beuil è indegno del titolo che gli date, è un vile! un codardo impostore...

— Signore! — interruppe il duca e colonnello.

— Monsignore — seguitò a dire energicamente il sottotenente — un odioso ratto è stato testè consumato in questa stanza. Una giovanetta è vittima di un mostruoso attentato, dal quale il signor di Fontrailles ed io abbiamo diritto, dovere e possibilità di difenderla. Vi supplico, quindi, di permettermi che siano gli immondi malvagiamente nel tenere il sacco a mostruosi banditi!...

— Chi è la giovanetta a cui alludete?

— Madamigella di Guiranda, monsignore.

— La pupilla del conte di Sain Ibal, il quale è uno dei principali capi della Fronda, nostro nemico accanitissimo, monsignore! — intervenne il visconte.

Poscia, il malvagio addirizzò i due gentiluomini, proferì:

— Monsignore e mio colonnello, io accuso, e ne prendo a testimoni coloro che mi circondano, accuso il cavalier de l'Ormée e il duca di Fontrailles di avere, per loro spontanea confessione, ucciso per uno scopo facile a comprendere, undici dei nostri soldati, i cui cadaveri son questi, monsignore, distesi ai vostri piedi!

— Infame menzognero! — urlò Giacomo. — Coloro che chiamate soldati...

— Li accuso — riprese a dire ad altissima voce il visconte — di avere insultato, oltraggiato e minacciato, nella mia persona un ufficiale del re e di tradire la causa di Sua Maestà venendo a patti con ribelli e proteggendoli...

— Bugiardo! vigliacco! — gli gridò Fontrailles.

E fece di avventarsi alla gola dell'accusatore spudorato. Subitamente, però, fu forzato da un torpore di tutto l'essere, si sentì mancare, vacillò e si sentì come trasportato fuori dal mondo reale, poichè la febbre micidiale prevista dal giovane dottore, sotto lo stimolo dell'ira che lo assaliva, si determinava in anticipo violento e devastatrice.

— Signori — diceva intanto il duca di Nemours — questa grave accusa portata contro di voi è corroborata, all'occorrenza, dalla mia stessa testimonianza.... Vegliate, quindi, consegnare le vostre spade al capitano visconte di Beuil....

— Ah! monsignore, monsignore! — supplicò Giacomo, atterrito dalla crudeltà di quell'ordine del suo colonnello. — Ve ne scongiuro, non permettete che madamigella di Guiranda sia preda di simili briganti... Ella è per me una amica, una sorella, per la quale verserei sin l'ultima stilla del mio sangue. La sua vita è la mia. Il suo onore è il mio... Monsignore, abbiate pietà di lei!... abbiate pietà di me!

E imponendosi la maggiore umiliazione per ottenerne la salvaguardia delle sue tenerezze, si inginocchiò e si trascinò avanti al duca di Nemours, supplice, smarrito, quando, a un tratto, spossato dalla perdita di sangue, rotto dalla fatica della lotta cruenta, arcistanco dalla tortura della disperazione, rotolò al suolo, svenuto, anche egli, come il duca di Fontrailles.

Il duca ordinò:

— Adagiate questi due gentiluomini su due barelle e trasportateli al quartier generale del comandante supremo. Sono prigionieri di Sua Maestà, traditori e ribelli, che affido alla vostra custodia di Beuil.

Ritirandosi, quindi, disse ai suoi soldati:

— Applicate il fuoco a questa bicocca, senza preoccuparvi dei morti che contiene. Se non li purificherà, il fuoco cancellerà almeno le bruttare di cui questi due gentiluomini han macchiato il loro onore.

Dieci minuti dopo, allorchè, con una scorta di dieci uomini, il visconte di Beuil vigilava il trasporto di quei suoi prigionieri su due barelle portate da Macassar e da Alcindoro, un getto simultaneo di parecchie alte fiamme irruppe dalle finestre e dagli usci della casa della Piccionaia, la avviluppava dalle fondamenta al tetto di inghiottiva, nel segreto del l'immane braciere, le tracce dell'abbominevole delitto perpetrato dal duca di Nemours, dal marchese di Chandieu e dal visconte di Beuil.

Le milizie eran fuggite in tutti i sensi avanti alle truppe del re. Ma nelle vie devastate di Charenton, nelle case sventrate, il reggimento di Corinto lasciava a terra tutti i suoi ufficiali e i tre quarti dei suoi effettivi. Il colonnello di Chanieu, suo comandante, erasi sepolto sulle rovine dell'ultima barricata da lui difesa.

Del resto, gli avanzi di quell'eroico reggimento erano accolti dagl'insulti e dai sarcasmi dei fuggiaschi, il cui grossolano spirito affibbiò a quella disfatta del reggimento lodato da monsignor di Gondy l'epiteto di *La disfatta dei Corinti*.

Quasi all'istessa ora il Consiglio di guerra era adunato in una casa del borgo di Saint Mandè, sotto la presidenza del principe di Condè, assistito dal duca di Nemours e dai marescialli di Gramont e Duplessis-Praslin, chiamati a giudicare, secondo le leggi inesorabili e spicce della guerra, il cavaliere de l'Ormée e il duca di Fontrailles, accusati di ribellione ed alto tradimento.

Venti minuti bastarono perchè, dopo aver udita la deposizione del visconte di Beuil e di parecchi dragoni del suo seguito, quella corte marziale emettesse una sentenza di morte.

In considerazione dei loro servizi anteriori, la sentenza portava che, invece di essere appiccato, il cavaliere de l'Ormée e il duca di Fontrailles sarebbero fucilati l'indomani all'alba.

CAPITOLO XIX.

Volpe contro volpe

Per temperamento Mazzarino era inclina, anche nelle circostanze più spinose, a preferire le arti della diplomazia alla brutale persuasione della guerra. Nel mese di ottobre dell'anno precedente, quando le prime rivolte della Fronda avevano costretto il Consiglio della Reggenza a considerare sulla necessità di reprimere l'insurrezione parigina, il cardinale aveva dato prova di questo pacifismo, che si accoppiava, del resto, con una savia prudenza personale.

Il principe di Condè e il maresciallo della Meilleraie avevano proposto alla Regina reggente di ritirarsi nell'Arsenale, di far uscire le truppe dai quartieri (sotto pretesto di fermare l'avanzata degli spagnuoli) e di dirigerle su Parigi, dove si sarebbero stabilite fra la Senna e il sobborgo Saint-Germain. Questo piano non era piaciuto a Mazzarino, il quale preferiva dirigere le operazioni dal di fuori. Secondo lui era meglio battere la campagna che esporsi a farsi prendere dentro; ed aveva esposti in proposito gli orrori della guerra civile e le orribili infermità di cui sarebbe stata vittima la più florida città del mondo. Pochi giorni di assedio sarebbero bastati per affamare i parigini e per farli arrendere a discrezione. Ecco ciò che si doveva fare e l'opinione del cardinale prevalse.

In base a questi principi, che per la sua politica equivalevano a dogmi, la notte precedente quella del combattimento di Charenton per lui trascorse insonne. Avviluppato in una pelliccia, andava e veniva, febbrilmente, nella stanza del castello di Saint-Germain che gli serviva da gabinetto di lavoro e sulle cui mura nude si riflettevano la sua ombra alla luce del fuoco che ardeva nel camino e di una lampada posata sullo scrittoio. Egli non dubitava dell'esito felice della battaglia, ma non era senza preoccupazioni per le conseguenze che essa avrebbe potuto avere. Il popolo francese, quello parigino, era un grande ragazzo è vero, ma un ragazzo terribile.

— Diamine! — borbottava fra i denti. — Ho avuto torto di cedere davanti alle pretese di monsignore il principe di Condè!... Eh, un generale! Sì, so che la guerra serve a un generale, ma non sono sicuro se questo generale serva a qualche cosa!

E sedendosi sulla poltrona, dietro la tavola, proseguì:

(Continua).